www.gazzetta.it
Domenica 4/8/2024 Anno LXXX - numero 31 | euro 1,50

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita

JUVE-BREST 2-2: IN GOL VLAHOVIC

Motta silura Chiesa «Fuori per il mercato»

di CORNACCHIA, NAVA ▶ 32-33 (Chiesa, 26)

MARTEDÌ GIÀ A MILANO PER IL KO DI TAREMI

Inter, serve Lautaro E lui ritorna prima

di CONTICELLO, FALLISI ▶ 34-35 (Lautaro, 26 anni)

MAGGETTI WINDSURF D'ORO. OGGI LA VERITÀ DI JACOBS

VAI col VENTO

LA MEDAGLIA PER GIGI RIVA

La cagliaritana regala il sesto trionfo all'Italia Con dedica al campione

100 METRI
SEMIFINALE DALLE 20.05
FINALE 21.50

MARCELL NON BRILLA MA CI CREDE

In batteria solo 10"05 per il re di Tokyo, Thompson favorito. Peso: la delusione di Fabbri

di ARCOBELLI, BUONGIOVANNI, CENITI, CRIVELLI, ESPOSITO, SCOGNAMIGLIO, SPECCHIA, VERNAZZA ▶ DA 2 A 27
Commenti di ARTURI, MORICI, SENSINI ▶ 28-29 (Marta Maggetti, 28 anni, e Marcell Jacobs, 29)

LOFTUS-CHEEK

INTERVISTA ESCLUSIVA

IL MIO MILAN *più forte*

«Sì, Fonseca mi piace Morata il leader che porta punti e trofei»

di LUCA BIANCHIN ▶ 30-31 (Loftus, 28)

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Tennis, Musetti medaglia di bronzo alle Olimpiadi. Pietrangeli sbotta: «Io vinsi l'oro battendo Zeus in tre set»

ERRANI-PAOLINI OGGI CONTRO LE RUSSE

MAGNIFICO LORENZO

Musetti bronzo 100 anni dopo E ora il tennis punta all'oro

di COCCHI ▶ 12-13-15 *Commento di* BERTOLUCCI ▶ 27
(Musetti ha battuto Auger-Aliassime in 3 set)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
40804
9 771120 506000

VELA

MAGGETTI INCANTA NEL WINDSURF «QUESTA MEDAGLIA È PER GIGI RIVA»

L'ORO viene da

Gigi Riva è stato un grande per tutta l'Italia e per noi sardi

Mito Gigi Riva, scomparso il 22 gennaio scorso, ha vinto lo scudetto con il Cagliari nel 1970

di **Elisabetta Esposito**
INVIATA A PARIGI

A Marsiglia la cagliaritana vola sull'acqua nella classe iQFOil, al suo debutto olimpico. Con una virata perfetta vince la finale a tre

Catturare il vento e controllare il mare le regala sempre un gusto particolare, «perché hai la sensazione di domare la natura, o meglio di fartela amica». Se l'impresa ti riesce in una medal race olimpica, allora ci si può davvero esaltare. Marta Maggetti, 28 anni, cagliaritana doc, nelle acque poco gestibili di Marsiglia, ieri ha conquistato l'oro dell'iQFOil, classe esordiente di windsurf che a Parigi ha sostituito la RS:X. Un oro che all'Italia mancava da Sydney 2000, quando a trionfare era stata Alessandra Sensini, una che ai Giochi ha vinto anche due bronzi e un argento, a Pechino 2008, ultima medaglia azzurra nella specialità. Dietro Marta si sono piazzate la campionessa del mondo israeliana Sharon Kantor e la britannica Emma Wilson, favorita per la vittoria dopo essere stata in testa nelle regate opening series di qualificazione. È stata fenomenale Marta, «e adesso, con questo pesantissimo oro al collo, sento un'emozione livello 10». Quando ha capito di essere stata la più brava di tutte, prima ha esultato in ginocchio sulla sua tavola, poi si è buttata in acqua e dopo averla sventolato a lungo la bandiera dell'Italia se l'è legata al collo. Il suo sorriso è contagioso, con lei ha festeggiato tutto il Paese. Marta ha pianto soltanto una volta, ma non dopo l'oro né durante la premiazione in cui finalmente ha potuto toccare quella medaglia tanto speciale. Lo ha fatto al termine della semifinale del mattino, quella che le aveva permesso di accedere alla finale a tre: «Quando ho capito di aver davvero portato a casa una medaglia mi sono scese le lacrime, sono stata sopraffatta dall'emozione. I fantasmi di Tokyo, dove avevo chiuso al quarto posto, erano spariti. Per fortuna sono stata capace di riprendermi in fretta e gestire la finale con la massima concentrazione».

La gara decisiva Una finale in cui Marta ha messo grinta e tanta testa. Non è partita al meglio, ha recuperato al secondo giro e con una virata perfetta, nel punto giusto e al momento giusto, si è portata in testa. Fino alla fine. «Sono stata brava a rimanere lucida, anche se a un certo punto ho sentito le gambe tremare, non è stato facilissimo resistere. Di certo mi ha aiutato non essere alla prima esperienza olimpica, ma la finale è sempre la finale, basta un piccolo errore per compromettere il lavoro di anni». Lo sa bene Wilson, che ha sbagliato valutazione su un lato di bolina: «Mi dispiace tantissimo per Emma - dice Marta e ha anche l'aria di essere sincera - è una mia cara amica, gareggiamo insieme da quando siamo piccole. Fino alla finale era stata bravissima, il distacco tra me e lei era importante, ma questa formula, di certo affascinante, ti obbliga a dare il meglio fino all'ultimo istante. Un motivo in più per non perdersi mai d'animo».

Rimonta
«Sono stata brava a rimanere lucida. Anche se a un certo punto ho sentito le gambe tremare»

Futuro
«Ora mi aspettano i campionati italiani ma il vero appuntamento è a Los Angeles… »

L'ORO AI GIOCHI DEL 2000

Quando la regina Sensini ci fece scoprire la tavola

Ventiquattro anni fa a Sydney la grossetana regalò all'Italia il primo oro nella specialità

Era il 23 settembre 2000 e dall'altra parte del mondo l'impresa di una grossetana tenace raccontò all'Italia che il windsurf non era solo una cartolina dalla California uscita dai telefilm americani, ma piuttosto uno sport in cui, come tanti altri, gli italiani possono fare meglio degli altri. I migliori al mondo. Alessandra Sensini, oro. Un oro che alla vela azzurra mancava da 48 anni, mai vinto al femminile. Un oro che non nacque in un giorno, ovviamente, e neanche in un quadriennio, perché già ad Atlanta aveva conquistato il bronzo sempre nel Mistral, ma ai Giochi era stata già a Barcellona (settima) e tre anni prima, a 19 anni, aveva già vinto il suo primo titolo mondiale assoluto. Dai venti e le correnti di Marina di Grosseto alla gloria, scegliendo questo sport, quando negli Anni '80 era di nicchia e le tavole erano pesanti, perché simbolo di libertà, buttata in acqua a sei anni dal padre Goffredo, in una famiglia in cui poi la mamma è mancata troppo presto. È finita con dieci titoli mondiali, cinque europei e sei volte alle Olimpiadi con quattro medaglie, compreso il bronzo nel Mistral ad Atene e l'argento a Pechino nell'Rs:X, e peccato se l'infortunio a Londra l'ha privata di un finale migliore del 9° posto al mondo a 42 anni. Ma tutti i fili portano a Sydney e ripartono da lì, da quegli ultimi 100 metri dell'ultima regata, uno sprint per mettersi dietro la tedesca Lux e conquistare l'olimpo: è la copertina della sua carriera e soprattutto la scintilla, anzi il lampo, che ha fatto scoprire il windsurf al paese, consacrandolo come sport amato in Italia. E spargendo semi di cui ora l'oro di Marta Maggetti è il frutto più pregiato.

g.n.

Marta

Il percorso Ma Maggetti, già campionessa del mondo nel 2022, è stata bravissima nell'intero percorso olimpico: «La settimana è iniziata bene, il primo giorno ho chiuso seconda e poi sono stata terza fino a garantirmi le semifinali. In finale poi ho dato il colpo di grazia. Il momento più difficile? Direi l'ultima sfida di qualificazione, non ho fatto buoni parziali, ero un po' preoccupata ma poi è andato bene. Gli slittamenti per mancanza di vento? Siamo abituati, ci capita spesso di restare in attesa a guardare cielo e mare».

Mai ferma La passione di Marta per la tavola esplode quando aveva 8 anni, complice il papà che al Poetto si divertiva con il windsurf. Prima aveva provato pallacanestro, minivolley e ginnastica artistica. «Anno dopo anno ho capito che quella era la mia strada, ho iniziato a fare le mie prime gare giovanili, prima nazionali e poi internazionali e la cosa funzionava. Quindi non ho più smesso. Del resto il mare resta il mio elemento, faccio anche surf da onda e wing foil. E ovviamente mi piace nuotare». Gli allenamenti quando si arriva a questi livelli sono sempre impegnativi: «Lavoro 365 giorni l'anno, se manca il vento vado in palestra, comunque mi do sempre da fare. Anche perché non so proprio stare ferma...». Lontano dall'acqua ama «la fotografia e dipingere», sulla situazione sentimentale glissa: «Non si può dire, ma sono impegnata». E allora passiamo alla dedica per questo oro tanto importante: «Quella vera non posso rivelarla, ma posso dirvi che è anche per il mio allenatore, Riccardo Belli Dell'Isca, per i miei genitori Alessandro ed Elisabetta e per Gigi Riva». Adesso un po' di meritate vacanze? «A dire il vero saranno brevi, mi aspettano i campionati italiani a settembre e quelli europei a ottobre, entrambi nella mia Cagliari». Appuntamento in Sardegna allora? «No, per me ormai il vero appuntamento è Los Angeles». Determinata. Anzi, di più. Probabilmente soltanto così si arriva a vincere un oro olimpico. E l'Italia non può che esserle grata.

TEMPO DI LETTURA 4'03"

CHE NUMERO

16

Le medaglie vinte nella vela dall'Italia

Il bilancio della vela è di 5 ori, 3 argenti e 8 bronzi. Il primo oro arrivò nel 1936 nella categoria 8 metri vela a Kiel (Germania).

La numero uno Qui in alto Alessandra Sensini, che oggi ha 48 anni, in trionfo nel Mistral a Sydney 2000. A destra la velista grossetana con l'ultima delle quattro medaglie olimpiche conquistate, l'argento ai Giochi di Pechino 2008 AFP-ANSA

IDENTIKIT

Marta Maggetti
Nata a Cagliari il 10 gennaio 1996, è alta 168 cm per 58 kg. Prima del windsurf ha fatto pallacanestro, minivolley e ginnastica artistica. A Tokyo nel 2021 era arrivata quarta. Nel 2022, al Mondiale di Brest, la prima rassegna iridata con la nuova tavola olimpica, ha conquistato il titolo mondiale

HA DETTO

Dopo la semifinale ho pianto. I fantasmi di Tokyo, dove avevo chiuso al quarto posto, erano spariti

Il momento più difficile? L'ultima sfida di qualificazione: non ho fatto buoni parziali, ero preoccupata poi è andata bene

Marta Maggetti

IL PERSONAGGIO

«È un osso duro E ha altri trucchi per il futuro...»

L'allenatore Belli Dell'Isca: «Marta ha le caratteristiche di tutti gli atleti vincenti»

di **Elisabetta Esposito**
INVIATA A PARIGI

Deve avere un bel caratterino questa sarda tutta salsedine e vento. «Sì, è decisamente un osso duro, ma credo sia una caratteristica di tutti gli atleti vincenti». A parlare è Riccardo Belli Dell'Isca, l'allenatore di Marta Maggetti dal 2021, subito dopo i Giochi di Tokyo. «Sono stati tre anni di lavoro complessi - racconta - in cui abbiamo dovuto concentrarci soprattutto sulla nuova tavola». Già, si è passati al foil, praticamente si vola sull'acqua. «Abbiamo imparato a conoscerla, Marta ha dovuto cambiare la preparazione atletica e le sue priorità. Parliamo di una tavola molto più tecnica, dove l'aspetto cardiovascolare conta meno rispetto alla precedente. E soprattutto è molto, ma molto più veloce. Riesce ad andare a quasi 30 nodi, circa 60 chilometri l'ora. La gara è diventata adrenalinica e bisogna essere molto bravi a prendere ogni decisione tattica senza esitare. Si deve pensare più in fretta e nelle sfide di Marsiglia Marta lo ha fatto. In finale è stata impeccabile, ha conquistato l'oro grazie a una layline vincente, aspetto su cui avevamo lavorato a lungo. Non è facile capire da lontano quale sia il punto migliore, anche un metro prima o dopo quella linea immaginaria può fare la differenza. Lei è stata più brava dell'israeliana e dell'inglese, ha accorciato il percorso e si è portata in testa. Nessuno è più riuscito a raggiungerla». Lui a Marsiglia non c'era, ha visto la gara da solo nella sua casa di Palermo, tanto che qualcuno ha pensato a una rottura dei rapporti. «Niente di tutto questo, è stata una scelta condivisa da tempo sia con Marta sia con la Federazione. Sapevamo che così avrebbe migliorato la performance e i fatti ci hanno dato ragione». Altri trucchi? «Sì ma non ve li dico. Valgono oro...». Su Los Angeles 2028 anche Belli Dell'Isca non ha dubbi: «È giusto che già ci pensi, avrà l'età perfetta per dire la sua e un oro da difendere».

Sorrisi Fa festa grande anche Francesco Ettorre, presidente della Federvela: «Una giornata splendida, complimenti a Marta e a tutti quelli che hanno lavorato per rendere possibile questo momento. Vincere una medaglia d'oro è frutto di un grande lavoro e del percorso fatto in questo quadriennio. Marta ha saputo capitalizzare al meglio i suoi sforzi ed è stata premiata. Siamo orgogliosi di lei. Per la vela italiana un altro prestigioso traguardo». Quello di Maggetti è stato il sesto oro per l'Italia ai Giochi di Parigi. Una bella soddisfazione anche per il presidente del Coni Giovanni Malagò: «La scelta delle onde vincenti per solcare il mare con un 'volo' d'oro che schiude le porte della storia. Marta Maggetti conquista Parigi nell'iQFOil, riportando l'Italia al successo nel windsurf a distanza di 24 anni dal successo di Alessandra Sensini a Sydney 2000. Un capolavoro di talento, tecnica e strategia. Fenomenale Marta, applausi ai tecnici e alla Federvela». E il ministro per lo Sport Andrea Abodi: «Marta ha vinto facendo le scelte giuste. L'avevamo vista al terzo posto, ci siamo distratti un attimo e l'abbiamo ritrovata in testa. Ha saputo prendere il vento invece che stare dietro alle colleghe lasciando nella disperazione l'atleta inglese. Questa medaglia è bellissima proprio perché frutto delle decisioni, dell'ingegno per trovare il vento giusto. Nella vita è importante anche questo». Infine la presidente della Regione Sardegna, Alessandra Todde: «In due giorni due medaglie olimpiche! Dopo Oppo, siamo enormemente orgogliosi della vittoria della cagliaritana Marta Maggetti, oro nel windsurf. Bravissimi!».

TEMPO DI LETTURA 2'54"

Marta Maggetti 28 anni, all'età di otto si appassiona alla tavola seguendo le orme del papà che con gli amici è solito frequentare il Windsurfing Club Cagliari

Campione Marcell Jacobs, 29 anni, ha chiuso la sua batteria al secondo posto in 10"05 LAPRESSE

PARIS 2024
SEMIFINALE DALLE 20.05
FINALE 21.50

JACOBS Il giorno della verità

di **Giorgio Specchia**
INVIATO A PARIGI

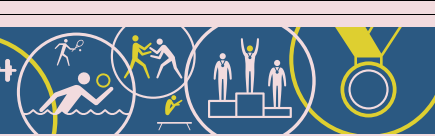
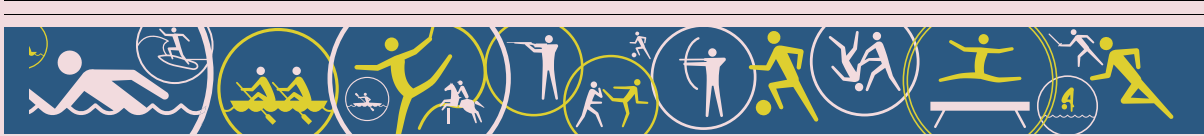
MARCELL DIFENDE IL TRONO DEI 100 SARÀ BATTAGLIA DI NERVI

Confermarsi campione olimpico sui 100 metri è un'impresa riuscita finora solo a due miti come Carl Lewis, oro a Los Angeles 1984 e Seul 1988 (dopo la squalifica per doping del canadese Ben Johnson) e Usain Bolt, vincitore a Pechino 2008, Londra 2012 e Rio 2016. Marcell Jacobs proverà stasera a raggiungerli, ma il primo turno di ieri non promette nulla di buono.
L'olimpionico di Tokyo è parso poco brillante sin dai primi metri e poi non è riuscito a produrre quell'accelerazione che tre anni fa non lasciava scampo a nessuno. Il secondo posto in 10"05 lo ha promosso in semifinale, ma stavolta servirà davvero una magia per trasformarsi, in una notte, nello stesso Marcell di Tokyo. Per ripetersi dovrà esprimersi su quegli standard già dalla semifinale, il vero scoglio da superare perché poi tutto tende a livellarsi nell'atto conclusivo dei 100 metri. A Parigi 2024 la gara più breve dell'atletica olimpica si conferma ancora un'infinita battaglia di nervi e la speranza, visto che in giro non c'è un dominatore alla Bolt, è che oggi possa succedere l'impossibile. Qualcosa fuori dalla logica, dai tempi e dai risultati come è successo ieri sera.

> In batteria l'oro di Tokyo non ha brillato (10"05), ma ci ha abituato alle resurrezioni Thompson grande favorito

Lyles in difficoltà Lo abbiamo tristemente scoperto noi italiani che speravamo in Leonardo Fabbri, imbattuto nella stagione all'aperto e apparso invece un altro atleta nella finale del getto del peso, timido e spaesato già dal riscaldamento. E lo ha scoperto, in maniera meno dolorosa, anche Noah Lyles, lo sprinter sul quale punta forte lo sponsor tecnico (2 milioni a stagione fino all'Olimpiade di Los Angeles 2028) per farne l'immagine vincente che riporta negli Stati Uniti un oro che manca da Atene 2004, quando vinse Justin Gatlin. Lyles si è presentato in pista con il diavolo in corpo: saltava, incitava il pubblico, ondeggiava sulle gambe. Ma la molla del suo entusiasmo non si è trasformata in velocità dopo lo sparo. Ai 50 si è pure irrigidito, spaventato da quelle sagome che restavano al suo fianco. Così ha dovuto spingere fino all'ultimo metro per finire secondo in 10"04 nella sua batteria con uno spreco infinito di energie. È uscito a testa bassa, promosso sì ma col fiatone. In semifinale scoprirà e scopriremo se ha davvero allontanato i fantasmi di Tokyo 2021, il cui bronzo sui 200 metri – in una gara che lo vedeva favorito – lo fece sprofondare nella depressione.

Gazzetta.it Tutta l'atletica e l'Olimpiade minuto per minuto sul sito della Gazzetta con risultati, medagliere in tempo reale e video

Che Thompson Con Jacobs e Lyles sottotono, le batterie del primo turno hanno mescolato le carte e ingarbugliato ulteriormente i pronostici della vigilia, ma solo dal secondo posto in giù.

Perché invece hanno indicato il favorito netto dei 100 metri di questa Olimpiade. È Kishane Thompson l'uomo da battere, il vincitore dei Trials giamaicani a Kingston in 9"77, miglior tempo del 2024. A Parigi gli sono bastati 10 secondi netti, ma fatti con una vistosa frenata nel finale, per lasciare la migliore impressione. Fisico imponente, prima di chinarsi sui blocchi inarca la schiena e urla al cielo così forte da farsi sentire, chiaro, in uno stadio da 80.000 persone sempre pieno e rumoroso. Anche in una disciplina dove il contatto fisico non esiste, finisce per incutere lo stesso timore di un Mike Tyson dei bei tempi. Oggi però si volta pagina: Thompson, Jacobs e Lyles non si incroceranno nelle tre semifinali. Si riparte tutti alla pari, ma è chiaro che Jacobs non arriva alla giornata più importante della stagione come avrebbe sperato. Il clima è molto diverso rispetto a Tokyo quando volò in 9"94 i 100 metri del primo turno. Ma proprio l'Olimpiade giapponese insegna che nulla è scontato o già scritto perché, prima di vincere l'oro, Marcell passò in finale con il primo dei due tempi di ripescaggio. In pochi avrebbero scommesso su di lui. E poi lo Stade de France sui 100 metri riserva sempre delle grandi sorprese, cosa che a questo punto ci fa piacere. Nei Mondiali 2003 trionfò Kim Collins di Saint Kitts e Nevis; ieri ha conquistato l'oro olimpico della gara femminile Julien Alfred, 23enne di Santa Lucia.

Delusioni Comunque vada a finire, la notte di Marcell Jacobs rappresenta il culmine emozionale di un'Olimpiade che nell'atletica stenta a decollare. Stano e Palmisano non hanno difeso l'oro nella marcia, Fabbri ha fatto la peggior gara dell'anno nel giorno più importante. Marcell non ha brillato nel primo turno dei 100 metri. Quei "picchi di velocità notevoli" degli ultimi allenamenti al Terminillo non si sono visti sulla pista color lilla dello Stade de France. Una cosa è però certa e lo dimostra la sua storia da campione. Quando arriva in finale, Jacobs sa sempre tirare fuori il meglio di quanto ha dentro. Thompson ha 23 anni ed è alla prima Olimpiade: soltanto stasera scoprirà se è davvero il numero 1 come ha fatto credere ieri a tutti.

TEMPO DI LETTURA 3'43"

La stella stenta
Il primo turno ha mescolato le carte. Lyles (10"04) irriconoscibile: promosso a fatica

Occhio a...

Solo Lewis e Bolt si sono confermati campioni nei 100

● Nella storia delle Olimpiadi, solo Carl Lewis e Usain Bolt sono riusciti a vincere i 100 in due edizioni dei Giochi consecutive. Il Figlio del vento ha vinto l'oro nel 1984 (9"99) e nel 1988 (9"92 e dopo la squalifica di Ben Johnson) mentre Bolt ha aperto la serie a Pechino 2008 (9"69), per poi ripetersi nel 2012 a Londra (9"63). Il giamaicano ha poi fatto anche il tris a Rio 2016 (9"81).

LA GUIDA

Semifinale 1
Ore 20.05
1. Ashe (Nigeria)
2. Brathwaite (Isole Vergini)
3. Azamati (Ghana)
4. Lyles (Stati Uniti)
5. Hinchliffe (Gran Bretagna)
6. Seville (Giamaica)
7. Eseme (Camerun)
8. **Ali**
9. Maswanganyi (Sudafrica)

Semifinale 2
Ore 20.14
1. Espinosa (Cuba)
2. Matadi (Liberia)
3. Blake (Giamaica)
4. Tebogo (Botswana)
5. Simbine (Sudafrica)
6. Ajayi (Nigeria)
7. Bednarek (Stati Uniti)
8. **Jacobs**
9. Hartmann (Germania)

Semifinale 3
Ore 20.23
1. Boonson (Thailandia)
2. De Grasse (Canada)
3. Hughes (Gran Bretagna)
4. Thompson (Giamaica)
5. Sani Brown (Giappone)
6. Omanyala (Kenya)
7. Kerley (Stati Uniti)
8. Saminu (Ghana)
9. Richardson (Sudafrica)

Finale
Ore 21.50
Si qualificano i primi due di ogni semifinale più i due migliori tempi

LE IMPRESSIONI DELL'AZZURRO

L'UOMO DEI SOGNI

«Non mi sono piaciuto Ma ora cambia tutto»

Marcell critico: «Dovevo spingere e non l'ho fatto Però sono sano e felice, non vedo l'ora di tornare in pista»

di **Andrea Buongiovanni**
INVIATO A PARIGI

Adesso, signore e signori, silenzio. Adesso, tutto quello che è stato – anche se rimarrà per sempre – conta poco o nulla. Adesso ci sono solo lui e una corsia color lilla, l'ottava delle nove del rettilineo dello Stade de France: è lunga 100 metri di gloria. Marcell Jacobs, stasera, torna sulla scena più prestigiosa. Quella che conduce alla finale olimpica. A casa sua. Prima di posizionarsi sui blocchi compirà i soliti gesti rituali, un po' scaramantici, un po' motivazionali. E poi farà quel che meglio gli riesce nella vita: correre, correre veloce. Il gesto più primordiale e naturale che ci sia.

Il detentore L'arrivo di Marcell Jacobs, 29 anni, nella batteria di ieri GETTY

▶ Marcell, cosa dovrà cambiare rispetto alla batteria?
«Dovrò entrare in pista con un atteggiamento diverso, cercando di rifinire quello che non ha funzionato. E andare molto più forte».

▶ Che cos'ha sbagliato?
«Non sono partito come avrei voluto, ho commesso alcuni errori, ho usato la forza e non l'agilità. Sono rimasto un po' pesante. Nella seconda parte di gara non ho trovato né il giusto ritmo, né le necessarie frequenze. Non mi sono lasciato andare».

▶ Come le è parsa la pista?
«È buona, ma bisogna spingere e io non l'ho fatto».

Ho commesso diversi errori, serve tutt'altro atteggiamento

Al via mi ha punto pure un insetto... Ma che carica questo pubblico

▶ Ha dato il massimo?
«Probabilmente no, perché era importante risparmiare energie in vista degli impegni decisivi. Le sensazioni non sono state le migliori, ma il primo obiettivo è stato centrato. E ora si deve voltare pagina in fretta. Era solo il primo giorno: voglio la finale, sono pronto a lottare di nuovo per le medaglie».

▶ Può chiarire, cosa le è successo in partenza?
«Proprio sui blocchi sono stato punto da un insetto, credo da un'ape. In ricordo mi ha lasciato un bel bozzo. Brucia, è fastidioso».

▶ Che voto si dà?
«Ripeto: non mi sono piaciuto. Ma mi do comunque la sufficienza, un 6. A patto, ora, di far meglio, di non sbagliare niente».

▶ Le è piaciuto l'ambiente?
«La consapevolezza di essere il campione olimpico in carica e l'ovazione del pubblico mi hanno dato una carica pazzesca. Non avevo mai visto tanta gente per una sessione mattutina. Essere qui è fantastico a prescindere».

▶ Ha visto gli altri? Cosa ne pensa?
«Ben poco, soltanto le ultime due batterie, perché nella camera di chiamata non ci sono schermi. Mi è parso comunque che nessuno, per ora, abbia fatto meraviglie».

▶ La stampa straniera continua a chiederle dei tanti cambiamenti dell'ultimo anno...
«E io rispondo che la vita, a volte, ti pone di fronte a tanti problemi inattesi. Occorre capire perché si sono presentati e, poi, provare a risolverli. Io ho scelto un nuovo allenatore, un nuovo Paese e nuove metodologie di lavoro. E, dopo tanti infortuni, sono di nuovo sano e felice. Non vedo l'ora di tornare in pista». Adesso, silenzio.

TEMPO DI LETTURA 3'28"

Magico 1° agosto Trionfo storico
L'arrivo della finale olimpica di Tokyo, il 1° agosto di tre anni fa, quando Marcell vinse il primo oro italiano nella gara regina in 9"80, lasciando Fred Kerley, in primo piano a sinistra, a 4 centesimi. In Italia erano le 14.53 AFP

I 100 VISTI DA...
Stefano Tilli

È LOTTA APERTA

LYLES

NATO A **GAINESVILLE** (USA)
IL **18 LUGLIO 1997**

ALTEZZA **180** CM
PESO **70** KG

PRIMATO PERSONALE	PRIMATO STAGIONALE
9"81	9"81

10"04 in batteria
Dubbi sulla partenza
Un po' impacciato
e rigido nel finale

Noah Lyles ci ha abituato bene, con quella sua corsa agile, alta, di frequenze, redditizia. Ma ieri, in verità, è parso un po' impacciato: ha dovuto impegnarsi a fondo per tirare fuori qualcosa che di solito gli viene molto istintivo. Sappiamo che a Parigi ha questo enorme obiettivo di vincere fino a quattro ori (tra 100, 200, 4x100 e 4x400), per cui starà centellinando le energie. Ma mi aspettavo una partenza e un'accelerazione brucianti, perché lo statunitense deve sempre testare entrambe, visto che sono un po' il suo tallone d'Achille. Invece è rimasto per 50 metri insieme al gruppo. Poi, quando di solito dilaga, è rimasto piuttosto rigido, tanto da non vincere la batteria. Cosa alla quale, lui un po' sbruffone - nel senso buono del termine - avrebbe tenuto sicuramente. Imporsi, oltre a essere un segno di goliardia, è un modo per mostrare sicurezza e intimorire gli avversari.

Iridato Noah Lyles, 27 anni, oro mondiale di 100, 200 e 4x100 GETTY

Olimpionico Marcell Jacobs, 29 anni, oro a Tokyo in 9"80. Ha vinto anche 2 Europei sui 100 e 1 con la 4x100 GETTY

THOMPSON

NATO A **ST.CATHERINE** (GIAM)
IL **17 LUGLIO 2001**

ALTEZZA **185** CM
PESO **77** KG

PRIMATO PERSONALE	PRIMATO STAGIONALE
9"77	9"77

10"00 in batteria
Il più brillante:
bruciante al via,
forza alla Powell

Kishane Thompson è colui che più di tutti mi ha impressionato, del resto è l'atleta più atteso, dopo il 9"77 con il quale, vincendo i campionati nazionali di Kingston, si è posto in vetta alla lista mondiale stagionale. C'era molto interesse intorno alla sua prestazione, perché il sapiente demiurgo Stephen Francis lo aveva sempre preservato da impegni troppo gravosi. Ovvero, non gli aveva mai fatto affrontare più di un turno al giorno. L'impressione che ha destato è stata pari alle aspettative: messa in moto rapida, accelerazione bruciante, grande forza, un po' alla Asafa Powell, che è probabile sia stato il suo mentore, in quanto Francis lo allenava. Non appena ha potuto distendersi, ha preso quel piccolo vantaggio che gli ha consentito di chiudere in totale scioltezza. Un tempo di 10"00 siglato con questa facilità, fa immaginare tempi al di sotto dei 9"80 ai quali, oggi, forse può arrivare solo lui.

Da battere Kishane Thompson, 23 anni, 9"77 nel 2024 GETTY

«Marcell deve ancora sbloccarsi»

PARIS 2024
«Ali mi è piaciuto E può solo crescere»

JACOBS

NATO A **EL PASO** (USA)
IL **26 SETTEMBRE 1994**

ALTEZZA **186** CM
PESO **84** KG

PRIMATO PERSONALE	PRIMATO STAGIONALE
9"80	**9"92**

10"05 in batteria
Finale alla portata ma la corsa appare forzata e aritmica

Marcell Jacobs si è avvicinato a questa Olimpiade sfumando tutto il contorno. La sua preparazione degli ultimi otto-nove mesi, dopo la decisione di trasferirsi in Florida, è stata interamente e giustamente finalizzata all'obiettivo a cinque cerchi. Ragion per cui, nell'avvicinamento, non ci sono stati grandi squilli di tromba. Il 9"92 di Turku, va ricordato, è stato infatti favorito da 1,5 metri al secondo di vento a favore, quindi possiamo dire che l'azzurro, per tutto il 2024, si è mosso intorno ai 10 secondi netti. Qui, per emergere al vertice, occorrerà fare molto di meno. Ieri, nella ripresa televisiva di lato, si è visto il suo viso con uno sguardo sorpreso: «Come mai - pareva dire - con l'impegno che ci sto mettendo, che pure non è massimale, raccolgo solo questo? Come mai, con lo stesso impegno, tre anni fa correvo in 9"90?». Lo ha poi confermato a parole, nelle interviste che sono seguite in zona mista. La sua corsa, per tutta l'ultima parte della stagione, è parsa forzata, aritmica, rigida. Si pensava che a questo punto potesse sbloccarsi, ma ieri ancora non è successo. Dovrà avvenire oggi, perché non diventi troppo tardi. Almeno l'accesso alla finale è comunque alla sua portata.

BEDNAREK

NATO A **TULSA (USA)**
IL **14 OTTOBRE 1998**

ALTEZZA **188** CM
PESO **83** KG

PRIMATO PERSONALE	PRIMATO STAGIONALE
9"87	**9"87**

9"97 in batteria
Molto preciso e grande armonia in tutte le fasi

Kenny Bednarek, nel corso di questa stagione, ha raggiunto il suo picco di condizione psicofisica: forte sui 100 e fortissimo sui 200. Ieri, dopo Kishane Thompson, è stato colui che in batteria è piaciuto di più. Ha fatto tutto con estrema precisione, senza dare l'impressione di impegnarsi allo stremo, ma raccordando al meglio tutte le fasi di gara – partenza, accelerazione e lanciato –, con grande armonia. Le sue falcate sono molto ampie, soprattutto nella seconda fase di gara, dove fa anche valere le proprie doti da duecentista, di resistenza alla velocità. È un ragazzo per certi versi schivo, che può recitare perfettamente il ruolo di *underdog*, di outsider. La prova di ieri non è stata per lui eccessivamente severa, perché si è trovato inserito in una batteria tutto sommato agevole, ma ha pur corso in 9"97 con grande decontrazione. Attenzione: in semifinale sarà accanto a Jacobs.

Anche i 200 Kenneth Bednarek, argento a Tokyo nei 200 in 19"68 AFP

«Thompson il più brillante Lyles rigido»

Occhio a...

Marcell a Tokyo cominciò con 9"94 Poi 9"84 e 9"80

RISULTATI E CLASSIFICHE SU

● Tre anni fa, a Tokyo, la corsa di Marcell Jacobs verso l'oro del giorno dopo cominciò con il botto: il poliziotto gardesano vinse infatti la sua batteria correndo a suon di primato italiano: 9"94 (con vento di +0.1 m/s), un meglio di quanto aveva fatto registrare il 13 maggio sempre del 2021. Jacobs si mise alle spalle il giamaicano Seville (10"04). L'indomani sarebbe sceso a 9"84 in semifinale, subito dietro al cinese Su Bingtian (9"83) e allo statunitense Baker (9"83), prima del capolavoro in finale con 9"80, record europeo.

KERLEY

NATO A **SAN ANTONIO** (USA)
IL **7 MAGGIO 1995**

ALTEZZA **191** CM
PESO **93** KG

PRIMATO PERSONALE	PRIMATO STAGIONALE
9"76	**9"88**

9"97 in batteria
Potenza e caparbietà riesce a spingere fino all'ultimo metro

Fred Kerley è stato l'avversario principale di Marcell Jacobs all'Olimpiade di Tokyo 2021, quando in finale gli ha dato filo da torcere fino al traguardo. E la stagione seguente, ai Mondiali di Eugene, ha vinto proprio il titolo dei 100. Allora i due sembravano gli sprinter più accreditati e la rivalità, almeno a parole, è diventata anche accesa. Entrambi, però, hanno poi avuto molte difficoltà. Lo statunitense, nella seconda parte della scorsa stagione e nella prima di quella in corso è parso dimesso, fuori dai giochi. Ma in giugno, ai Trials di Eugene, è invece prepotentemente riemerso e, con grande caparbietà, ha fatto nuovamente valere quelle che sono da sempre le sue qualità vincenti. Ben confermate ieri, quando ha mostrato anche una pregevole fase aerea: ovvero, una grande grinta, una super potenza e la capacità di spingere fino all'ultimo metro senza indurirsi, qualcosa che ha imparato negli anni di frequentazione dei 400.

Argento olimpico Fred Kerley, 29 anni, 2° a Tokyo in 9"84 GETTY

ALI

NATO A **COMO** (ITALIA)
IL **6 APRILE 1999**

ALTEZZA **198** CM
PESO **98** KG

PRIMATO PERSONALE	PRIMATO STAGIONALE
9"96	**9"96**

10"12 in batteria
Ottima partenza e finale eccellente Ha tanto margine

Chituru Ali, con il suo 10"12, ha fatto un eccellente debutto: non è mai facile rompere il ghiaccio a un'Olimpiade. Ha avuto un'ottima partenza e una pregevole fase finale. In quella di raccordo tra accelerazione e velocità lanciata deve però essere più rapido nel fondere le due parti. Nei 100 i ritmi sono serratissimi e per fare quei cambi di marcia ci sono a disposizione soltanto millesimi di secondo. In più è molto potente, ma a volte sembra accarezzare il terreno, anziché picchiarlo. Comunque, se in semifinale avvicinerà di nuovo la barriera dei 10 secondi netti, farà la sua parte. In prospettiva, poi, il suo lanciato ad ampie falcate – copre i 100 con meno di 42 passi, quasi come faceva Usain Bolt, del quale ha simili fattezze fisiche – gli lascia grandi margini di miglioramento. La sua vera carriera? Comincia da qui a Parigi.

Argento europeo Chituru Ali, 25 anni, 2° a Roma con 10"05 AP

SORPRESA ALFRED
LA REGINA DEI 100 VIENE DALL'ISOLA DI SANTA LUCIA

Julien batte la favorita Richardson
Primo oro per un Paese di 184mila abitanti
«Ho visto le gare di Bolt per caricarmi»

MISS

L'urlo di felicità
L'olimpionica dei 100 Julien Alfred, 23 anni, è di Santa Lucia, nelle Piccole Antille, ex protettorato del Regno Unito e indipendente dal 1979.
Nel 2024 Alfred ha vinto il titolo mondiale nei 60 indoor di Glasgow
GETTY

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A PARIGI

n uragano dai Caraibi. Di nome Julien. L'isola di Santa Lucia, 184.000 abitanti e paradiso dei crocieristi, non aveva mai vinto una medaglia olimpica, e adesso guarda addirittura dall'alto il mondo della velocità femminile, mentre nella capitale Castries si scatenano le danze. Julien Alfred, a marzo già iridata dei 60 indoor, è la nuova regina dei 100 metri con una prestazione mostruosa, che annichilisce di 15 centesimi, un'eternità, la favorita della vigilia, l'attesissima americana Sha'Carri Richardson, e con un sontuoso 10"72 (record personale e ovviamente nazionale, ottavo tempo all time) su una pista inzuppata e con una bava contraria di vento (-0.1), indica la strada verso il futuro: la nuova campionessa olimpica ha 23 anni, una corsa compatta e potente, e può trasformarsi nella nuova stella cometa dello sprint.

Come Bolt Julien costruisce il trionfo già in semifinale, quando si ritrova di fianco proprio la Richardson e la brucia di 5 centesimi in 10"84, instillando un tarlo mortifero nelle certezze della texana, arrivata a Parigi con le stimmate della predestinata all'oro (e il miglior tempo stagionale, 10"71) dopo che aveva dovuto rinunciare ai Giochi di Tokyo per squalifica causa cannabis. La gara aveva già perso la veterana giamaicana Fraser-Pryce, bicampionessa nel 2008 e nel 2012, infortunatasi mentre camminava da una parte all'altra dello stadio per raggiungere il campo di allenamento preso dalla parte sbagliata. Alle 21.40 sullo Stade de France si aprono la cataratte del cielo, ma la pioggia non annacqua la straordinaria messa in moto di Julien, affinata nelle indoor: prende tre metri a Sha'Carri e li porta fino al traguardo, da dominatrice, con l'altra statunitense Jefferson terza. «Campionessa olimpica, suona davvero bene: ero venuta per vincere. La mattina mi ero rivista tutte le gare olimpiche di Bolt per caricarmi. Non scherzo, proprio tutte».

Orfana La Giamaica, del resto, è stata un punto di riferimento importante nel suo destino agonistico: orfana di padre a 12 anni, due anni dopo decide infatti di andare a studiare a Kingston lasciando la famiglia. È lì, respirando le imprese dei grandi velocisti dell'isola, comincia a strutturarsi come atleta. Nel 2018 è argento nei 100 alle Olimpiadi giovanili, la scintilla che cercava: «Quel risultato mi ha convinta a fare sul serio e ha indirizzato le mie scelte future: avrei fatto il college in America». Va alla Texas University, dove coach Eldrick Floreal, ex triplista canadese, diventa mentore e secondo padre. Lei fa incetta di titoli universitari (7) e intanto si laurea in Studi delle comunità infantili. Ai Mondiali 2023 è quarta nei 200 e quinta nei 100, poi quest'anno ai Mondiali indoor stampa sui 60 un 6"98 che non si correva da 23 anni. È il segnale, Julien è pronta a scatenare l'inferno per conquistarsi il paradiso di Parigi. «Lo dedico a papà, che mi manca tanto, e a Dio. E al mio allenatore, la persona migliore che conosca». Sul suo profilo Instagram, campeggia una citazione biblica: «Le sofferenze presenti non sono paragonabili alla gloria che si rivelerà in noi». Quella dell'Olimpo.

TEMPO DI LETTURA **2'38"**

TRIPLO FEMMINILE

Anche Dominica in festa Lafond, successo storico

Evidentemente a Parigi doveva essere il giorno dei Caraibi e delle prime volte. Dieci minuti dopo il trionfo della Alfred e di Santa Lucia, un'altra isola di quei mari distante appena 181 km, Dominica (da non confondere con la Repubblica Dominicana), ottiene la prima medaglia olimpica con il successo nel triplo di Thea Lafond, primatista stagionale con 15.01 grazie al successo ai Mondiali indoor di marzo e miglioratasi di un centimetro al secondo salto per tenersi alle spalle tutta la concorrenza. Trent'anni, da 25 Thea vive in America, nel Maryland, ed è allenata dal marito Aaron Gadson: «È il mio sogno più selvaggio che si avvera. Nella vita devi cogliere l'occasione con un solo salto».

Delusione GIGANTE

Lo sforzo e la rabbia
Leonardo Fabbri, 27 anni, ha finito la finale del peso con il quinto posto e la misura di 21.70
GETTY

IDENTIKIT

Leonardo Fabbri
Nato il 15 aprile 1997 a Bagno a Ripoli (Firenze), figlio di un velocista e di una nuotatrice, dal 2017 è atleta dell'Aeronautica. Ha vinto l'argento ai Mondiali 2023 (22.34), il bronzo indoor 2024 (21.96) e l'oro degli Europei di Roma 2024 (22.45). A Savona, il 15 maggio, con 22.95, ha realizzato il record italiano

LA NOTTE PIÙ BUIA FABBRI È QUINTO «MA VA BENE COSÌ ESCO A TESTA ALTA»

Il campione d'Europa non va oltre 21.70 con quattro lanci nulli su sei in finale «Amo la pioggia ma qui mi ha penalizzato»

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A PARIGI

Leonardo Fabbri e l'aritmetica di una delusione. Nella finale del getto del peso è arrivato quinto con 21.70 metri, un metro e 20 sotto il 22.90 del vincitore, l'americano Ryan Crouser, gran sultano della specialità. Quattro dei sei lanci di Fabbri sono stati annullati e, se si allarga il panorama ai tre tentativi delle qualifiche di venerdì, i suoi nulli diventano cinque su nove. In due giorni, più del cinquanta per cento degli sforzi di Fabbri è stato invalidato per irregolarità in pedana, il classico tocco di scarpa al bordo, o per scivolamenti causati dalla pioggia, come negli ultimi due colpi di ieri, ma la sfortuna del meteo non spiega il tracollo, se non in percentuali risibili. C'è stato dell'altro, c'è stato un "buio" di testa.

Interruttori spenti Ci aspettavamo una medaglia, ci spingevamo a vagheggiare un duello con Crouser. Appena due settimane fa Fabbri aveva battuto l'americano a Londra in Diamond League. Crouser sembrava a portata di lancio. Niente da fare, dobbiamo accontentare di un quinto posto quasi incomprensibile. Tutti spenti gli interruttori di Fabbri, fresco campione d'Europa, a Roma. L'Olimpiade è un'altra cosa, schiaccia la mente, fiacca le gambe e le braccia. Già nel riscaldamento l'azzurro era sembrato impacciato, in soggezione di fronte agli 80mila spettatori dello Stade France. Fabbri non ha retto la pressione dei cinque cerchi ed è la seconda volta che accade: a Tokyo 2021 non si era neppure qualificato per la finale. Tre anni fa però era un giovane di belle speranze, non era diventato Fabbri la grande speranza azzurra. Non aveva ancora sottratto ad Alessandro Andrei il primato italiano, non era così vicino a Crouser come lo è stato negli ultimi mesi. A 27 anni si è speso male la prima grande chance olimpica. Gliene rimane una, Los Angeles 2028, quando di anni ne avrà 31. Un quadriennio per lavorare sulla mente, sulle priorità che certe competizioni meritano. «Non sarà una gara così a dire se sono o non sono», ha detto Fabbri, tra le altre cose. Dichiarazione coraggiosa, un'Olimpiade definisce un atleta nel bene e nel male.

"Va bene così" Tra gli azzurri è di tendenza sorridere alla sconfitta. Fabbri, come Benedetta Pilato nel nuoto, cerca di estrarre il bello dal suo piazzamento: «Ho fatto un'Olimpiade da protagonista, esco a testa alta, ho fatto il massimo. Sarei stato contento di un bronzo». La sua spiegazione tecnico-psicologica: «Sul primo lancio mi ero gasato, era un 22.80: se non fosse stato annullato, la mia gara sarebbe cambiata». L'analisi sul meteo: «Con la pioggia, la pedana è diventata scivolosa e sporca. Avrei voluto pulirla, ma non me l'hanno permesso. Io adoro l'acqua perché rende veloce la pedana e alle prime gocce ero contentissimo. I piedi pattinavano, ma Paolo (Dal Soglio, l'allenatore, *ndr*) me li ha fatti fasciare per avere più aderenza. Ho chiesto lo stop, non me l'hanno concesso. Ho sentito una botta alla schiena». Il giallo del quarto lancio, il 21.70 concesso, tolto e restituito a gara conclusa da minuti: «Hanno fatto confusione con l'informatica troppo lenta, ci mettevano un sacco a misurare. Cose che succedono quando non si usa il picchetto». Lo stadio: «Bellissimo, ma sono stato sfortunato perché, ogni volta che lanciavo io, partiva qualche batteria della velocità e si sentivano i boati della gente. Non cerco scuse, è un aspetto in cui devo migliorare. Stavo bene, vengo da una settimana in cui lanciavo oltre i 23 e l'ho dimostrato con il primo lancio». Si ritorna al punto di partenza, alla sconfitta da maneggiare, in qualche modo: «Non sono felicissimo, ma non mi chiuderò in camera a piangere dalla disperazione». La battuta che forse non è una battuta: «Ho reso mio rivale uno come Crouser, è questo l'oro olimpico che mi porto via da Parigi». Una risata prima di salutare: «Crouser ha vinto l'oro olimpico: per consolarci, vediamo di levargli il record del mondo». I toscanacci sono così, inguaribili guasconi. È la loro forza e il loro limite.

TEMPO DI LETTURA 3'16"

CHE NUMERO

125

I centimetri tra il 21.70 di ieri e il suo primato

Un metro e 25, oppure 125 centimetri di differenza: tanto è mancato a Leo Fabbri per ripetere a Parigi il 22.95 realizzato il 15 maggio a Savona, primato personale e record italiano, che gli sarebbe valso l'oro. Invece l'allievo di Paolo Dal Soglio si è fermato a 21.70.

L'ACQUA

«La pedana si è sporcata e avrei voluto pulirla ma non l'hanno permesso e i piedi pattinavano»

LA CONSOLAZIONE

«L'oro che mi porto a casa è aver reso un mio rivale un campione come Crouser Ora penso al suo record...»

Il rammarico
Col primo lancio mi ero gasato ma l'hanno annullato

IL CAMPIONE USA

Leggenda Crouser È il primo a vincere tre titoli nel peso

Super Ryan Crouser, 32 anni, primatista mondiale con 23.56 GETTY

INVIATO A PARIGI

Tre titoli olimpici consecutivi nel peso: non c'era mai riuscito nessuno. Fino a Ryan Crouser che, dopo quelle di Rio de Janeiro 2016 e Tokyo 2021, a Parigi 2024 inanella un'altra perla. Il colosso statunitense "stacca" così i connazionali Ralph Rose (Saint Louis 1904-Londra 1908) e Parry O'Brien (Helsinki 1952-Melbourne 1956), oltre al polacco Tomasz Majewski (Pechino 2008-Londra 2012), fermi a quota due. Su trenta titoli assegnati nella storia della specialità a cinque cerchi, venti sono stati appannaggio di atleti a stelle e strisce. Allo Stade de France, a completare la festa Usa, ci pensa Joe Kovacs che al sesto e ultimo tentativo conquista l'argento a parità di misura con il sorprendente giamaicano Rajindra Campbell, ma con un secondo lancio migliore.
E dire che la stagione di Crouser - primatista del mondo con 23.56 e in bacheca anche due titoli mondiali all'aperto e uno al coperto - sin qui era stata alquanto tormentata. Colpa di un doppio infortunio a un gomito e di uno stiramento ai pettorali che non gli avevano consentito di esprimersi a dovere. Ma nel giorno della verità, dall'alto di una classe con pochi eguali, ecco la gara super: 22.90, personale stagionale e la conferma di una dittatura. Che pare ancora lontana dal concludersi.

a.b.

LE FRASI

Mi trattano tutti da grande, quasi da stella. Non sono sicuro che sia un bene ma sono pronto a tutto
Mattia Furlani

Dodici mesi non sapevo se sarei stato qui, ora sono un possibile protagonista Holloway? A volte l'allievo supera il maestro...
Lorenzo Simonelli

Gazzetta.it
Sul sito della Gazzetta, tutto sull'Olimpiade di Parigi con le gare, i video più curiosi e il medagliere aggiornato in tempo reale

IL PROGRAMMA DI OGGI

GLI AZZURRI

È già vietato sbagliare Furlani, Fantini e Simonelli a caccia della finale

Mattia alle 11 in qualificazione nel lungo, Sara alle 11.45 nel martello, Lorenzo alle 12.14 debutta nei 110 hs

di **Andrea Buongiovanni**
INVIATO A PARIGI

Dopo la delusione delle 20 km di marcia, quella del getto del peso. È in salita la prima parte dell'Olimpiade azzurra. Medaglie che sembravano (quasi) certe sono sfumate. E non bastano i tre piazzamenti da finale centrati ieri sera per mitigare uno strano senso di frustrazione. Comincia a serpeggiare l'idea o l'ipotesi che i trionfi degli Europei di Roma di giugno e quei ventiquattro, meravigliosi podi siano costati molto in termini di programmazione. Ritrovare un secondo picco di condizione dopo cinquanta giorni potrebbe essere difficile per molti. Comunque, assegnati sette di quarantotto titoli complessivi, non è proprio il momento di trarre conclusioni. Sarebbero decisamente affrettate. Sono ancora tante, per fortuna, le cartucce da sparare.

New generation A cominciare da oggi. Quando, in attesa di Marcell Jacobs e di Chituru Ali nelle semifinali dei 100, oltre alla campionessa continentale Sara Fantini, impegnata nella qualificazione del martello (quella diretta alla finale sarà a 73.00), toccherà a Lorenzo Simonelli e a Mattia Furlani, esponenti di grido della nuova generazione tricolore. Il primo, alle 12.14, correrà nella terza di cinque batterie dei 110 ostacoli, con promozione alle semifinali per i primi tre di ciascuna e per gli autori dei tre migliori tempi tra gli esclusi. Il 22enne romano, a sua volta fresco di titolo continentale con quel 13"05 che lo colloca al quarto posto della lista stagionale dei presenti a Parigi, dovrà vedersela tra gli altri col giapponese Shunsuke Izumiya (13"04 di personale e 13"10 quest'anno) e lo svizzero Jason Joseph (13"08 e 13"25). «Dodici mesi fa - dice Lollo - aspiravo a qualificarmi ai Giochi, adesso ai Giochi ci arrivo da possibile protagonista. Sin qui mi son goduto l'atmosfera, ora voglio scaricare in pista i motori. Holloway? Al meeting di Londra del 20 luglio gli sono arrivato a 6/100 di secondo: a volte l'allievo supera il maestro... Lui vorrà riscattare il flop di Tokyo: io farò di tutto per impedirglielo». Anche Furlani, a 19 anni, ha poco da perdere. Primo obiettivo, dalle 11, la qualificazione alla finale del lungo: a 8.15 o per i migliori dodici. Pure il reatino, con l'8.38 dell'argento europeo, si presenta con la quarta prestazione del lotto. «All'improvviso mi trattano tutti da grande, quasi da stella - racconta - non sono sicuro sia un bene, ma sono pronto a tutto».

La meglio gioventù
In alto Mattia Furlani, 19 anni, sotto Lorenzo Simonelli, 22
AFP E LAPRESSE

Finalisti Intanto, in casa azzurra, oltre al quinto posto di Leo Fabbri nel peso, si contano altri due piazzamenti da classifica a punti, cioè da primi otto. Meritano applausi Luca Sito (45"10), Giancarla Trevisan (50"60) - che rispetto alla batteria ha rimpiazzato Anna Polinari - Edo Scotti (45"30) e Alice Mangione (50"84), sesti con 3'11"84 nella 4x400 mista vinta dall'Olanda di una Femke Bol scatenata in un'ultima frazione cronometrata in 47"93. Dariya Derkach, alla terza Olimpiade della carriera, nella finale del triplo è invece ottava, come ai Mondiali di Budapest 2023. La 31enne, dopo il 14.35 dello stagionale nella qualificazione di venerdì, complice la pedana bagnata dalla pioggia, si ferma a 14.14 (nella serie anche un 14.08), seconda europea dopo la spagnola Ana Peleteiro, sesta con 14.59. È invece valso "solo" la promozione in semifinale dei 1500 (traguardo raggiunto anche da Ossama Meslek, dopo Pietro Arese), ma il 3'32"84 col quale Federico Riva ieri si è imposto nella sua serie dei ripescaggi, merita una sottolineatura. Il romano, migliorando il personale di 69/100 e consolidando la propria terza piazza nella lista all-time, è rimasto a 71 dal fresco record italiano dello stesso Arese.

TEMPO DI LETTURA **3'26"**

IDENTIKIT

Mattia Furlani
Nato a Marino (Roma) il 7 febbraio 2005, l'anno scorso ha vinto l'oro europeo Under 20 saltando 8.23. Quest'anno è stato argento ai Mondiali indoor con 8.22 e agli Europei di Roma con 8.38

IDENTIKIT

Lorenzo Simonelli
Nato a Dodoma (Tanzania) il 1° giugno 2002, ha appena vinto l'oro agli Europei nei 110 ostacoli, con il primato italiano di 13"05. Ha il record italiano anche sui 60 ostacoli con 7"43 ai Mondiali indoor di Glasgow

ERRANI-PAOLINI

Fate la nostra storia

SARA & JASMINE IL DOPPIO DEL SORRISO CONTRO LE RUSSE È CACCIA ALL'ORO

LE RIVALI

Mirra Andreeva
È nata a Krasnojarsk, in Russia, il 29 aprile 2007. Ha esordito da pro' a febbraio 2022. Ha vinto un torneo, il Wta 250 di Iasi, in Romania, nel 2024. Nello stesso anno ha raggiunto le semifinali al Roland Garros. Il suo best ranking in singolare è la 23ª posizione raggiunta lo scorso giugno. In doppio è numero 95

IDENTIKIT

Diana Shnaider
È nata a Mosca il 2 aprile 2004. Come singolarista ha vinto tre tornei Wta, tutti nel 2024 (in Thailandia, a Bad Homburg e a Budapest), raggiungendo il suo miglior ranking (23) lo scorso 22 luglio. Attualmente è numero 24 del mondo mentre in doppio è la numero 65

di **Federica Cocchi**
INVIATA A PARIGI

Il doppio del sorriso è pronto per il giorno più importante. Jasmine Paolini e Sara Errani la storia l'hanno già fatta conquistando il primo argento olimpico nella storia del tennis azzurro. Ma oggi, contro il duo di ragazzine russe, qui ovviamente senza bandiera, potranno salire sull'Olimpo. La finale di doppio a Parigi, sulla stessa terra che le ha viste lottare per il titolo Slam due mesi fa, ora può consacrarle definitivamente tra le leggende di Olimpia. Un viaggio intrapreso poco più di un anno fa, quando Sara chiese a Jasmine e al coach Renzo Furlan di provare a qualificarsi per i Giochi. Una proposta accolta con gioia sia dalla giocatrice sia dal tecnico, convinto di quanto bene avrebbe potuto fare a Jasmine un po' di lavoro in coppia.

Crescita Una scommessa vinta, fino ad ora. Con i risultati straordinari della toscana, oggi numero 5 del ranking mondiale, il titolo Wta 1000 a Dubai e due finali Slam consecutive: Parigi e Wimbledon. E se in singolare era incappata in una giornata no, cedendo ad Anna Schmiedlova al terzo set, la miscela esplosiva creata con Sara l'ha portata fino alle porte del paradiso a cinque cerchi. Oggi pomeriggio, sullo Chatrier, Errani e Paolini possono cancellare il ricordo amaro della sconfitta nella finale del Roland Garros contro Coco Gauff e Katerina Siniakova. Le rivali di oggi sono una coppia inedita: Mirra Andreeva, già affermata sul circuito principale e semifinalista al Roland Garros di quest'anno, e Diana Shnaider, si sono unite soltanto per l'occasione dei Giochi, ma hanno già mietuto vittime illustri nell'arco della settimana, compresa una delle coppie favorite per il titolo: Barbora Krejcikova e Katerina Siniakova, quest'ultima campionessa nel misto ieri con Machac, collega e fidanzato. Se Mirra, 17enne allenata da un mito come Conchita Martinez, non ha grandi esperienze di doppio, Diana ha vinto Wimbledon junior in coppia, e ha un po' più di esperienza in coppia. Ma le azzurre sono sul pezzo, e hanno studiato gli ultimi match delle russe: «Sappiamo che dovremo essere molto attente. Loro sono giovani, tirano forte, ma noi vogliamo arrivare a questa medaglia d'oro».

PARIS 2024
DOPPIO DONNE, 1° POSTO
È IL 3° INCONTRO DALLE 12

La vigilia Il giorno prima è trascorso secondo la normale routine. Allenamento alla mattina sul campo 7, senza forzare, e poi cambio della guardia con un altro giocatore impegnato oggi nella finale, Carlos Alcaraz. Sorrisi, battute, pacche sulle spalle e foto di rito per le ragazze. E se Jasmine avrebbe voluto un selfie con Rafa Nadal, si è comunque portato a casa un souvenir importante. Venerdì sera, poi, le ragazze sono andate a fare un giro in bicicletta, e il video è diventato virale. Sorridenti, spensierate, con le biciclette a noleggio, le ragazze accompa-

Ceche ko La gioia di Errani e Paolini dopo la vittoria in semifinale contro le ceche Muchova e Noskova GETTY IMAGES

CHE NUMERO

3

Medaglie italiane nel tennis tutte a Parigi

La prima medaglia italiana nel tennis risale al 1924, quando Uberto De Morpurgo, proprio a Parigi, vinse il bronzo nel singolare. Ieri lo ha eguagliato Lorenzo Musetti. E oggi Errani-Paolini faranno il tris.

FINALISTA AGLI AUSTRALIAN OPEN

Nel singolare trionfo cinese con Zheng Vekic battuta

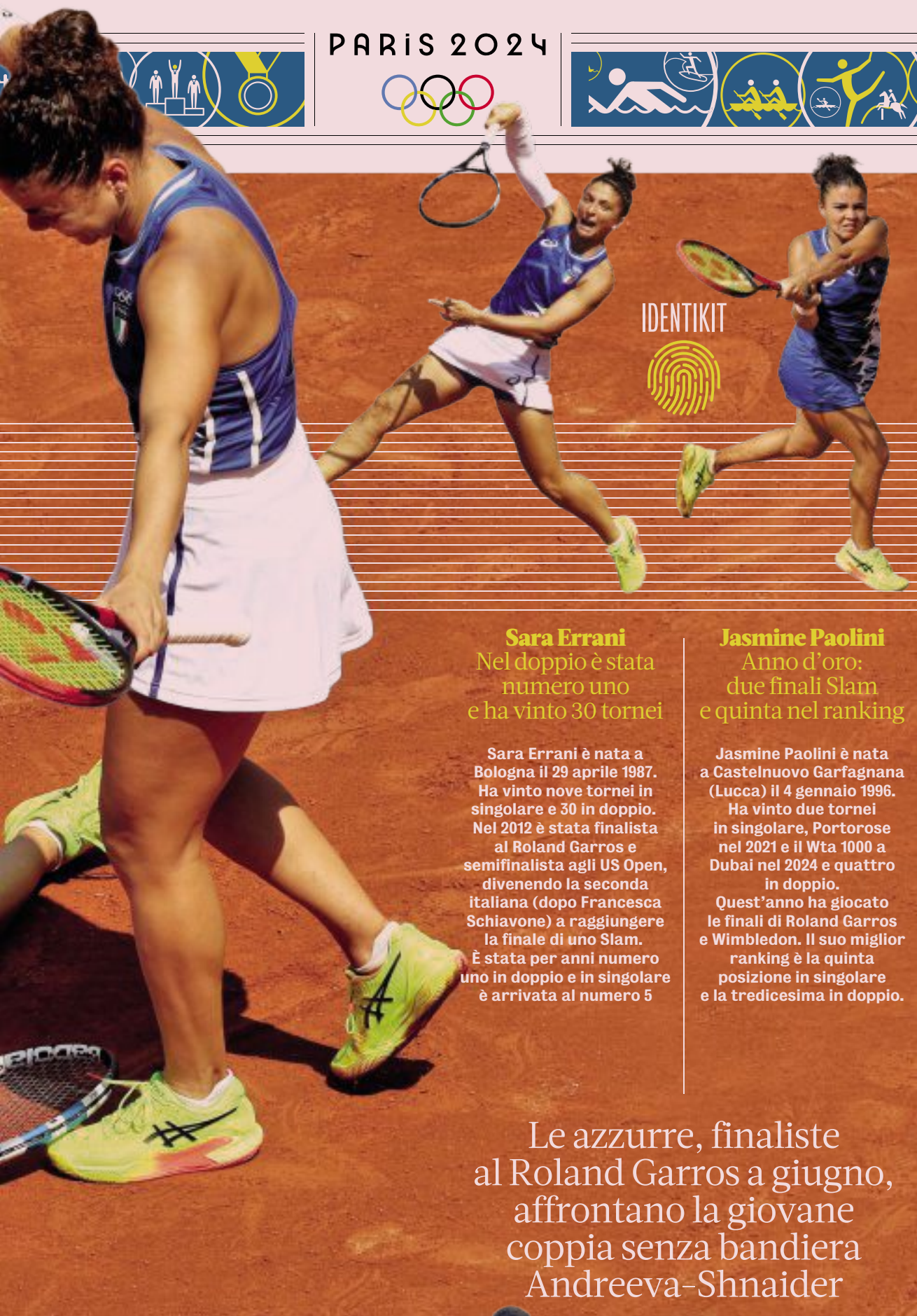
L'asiatica, che ha eliminato in semifinale la numero uno Swiatek, ha dominato in due set

INVIATA A PARIGI

Parla cinese l'oro del tennis femminile. Qinwen Zheng, campionessa al Wta di Palermo poco prima di partire per l'Olimpiade, ha condotto una settimana da vera combattente per arrivare fino al gradino più alto del podio. E dire che negli ottavi di finale ha rischiato di uscire di scena dopo aver annullato un match point a Emma Navarro. Nei quarti ha affrontato Angelique Kerber all'ultimo match della carriera, che le ha dato non poco filo da torcere. Ma il capolavoro vero lo ha fatto in semifinale, quando ha eliminato Iga Swiatek, regina

Il sogno Zheng Qinwen, 21 anni, oro nel singolare femminile GETTY

PARIS 2024

IDENTIKIT

Sara Errani
Nel doppio è stata numero uno e ha vinto 30 tornei

Sara Errani è nata a Bologna il 29 aprile 1987. Ha vinto nove tornei in singolare e 30 in doppio. Nel 2012 è stata finalista al Roland Garros e semifinalista agli US Open, divenendo la seconda italiana (dopo Francesca Schiavone) a raggiungere la finale di uno Slam. È stata per anni numero uno in doppio e in singolare è arrivata al numero 5

Jasmine Paolini
Anno d'oro: due finali Slam e quinta nel ranking

Jasmine Paolini è nata a Castelnuovo Garfagnana (Lucca) il 4 gennaio 1996. Ha vinto due tornei in singolare, Portorose nel 2021 e il Wta 1000 a Dubai nel 2024 e quattro in doppio. Quest'anno ha giocato le finali di Roland Garros e Wimbledon. Il suo miglior ranking è la quinta posizione in singolare e la tredicesima in doppio.

Le azzurre, finaliste al Roland Garros a giugno, affrontano la giovane coppia senza bandiera Andreeva-Shnaider

gnate qui da Tathiana Garbin hanno preferito sciogliere la tensione della giornata con una pedalata. Ieri pomeriggio, invece, pranzo leggero, un po' di riposo e cena in hotel, lo stesso che condividono con le azzurre della pallavolo. Sara e Jasmine, però, hanno preferito rimanere concentrate e hanno fatto il tifo per Musetti davanti alla televisione. Anche, forse, per non caricarsi troppo di adrenalina. L'amicizia e il rispetto che Paolini ha per Errani l'hanno portata fino a continuare la settimana olimpica nonostante il suo torneo in singolare fosse finito agli ottavi di finale. Lo stesso giorno, Jasmine è tornata in campo dopo la sconfitta e un match molto duro per affiancare Sara e continuare il percorso verso il sogno che per Sara è il sogno di bambina: «Fin da piccola Sara ha questo obiettivo, vincere una medaglia olimpica - spiega Tathiana Garbin - e Jasmine ha accettato di portare avanti anche il sogno della sua amica. È anche questa la loro forza, essere unite profondamente sia dentro che fuori dal campo. C'è grande stima di Jasi per quello che ha fatto Sara nella carriera, e a sua volta la Errani è felice di poter trasferire alla compagna di squadra un po' della sua esperienza». La Errani a 37 anni vuole concludere con una gioia una carriera lunga e ricca di successi anche in doppio, con il grande Slam della carriera insieme a Roberta Vinci in doppio: «Per me una medaglia olimpica è anche al di sopra di uno Slam» sottolinea Sara che in maglia azzurra ha anche vinto tre Fed Cup. Paolini, invece, con la Nazionale è cresciuta fino a raggiungere la finale di Billie Jean King Cup: «Quando indossano la maglia della Nazionale queste ragazze trovano energie incredibili. Questo è il frutto di un lungo percorso, di tanto lavoro e di una grande passione». Che la festa abbia inizio.

TEMPO DI LETTURA 4'11

Tre finalisti Jasmine Paolini e Sara Errani dopo l'allenamento di ieri posano con l'altro finalista, Carlos Alcaraz, che oggi sfida Novak Djokovic

Gazzetta.it Sul nostro sito tutte le notizia, le anticipazioni, le interviste e il resoconto completo degli eventi delle Olimpiadi di Parigi 2024

del Roland Garros e imbattuta da 20 partite sulla terra rossa. In finale, contro Donna Vekic, Qinwen era favorita, e ha finalmente rispettato il pronostico superando la numero 21 al mondo in due set, 6-2 6-3.

La famiglia Come Sinner agli Australian Open, anche Zheng (sconfitta in finale dalla Sabalenka) ha voluto ringraziare pubblicamente i genitori per averle permesso di inseguire il suo sogno di tennista: «Mio padre mi ha sempre spinta a fare del mio meglio, a lavorare sodo per raggiungere i miei obiettivi. Non mi dava tregua nemmeno nel giorno del capodanno cinese, fino a quando ho avuto 15 anni, avrò riposato due o tre giorni al massimo in un anno». Qinwen ha trionfato sulla stessa terra su cui Li Na, nel 2011, conquistò il Roland Garros, prima cinese campionessa Slam. Eppure ai Giochi, Li Na non era mai andato oltre la medaglia di legno di Pechino 2008: «Fin da quando ero bambina - racconta l'olimpionica -, Li Na è stato il mio punto di riferimento. E io voglio essere come lei, ispirare i bambini, ma soprattutto le bambine a diventare tenniste. È un bellissimo sport». Soprattutto con una medaglia d'oro al collo.

f.co.

L'INTERVISTA
Vinci

Ultimo saluto Roberta Vinci, 41 anni, diede l'addio al tennis nel 2018 agli Internazionali di Roma LAPRESSE

«Sono due vere doppiste: questo farà la differenza»

«Le nostre hanno più chiavi tattiche ma devono stare attente»

INVIATA A PARIGI

Una volta c'erano le Cichi, la coppia di doppio che vinceva tutto. Cinque Slam, il grande Slam di carriera e tre Fed Cup. A Sara Errani e Roberta Vinci è mancato solo il suggello olimpico. Errani oggi avrà questa opportunità mentre Roberta, finalista Slam in singolare, farà il tifo per lei dalla cabina di commento su Eurosport.

▶ Roberta, lei ha seguito questo doppio. Quali sono i punti di forza?
«Sono una coppia che si completa a vicenda. Jasmine gioca molto bene da dietro, mentre Sara a rete è padrona del campo, un po' il contrario di quando io e la Errani giocavamo insieme. Poi hanno una buona alchimia, sono due autentiche giocatrici di doppio, al contrario delle rivali» .

Paolini gioca bene da dietro, Errani padrona della rete

La medaglia olimpica era il grande sogno di Sara

Spero che non abbiano cali di tensione: l'oro è alla portata

▶ Giocare contro una coppia di singolariste è un vantaggio?
«Da un certo punto di vista sì, però devono stare attente perché sono comunque due singolariste forti. Sara e Jasmine devono essere brave a far uscire la coppia che è in loro. Loro hanno molte più chiavi tattiche, sono un vero doppio, di personalità. Questo fa la differenza».

▶ Avrebbe mai immaginato di vedere la Errani giocarsi una medaglia olimpica a 37 anni?
«Era un suo grande sogno, ma lo era anche per me. Io purtroppo non ci sono riuscita ma sono contenta che lei abbia questa opportunità, è stata brava a cogliere l'occasione. Sara è un martello pneumatico, una che quando si mette in testa qualcosa alla fine la ottiene, ci arriva. Questo è un suo grande pregio, non si abbatte mai».

▶ Qual era il segreto di un grande doppio come Vinci-Errani?
«Io la conoscevo alla perfezione e lei conosceva me alla perfezione. È molto diverso dal giocare un singolare, giochi con e per un'altra persona. Devi saperla capire, devi conoscere come pensa, come si muove. Devi riuscire a tirarla su quando va in difficoltà. Poi dal punto di vista tecnico io preferivo giocare a rete, quindi lei mi costruiva il punto e io provavo a chiuderlo. Ci completavamo perfettamente».

▶ Ha parlato con le ragazze in questi giorni?
«No, ho preferito lasciarle tranquille. Quando vinci tutti ti scrivono, ti chiamano, apri i social e devi rispondere anche lì. Alla fine ti porta via energie mentali. Ognuno deve mantenere le proprie abitudini, la routine, anche le proprie piccole scaramanzie. Stare in una specie di bolla, in queste situazioni è importante. Spero di sentirle dopo la premiazione per congratularmi».

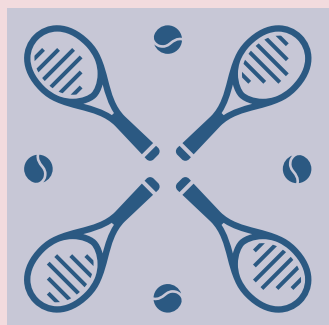
▶ Oggi hanno una chance d'oro, ma una medaglia comunque l'hanno già al collo.
«Sì e vero, ma io spero che non si accontentino, che non cali la tensione perché l'oro è alla portata: possono davvero fare la storia».

f.co.

TEMPO DI LETTURA 2'24"

Magnifico Lorenzo

CUORE MUSETTI È UN BRONZO CHE PESA «VIVO UN SOGNO»

Lorenzo lotta tre set contro Aliassime: dopo 100 anni un terzo posto italiano «Caricato dall'azzurro, ora una pizza»

Impresa L'esultanza a fine partita di Lorenzo Musetti, 22 anni. È il 2° tennista italiano a vincere un bronzo olimpico in singolare, 100 anni dopo Uberto de Morpurgo, a Parigi 1924 EPA

di **Federica Cocchi**
INVIATA A PARIGI

D ategli una pizza, la aspetta da due settimane. In fin dei conti, Lorenzo Musetti, si accontenta di poco. La medaglia di bronzo ai Giochi che ha conquistato lottando contro Felix Auger-Aliassime non dà punti ma gloria, e tanta, tanta gioia: «La dedico alla mia famiglia, al mio bimbo e alla mia ragazza - dice l'azzurro ancora in trance agonistica -. Naturalmente anche a tutto il team, perché grazie a loro sono arrivato fino a qui». Quel tuffo a terra, sdraiato a braccia aperte, dopo aver vinto una partita che sembrava ormai pendere tutta dalla parte di Auger Aliassime, è stato il momento della liberazione. Dalla fatica, dalla tensione, dai demoni che ogni tanto rispuntano nella mente di Lorenzo, quando le cose vanno storte in campo. Quell'attimo in cui ci sei solo tu, la tua felicità, il sollievo. Quel momento in cui pensi, finalmente: «Stasera voglio mangiare la pizza. Me la sono meritata, perché sono tre mesi che mangio solo riso in bianco e pollo (ride)». Perché alla fine l'essere umano è così, semplice: mangiare, bere, uomo, donna. E tennis. Tanto tennis, tennis bellissimo, forse un po' d'altri tempi ma che fa innamorare gli appassionati che non si arrendono ai picchiatori da fondo: «Spero di poter convincere anche chi pensa che il mio tennis non sia efficace, che si può ancora lasciare spazio alla fantasia, ci si può distaccare dal gruppo».

Arte Fantasia al potere, dunque, ma anche il servizio è sempre una solida base a cui appoggiarsi. Lo sa bene Auger, che grazie al servizio ballerino e qualche errore di misura, ha concesso il primo set. Lo sa bene Musetti, che per colpa di un servizio molto poco collaborativo, ha ceduto il secondo malamente, con un doppio break e un 6-1 che non faceva presagire nulla di buono. Soprattutto perché Lori, come nella sua versione precedente a questa, meravigliosa e vincente, aveva ricominciato a parlare da solo, a lamentarsi («Le luci erano troppo forti»), a disperdere energie in pensieri negativi che lo hanno rincorso anche per buona parte del terzo. Ma stavolta, Musetti, è riuscito a stare lì, testa, gambe, cuore o quello che gli era rimasto per dare una spallata al match all'ultima occasione, facendo il break sul 5-4 e andando a servire per la medaglia: «Questo è un altro dei passi avanti che ho fatto: accettare di non piacermi».

Progetti Dopo la pizza, dopo la videochiamata con Ludovico (che se non dorme, sta nella carrozzina a seguire le imprese di papà), dopo un periodo di riposo («Ho dovuto cancellarmi da Montreal. Ho bisogno di stare un po' in famiglia e ricaricarmi»), c'è tanto da fare. I Giochi non danno punti per la classifica, ma tutta questa fiducia, accumulata nell'ultimo mese (dove ha infilato, lo ricordiamo, semifinale a Stoccarda, finale al Queen's, semifinale a Wimbledon, finale a Umago e medaglia di bronzo a Parigi), può portare lontano, molto lontano e molto in alto. Un pensierino alle Atp Finals di Torino è lecito farlo: «Sicuramente, quello è il sogno. Sono consapevole che mancano ancora tanti punti e tanti tornei, ma se continuerò ad avere questa continuità so che arriverò all'obiettivo che mi sono fissato». Top 10 e Finals, in una zona della classifica che rincorre da tanto tempo. Come in un gioco di società è dovuto tornare indietro di qualche casella, scivolando intorno al 30, ma il rimbalzo è stato stupefacente.

Azzurro Merito anche della maglia azzurra, di quel tricolore ostentato con un pizzico di polemica dopo la vittoria contro Monfils, con tutto il pubblico contro e quattro ore di sonno all'attivo: «Quella prima vittoria penso sia stata decisiva - ha detto -, perché mi ha fatto capire che potevo andare avanti. E poi la maglia azzurra mi ha spinto a superare i miei limiti, mi ha aiutato a fronteggiare delle difficoltà che prima di un mese fa, forse, mi avrebbero travolto». Azzurro come un principe, 100 anni dopo un barone, De Morpurgo, primo e ultimo a portare una medaglia olimpica al tennis italiano prima che arrivassero Musetti, Errani e Paolini. Una storia appena cominciata.

TEMPO DI LETTURA 3'54"

HA DETTO

Una medaglia che ho voluto tanto e credo sia davvero meritata. Momento felicissimo della mia carriera

Penso sia una vittoria del gruppo che mi segue e mi supporta. È stata una partita difficile, la stanchezza si è sentita

Lorenzo Musetti

IL NUMERO

2

Tornei Atp vinti Prima Amburgo poi il 250 a Napoli

Lorenzo Musetti ha sin qui conquistato due tornei Atp in singolare, entrambi nel 2022: Amburgo e Napoli. Nel 2023 con l'Italia ha vinto la Coppa Davis

OGGI LA FINALE PER L'ORO

Alcaraz-Djokovic, duello tra titani

È la rivincita della finale di Wimbledon di un mese fa

Il giovane Ercole di Spagna che vuole tenere una volta di più lontano dal trono lo Zeus di Serbia. Dall'alto dei cieli, la finale maschile di Parigi consegna alla storia dei Giochi la partita che tutti volevano, il settimo episodio della saga tra Alcaraz e Djokovic (il bilancio è in parità, 3-3), la sfida che probabilmente d'ora in poi cambierà la prospettiva del tennis all'Olimpiade. Perché quattro settimane dopo, ripropone sul palcoscenico gli stessi attori dell'epilogo di Wimbledon, e se l'oro si assegna a imitazione dello Slam più iconico, significa davvero che stavolta l'afflato dei più forti verso i cinque cerchi è stato sincero e sentito. Per gli annali, non si erano mai affrontate per il titolo la testa di serie numero uno e la numero due. Non solo: Novak, che guidava il seeding in assenza di Sinner, è il più vecchio finalista di sempre, e Carlos invece il più giovane. La più affascinante rivalità generazionale di quest'epoca, così, riverbera i suoi bagliori fino al consesso olimpico, avvolta pure dalla magia del Roland Garros. A Londra la finale non ebbe storia e il Djoker ne uscì travolto come mai gli era accaduto prima: «Ma qui siamo su una superficie diversa, questa settimana mi sto muovendo meglio rispetto a Wimbledon». Ma Carlitos, che in questo 2024 pare un invincibile purosangue, insegue un triplete da leggenda già riuscito a Nadal nel 2008: Roland Garros, Wimbledon e oro olimpico. Sfida tra Titani.

ri.cr.

Purosangue Carlos Alcaraz, 21 anni, un 2024 eccezionale LAPRESSE

NUOTO

Tutti in piedi per GREG

ETERNO PALTRINIERI I 1500 DEL DESTINO «SÌ, STO BENE E ME LA GIOCHERÒ»

HA DETTO

Wiffen mi sembra molto forte, è in forma, ha fatto vedere di potermi staccare, ma questa resta sempre la mia gara

Sarà il mio ultimo 1500 ai Giochi? Non lo so, può anche essere. Sento la solennità e so che è una grande opportunità

Gregorio Paltrinieri

di **Stefano Arcobelli**
INVIATO A PARIGI

Un'occasionissima da non perdere: potrebbe non ricapitare più a Gregorio Paltrinieri, alla quarta finale nei 1500. Serve un super-Greg, stasera. Nella storia della specialità, soltanto in tre sono riusciti a rivincere l'oro olimpico: l'americano Mike Burton tra Messico '68 e Monaco '72, il sovietico Vladimir Salnikov a Mosca '80 e Seul '88, e l'australiano Grant Hackett tra Sydney 2000 e Atene 2004. Greg, che ora ha quasi 30 anni, è stato 5° a Londra, ha trionfato a Rio 2016, è rimasto di legno a Tokyo, dove non stava benissimo: può rivincere, a Parigi dopo aver centrato il 2° tempo in batteria da 14'42"56 e sotto l'effetto di un bronzo negli 800 da 7'39"?

La gara del cuore Tra l'infaticabile Greg (che il 9 si trasformerà in fondista) e un memorabile bis, c'è l'irlandese Daniel Wiffen, neo campione degli 800, le cui accelerazioni violente concluse in 14'40"34 nel primo confronto diretto a fianco corsia, potrebbero far pensare che la finale ha un vincitore annunciato. Ma questa «è la mia gara, Wiffen mi sembra molto in forma, molto forte, ha dimostrato ieri che se vuole staccarmi può farlo, ma posso giocarmela» si carica Greg. Perché la finale può riservare sorprese. Wiffen va a caccia della doppietta 800-1500 riuscita a Tokyo all'americano Bobby Finke (solo 6° in batteria), Greg ha come riferimento la Locomotiva di Leningrado Salnikov, capace di riprendersi lo scettro a distanza di 8 anni. Pure Greg ci riprova dopo 8 anni. E quando sale sul blocco, uno come lui non lo fa mai per l'argento o il bronzo, anche se l'ultima sua medaglia l'ha vissuta come un oro: non doveva neanche farla. Lui nuota perché è sicuro di essere ancora il numero 1: fece così per il terzo titolo mondiale a Budapest. Stavolta gli tocca fare a spallate con Wiffen ben sapendo che il rivale ha solo 23 anni e non si è finora speso in mare come lui: «Ho fatto una bella fatica, è un gran tempo 14'42, sapevo che avrei dovuto tirare in batteria ma non pensavo così tanto. Questo Wiffen non volevo farlo andar via, ho cercato di gestirmi e stargli dietro: era necessario». Se ripensa al bronzo negli 800 che lo ha fatto diventare il primo azzurro del nuoto sul podio in 3 Olimpiadi, si accende: «Quando fai una gara così bene, ti viene una sorta di ansia: vuoi farne un'altra subito per cogliere l'attimo. Sì, mi ha preso la frenesia, mi sarebbe piaciuto farla subito dopo, stavo troppo bene ma tutto ciò ti consuma anche mentalmente. Non è mai facile gestire una settimana di gara, tra alti e bassi, con un 800 che è andato così bene avrei chiuso il gioco subito nei 1500». Vede avversari storici rimasti fuori dalla scena come il tedesco Wellbrock e l'ucraino Romanchuk (oltre a Luca De Tullio, 12° in 14'55"61), ma Greg c'è sempre. Ad incalzarlo saranno il tunisino Jaouadi (14'44"20), il francese Aubry (Fra) 24'44"90 e il baby turco del 2007 Tuncelli (14'45"27). C'è una quarta medaglia in vasca da prendere, una quinta se consideriamo il bronzo nel fondo di Tokyo, al cospetto di un Wiffen che come Greg in passato, attaccherà il record mondiale del cinese Sun Yang di Londra 2012 (dove apparve uno spaurito Greg) di 14'31"02.

> Dopo il bronzo negli 800, oggi è in finale col secondo tempo per ripetere l'impresa d'oro di Rio. Poi il fondo nella Senna

Bagarre Sarà il suo ultimo 1500 olimpico? «Potrebbe ma non ci ho pensato, perciò devo mettercì tutto, quando sto dentro la bagarre la storia non la dimentico, sono sicuro che sarà una grossa opportunità, sto bene in questi giorni. Sento di poter combattere con Wiffen e gli altri». Non sta nel Villaggio: «È la mia quarta Olimpiade: questo è il peggiore. Lontani dalla piscina, si va a letto alle 2 e mezza: fa troppo caldo ed è impensabile non avere l'aria condizionata, non si possono trattare gli atleti così. Siamo noi i protagonisti ma non siamo tutelati». Sulla situazione difficile della Senna per una volta è lapidario: c'è tempo. Stasera ci sono solo i 1500 per il dio di tutte le acque.

TEMPO DI LETTURA **4'25"**

IDENTIKIT

Gregorio Paltrinieri è nato il 5 settembre 1994 a Carpi, si allena a Roma con Fabrizio Antonelli e gareggia per le Fiamme Oro.
Olimpiadi
2016: oro 1500. **2021**: argento 800 **2024:** bronzo 800
Mondiali
2013: bronzo 1500 **2015**: oro 1500, argento 800 **2017:** oro 1500, bronzo 800 **2019:** oro 800, bronzo 1500 **2022:** oro 1500 **2024:** bronzo 800

FUORI DALLA FINALE

La 4x100 mista delude: solo nona Ceccon e Martinenghi non bastano

(s.a.) La delusione in coda: anche per chi ha appena vinto l'oro olimpico come Thomas Ceccon e Nicolò Martinenghi. I re dei 100 dorso e rana, che si sono dati il cambio in batteria nella 4x100 mista finita 9ª e prima delle escluse a vantaggio della Germania per 20/100. Eliminazione clamorosa e già vissuta ai Mondiali 2023, quando per 27 centesimi ci lasciarono fuori gli inglesi. L'Italia perde la prospettiva di una medaglia e della difesa del bronzo di 3 anni fa. «Si vince e si perde insieme, dispiace non poter difendere la medaglia e chiudere un'Olimpiade fantastica», dice Martinenghi che fa da "parafulmine". Si attendevano crono più bassi per l'apertura di Ceccon (53"56) e la chiusura a stile libero di Miressi (48"17) mentre il delfinista Carini (51"75), al debutto, ha fatto il possibile. Quant'è lontano il 3'29"17 di Tokyo rispetto al 3'32"71 di ieri. Brucia anche la squalifica della 4x100 mista donne, che con il 3'57"01 aveva centrato la finale col 6° tempo. Panziera (dorso) 1'00"91, Pilato (rana) 1'05"59, Scotto Di Carlo (delfino) 57"17 – fatale la gambata irregolare come nei 100 – Morini (stile libero) 54"34.

Sconforto Da sinistra la delusione di Carini, Ceccon e Martinenghi GETTY

DA LONDRA 2012 A PARIGI 2024

RECORD 9

Mitica Ledecky È la signora di Olimpia

Vince gli 800 ed eguaglia Latynina a 9 ori Quadarella 4ª

di **Stefano Arcobelli**
INVIATO A PARIGI

Quando Michael Phelps raggiunse a Londra 2012 la ginnasta russa Larisa Latynina per numero di medaglie olimpiche (18), Katie Ledecky aveva solo 15 anni ma già le stimmate della fuoriclasse: infatti domò gli 800 con irrisoria facilità. Ora di anni ne ha 27. E, come dice l'americana, «è sempre più difficile vincere. Ma asseconda sempre la sua inesauribile fame di ori. Dopo quello nei 1500, come a Tokyo, ieri ha fatto il bis negli 800 eguagliando la Latynina a 9. La sovietica resta davanti per i 5 argenti e 4 bronzi contro i 4 argenti e un bronzo dell'americana. Qui a Parigi ha inoltre sorpassato la canoista tedesca Birgit Fischer (1980-2004) e la nuotatrice americana Jenny Thompson (1992-2004), ferme a 8. Katie era già la più titolata prima di questa gara per successi individuali: ben 8 tra Londra (1), Rio (4), Tokyo (2) e Parigi (1). Gli 800 li ha inoltre domati per la quarta volta: impresa nella stessa specialità riuscita solo a Phelps (nei 200 misti da Atene a Rio), e nell'atletica a Carl Lewis (lungo) e Al Oerter (disco). La Ledecky ha appena festeggiato anche le 14 medaglie ai Giochi, record femminile nel nuoto, e scavalcato Dara Torres e Natalie Coughlin (a 12). È seconda solo alle 28 medaglie di Phelps, che la ispirò in piscina. È alla quarta Olimpiade a 27 anni (per non dire delle 21 perle mondiali) e ha già prenotato la quinta.

Fenomeno Gli Usa, in deficit di ori, rispondono con la Ledecky al poker di podio (2-1-1), all'Australia della Titmus, la sua bestia nera. Katie trionfa 8'11"04 su Ariarne (8'12"99), bronzo all'altra americana Madden (8'13"00) che lascia 4ª Simona Quadarella da record italiano (8'14"55) migliorato dal 2019 (8'14"99). Ora la Ledecky ha un approccio diverso per vincere: «Non è più facile come prima, non sono la stessa di Londra e Rio». Dove vinse dai 200 agli 800 (vanta le 30 performance all time), ma perché non avevano ancora introdotto i 1500. Nel contatto con l'acqua la ragazza da 4 milioni di dollari ritrova il piacere fisico dell'assenza di gravità.

TEMPO DI LETTURA **2'15"**

LE VITTORIE

I 9 trionfi
Con quello conquistato ieri negli 800, Katie Ledecky sale a 9 ori olimpici

Londra 2012
800

Rio 2016
200
400
800
4x200

Tokyo 2020
800
1500

Parigi 2024
1500
800

Altre medaglie
Ai Giochi ha anche 4 argenti e un bronzo

Quarta volta negli 800
Katie Ledecky, 27 anni, è la seconda nuotatrice dopo Michael Phelps (200 misti) ad aver vinto lo stesso evento in quattro edizioni consecutive delle Olimpiadi AFP

Raggiunta Larisa Latynina, Urss: 9 ori nella ginnastica tra 1956 e 1964

PALLAVOLO

ITALIA AI QUARTI DA NUMERO UNO POLONIA AL TAPPETO

QUARTI	SEMIFINALE	FINALI	SEMIFINALE	QUARTI
1. ITALIA / 8. GIAPPONE — Domani, ore 13	Mercoledì ore 16 o 20	1° POSTO Sabato Ore 13	Mercoledì ore 16 o 20	3. SLOVENIA / 6. POLONIA — Domani, ore 9
4. FRANCIA / 5. GERMANIA — Domani, ore 17		3° POSTO Venerdì Ore 16		2. USA / 7. BRASILE — Domani, ore 21

Trascinatore Yuri Romanò, 27 anni: l'opposto azzurro ha totalizzato 54 punti nelle tre gare del girone FIPAV/TARANTINI

ITALIA 3
POLONIA 1

25-15, 25-18, 24-26, 25-20

ITALIA
Romanò 20, Lavia 12, Galassi 10, Giannelli 4, Michieletto 17, Russo 5; Balaso (L). N.e. Sbertoli, Sanguinetti, Bottolo, Bovolenta, Porro. All.: De Giorgi

POLONIA
Fornal 1, Huber 10, Kurek 14, Leon 9, Kochanowski 3, Janusz 1; Zatorski (L), Kaczmarek, Sliwka 1, Lomacz 1, Semeniuk 10, Bieniek 5. All.: Grbic

ARBITRI Mokry (Slk) e Cespedes (Dom)
NOTE Spettatori 9441.
Durata set: 22', 25', 31', 25'; tot. 103'.
Italia: battute sbagliate 18, vincenti 6, muri 13, errori 24.
Polonia: battute sbagliate 22, vincenti 5, muri 7, errori 31.

IL TORNEO

Girone B
Risultati
Ieri: ITALIA-Polonia 3-1

Classifica
ITALIA 3 vinte-0 perse (9 punti); Polonia 2-1 (6); Brasile 1-2 (4); Egitto 0-3 (0).

Altri Gironi
Girone A
Ieri: Canada-Serbia 2-3
Classifica: Slovenia 3-0 (8); Francia 2-1 (6); Serbia 1-2 (3); Canada 0-3 (1)
Girone C
Usa 3-0 (9); Germania 2-1 (6); Giappone 1-2 (4); Argentina 0-3 (0)

Azzurri PERFETTI

di **Elisabetta Esposito**
INVIATA A PARIGI

Romanò show e la Nazionale piega 3-1 i campioni d'Europa: siamo la miglior testa di serie Domani alle 13 c'è il Giappone

I più forti di tutti. Gli azzurri di Fefè De Giorgi battono 3-1 (25-15, 25-18, 24-26, 25-20) la Polonia campione d'Europa in una gara di altissimo livello e chiudono in testa la delicatissima fase a gironi del torneo olimpico. Nessuno nelle altre pool di qualificazione ha saputo far meglio: l'Italia campione del mondo nelle sue tre gare - Brasile, Egitto e appunto Polonia - non è mai arrivata al tie break, e questa leadership assoluta tra le migliori la porterà ad affrontare ai quarti di finale, domani alle 13, il Giappone, che ha chiuso ottavo in graduatoria.

La gara Davanti ai ministri Giorgetti e Abodi e al presidente del Coni Malagò, Giannelli e compagni ci arrivano forti di un gioco in continuo miglioramento: dopo aver gestito senza troppi sussulti i primi due set, con numeri importanti soprattutto a muro, hanno faticato nel terzo quando i polacchi, puntando soprattutto sulla difesa, sono riusciti a rimettere la testa avanti (15-16) e dopo una lotta punto su punto, al secondo set point hanno riaperto il match. Ma questi ragazzi hanno talento e soprattutto testa. Il passo falso non li ha spaventati, nemmeno contro uno squadrone come quello di Grbic, e nel quarto set, nonostante l'inizio equilibrato, sono poi riusciti ad uscire portandosi a casa il match.

Reazione vincente Un avvio di Olimpiade così non può che far sorridere il ct De Giorgi, che ha apprezzato soprattutto la reazione di fronte alle difficoltà: «L'obiettivo era confrontarci con Brasile e Polonia e giocare bene. Quest'ultima gara è stata bella, i primi due set loro sono andati un po' in difficoltà in ricezione perché noi abbiamo battuto davvero forte e sfruttato tutte le situazioni che si sono create. Il terzo è stato quello che ci aspettavamo fin dall'inizio, poi Nikola (Grbic, ndr) ha iniziato a girare la formazione, e se lo può permettere, trovando un certo equilibrio. Ma per me è stato particolarmente importante il quarto, perché abbiamo continuato a mantenere un livello di gioco alto. La squadra nel corso delle tre gare è cresciuta e mi è piaciuto molto come ha saputo reagire alle difficoltà, alla fine è questo che conta. Contro il Giappone ce ne saranno di certo, è bene arrivare preparati. Per il resto posso dire che non abbiamo mai fatto calcoli pensando ai quarti, anche perché le otto che sono andate avanti potrebbero tutte andare a medaglia. Saranno gare bellissime. Il Giappone? È un team bello tosto, come noi del resto...». Anche ieri sera è stata determinante la prestazione di Yuri Romanò, 20 punti: «È andata molto bene, abbiamo confermato di essere una squadra equilibrata, capace di sfruttare i momenti positivi. Siamo entrati in campo con l'atteggiamento giusto e fin dall'inizio abbiamo tentato di imporre il nostro gioco. In quest'inizio di Olimpiade abbiamo espresso un'ottima pallavolo, si vede che crediamo in noi stessi e che non ci poniamo limiti, poi vittorie così aiutano sempre. Se resteremo focalizzati sul nostro gioco sono convinto che potremo toglierci delle belle soddisfazioni».

TEMPO DI LETTURA **2'33"**

I MIGLIORI

Romanò
20 punti e tanti palloni pesanti messi a terra

Balaso
Le sue difese il segnale della salute azzurra

Pallanuoto

Il Settebello travolge la Romania

Il quarto successo di fila è convincente Vale il primato solitario e celebra le 500 panchine del tecnico Campagna

di **Stefano Arcobelli**
INVIATO A PARIGI

Dedicata a Campagna, il festeggiato. Non c'era modo migliore per fargli un regalo a suon di gol. La quarta vittoria del girone per il Settebello contro la Romania (già out) è la più facile e coincide con le 500 panchine del suo condottiero-mattatore. Una vittoria comoda che serve ulteriormente a crescere in autostima e a presentarsi domani alle 15.10 alla Grecia, intanto sconfitta dala Croazia 14-13, con la forza del suo attrezzato arsenale. L'Italia da sola in vetta al gruppo A con 11 punti, aspetta a questo punto solo l'ultimo impegno di qualificazione per conoscere la rivale dei quarti.

A grappoli E' stata la notte delle triplette contro i romeni: Fondelli, Condemi e Iocchi Gratta, sempre più utile. Doppiette per Bruni e Presciutti, mentre hanno contribuito capitan Di Fulvio, Renzuto, Echenique e Di Somma. Velotto non è stato impiegato e dunque tutti gli azzurri hanno dato una risposta corale ed individuale al contempo. Il Settebello è sempre più squadra, ambiziosa e solida. In questo quadriennio è cresciuta ed è arrivata qui dopo due finali mondiali perse, affamata dopo aver perso il podio a Tokyo e carica come a Rio, dove fu bronzo. Ieri ha sperimentato alcuni schemi in vista delle sfide più dure, ma l'impressione è che questo gruppo così compatto e micidiale (6-2, 10-3, 15-4 la progressione) possa reggere anzi migliorare la coesione di squadra. Una squadra che non vince l'oro olimpico da Barcellona, quando Campagna era uno dei leader. Ora è il c.t. più longevo. E oggi c'è un'altra Spagna da battere ma dal Setterosa...

TEMPO DI LETTURA **2'14"**

Coach Il c.t. Alessandro Campagna

L A S I T U A Z I O N E

Domani si chiude contro la Grecia per restare primi

● Il raggruppamento degli azzurri
Gruppo B
Ieri: Croazia-Grecia 14-13; Usa - Montenegro 12-7; ITALIA-Romania 18-7
Domani: 15.10 ITALIA-Grecia; 18.30 Croazia-Usa; 21.40 Montenegro-Romania. **Classifica:** ITALIA 11; Croazia 9; Grecia 8; Usa 6; Montenegro 2; Romania 0.

ITALIA 18
ROMANIA 7

(6-2, 4-1, 5-1, 3-3)

ITALIA
Del Lungo , Di Fulvio 1, Velotto , Gianazza 1, Fondelli 3, Condemi 3, Renzuto Iodice 1, Echenique 1, Presciutti 2, Bruni 2, Di Somma 1, Iocchi Gratta 3, Nicosia . All. Campagna.

ROMANIA
Tic, Iudean , Lutescu 1, Fulea, Neamtu, Prioteasa, Tepelus, Oanta, Colodrovschi 3, Georgescu 2, Oltean, Vancsik 1, Dragusin. All. Rath.

ARBITRI Kovacs-Csatlos (Ung), Hodgers (Aus).
NOTE Superiorità numeriche: Italia 10 (7 gol + 2 rigori), Romania 7 (2 gol + un rigore). Nicosia subentra a Del Lungo nel terzo tempo. Dragusin subentra a Tic nel quarto tempo.

IL TORNEO

Girone C
Oggi: ore 9 ITALIA-Turchia
Classifica: Italia 2 vinte - 0 perse (6 punti); Turchia 2-0 (5); R. Dominicana 1-2 (3); Olanda 0-3 (1)

Girone A
Oggi: ore 13 Francia-Usa; 17 Cina-Serbia
Classifica: Cina 2-0 (5); Serbia 2-1 (4); Usa 1-1 (3); Francia 0-2 (0)

Girone B
Oggi: 21 Brasile-Polonia
Classifica: Brasile 2-0 (6); Polonia 2-0 (6); Giappone 1-2 (3); Kenya 0-3 (0)

Quarti
Già definite le 8 qualificate. Stasera si sapranno gli accoppiamenti: ITALIA, Turchia, Cina, Serbia, Usa, Brasile, Polonia, Rep. Dominicana

LA GARA DECISIVA

DONNE

Il mago Velasco a caccia del tris con la Turchia

Oggi in palio il 1° posto nel girone Omoruyi out, nelle 12 c'è Spirito

di **Elisabetta Esposito**
INVIATA A PARIGI

Julio Velasco va a caccia di conferme e di successi che fanno morale. Con la qualificazione ai quarti già in tasca, le azzurre affrontano questa mattina (ore 9) la Turchia campione d'Europa. In palio c'è il primo posto del girone C, ma il ct lo ha già detto: «Conta davvero? A questo punto del torneo olimpico tutte le squadre sono difficili da battere».

Paola ok Non preoccupano le condizioni di Paola Egonu, che prima della gara contro l'Olanda aveva avuto un malore per la pressione troppo bassa, tanto da spingere Velasco a lasciarla fuori, utilizzandola soltanto per qualche minuto in una fase calda del primo set. Meglio non azzardare, ha pensato il ct, perché «se poi peggiorava? Eravamo soltanto alla terza gara, mica alla finale...».

La new entry Un lusso che il tecnico delle azzurre si era potuto concedere visti gli ottimi ricambi a disposizione. Oltre a Ekaterina Antropova (33 punti contro le egiziane), l'Italia sta infatti scoprendo tutto il talento dell'opposto Gaia Giovannini, 23 anni, una a cui Velasco non perde occasione di fare i complimenti: «Stiamo ragionando partita dopo partita, ogni sfida è importantissima e questo è anche il mio modo di vivere la competizione. La Turchia è un'avversaria molto impegnativa, ma noi veniamo da due gare in cui abbiamo mostrato una buona pallavolo, soprattutto con l'Olanda (il primo è stato contro la Repubblica Dominicana, *ndr*). Adesso sarà fondamentale fare uno step ulteriore, anche perché in palio c'è il primo posto del girone. Posso dire di essere la new entry della squadra, fino a qualche mese fa non avrei assolutamente mai pensato ai Giochi, ma ora penso solo alla squadra». A proposito di ricambi: Loveth Omoruyi ha la gastroenterite, al suo posto ci sarà Ilaria Spirito.

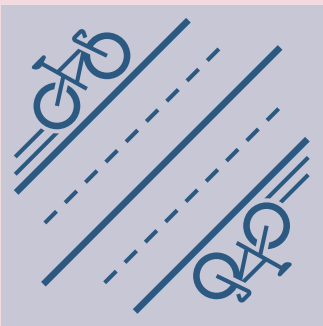
TEMPO DI LETTURA **1'30"**

Vincente Julio Velasco, 72 anni, indica la strada alle azzurre. Il ct ha ottenuto l'argento olimpico nel 1996 ad Atlanta alla guida della nazionale italiana maschile di pallavolo. Quest'anno ha portato l'Italia donne alla vittoria della Nations League EPA

ITALIA-TURCHIA
ALLE 9

CICLISMO

DOPPIETTA mai vista

Spettacolo unico Remco Evenepoel davanti alla basilica del Sacro Cuore a Montmartre. Anche i corridori colpiti dal numero dei tifosi GETTY

Mezzo milione di tifosi sul circuito di Montmartre per l'impresa del belga che a 24 anni entra nel mito. Foratura davanti al Louvre

Felicità Remco Evenepoel, 24 anni, festeggia la vittoria dopo la prova su strada IPP

DOPO LA CRONO DOMINA IN LINEA EVENEPOEL FAVOLOSO NEL CUORE DI PARIGI

IDENTIKIT

Remco Evenepoel
Nato ad Aalst (Belgio) il 25 gennaio 2000, è pro' dal 2019 e corre per la Soudal-Quick Step. E' alto 1.71 per 61 kg.

Successi
Con quello di ieri, 58 successi. I più importanti, oltre ai due ori olimpici in linea e a cronometro: Vuelta 2022, Liegi-Bastogne-Liegi 2022-2023, Mondiale in linea (2022) e a crono (2023). Terzo al Tour 2024 alle spalle di Pogacar e Vingegaard. Tappe nei grandi giri: 2 al Giro d'Italia, 1 al Tour, 5 alla Vuelta.

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A PARIGI

Remco Evenepoel allarga le braccia più che può e fa benissimo, perché c'è l'eternità sportiva pronta ad accoglierlo. La linea bianca è subito dietro, la bicicletta davanti a lui appoggiata all'asfalto, e sullo sfondo la maestosità della Torre Eiffel fa sì che foto più belle sarà difficile fargliene. Uno scenario all'altezza del giovane favoloso che si è preso alla sua maniera – dando spettacolo e togliendosi tutti di ruota, Mathieu Van der Poel compreso – l'oro olimpico della prova su strada, dopo che sette giorni prima si era messo al collo quello della cronometro davanti al nostro Filippo Ganna. Mai visto tra gli uomini, e per l'enormità dell'impresa al belga sono venute le lacrime agli occhi. Questo ragazzo, che da adolescente era ben più di una promessa del calcio, prima di compiere 25 anni ha fatto un qualcosa di mai realizzato da nessuno, e che non riuscirà mai probabilmente neppure a Tadej Pogacar: ha vinto un grande Giro (Vuelta 2022, e due settimane fa ha chiuso terzo il Tour de France al debutto), un Monumento (2022-2023, doppietta alla Liegi), il Mondiale in linea (2022), il Mondiale a cronometro (2023) e adesso il doppio titolo olimpico. E quasi ci si dimentica dell'incidente al Lombardia – era il Ferragosto del 2020 – in cui rischiò la vita e che gli ha fatto perdere nove mesi di carriera. Questo un anno straordinario per Remco e pure per il ciclismo in generale, che aveva già celebrato le doppiette di Van der Poel – Fiandre e Roubaix – e di Tadej Pogacar, Giro d'Italia e Tour de France. Con un filo rosso a legare tutto questo, l'essere fuoriclasse. Una razza a parte.

Speciale Che la giornata sia destinata a essere speciale lo si capisce dalla persona chiamata a dare il via, con una telefonata ricevuta solo giovedì: il tre volte campione del mondo (2015-2017) Peter Sagan, che a Parigi ha vinto per 7 volte la maglia verde del Tour. Qui siamo in zona Trocadero e lo slovacco non sventola la bandierina, ma batte forte per tre volte un bastone sull'asfalto, come si fa in tutte le competizioni di questi Giochi: si rende omaggio così alla tradizione culturale e teatrale francese. Si parte senza radioline e in 90, con tutte le polemiche annesse per il numero così ridotto causa quote olimpiche (in 4 i team più in alto del ranking, l'Italia in 3): 273 chilometri, 2.800 metri di dislivello, 13 côte e la grande attesa per il circuito finale di Montmartre – strappo di 1 chilometro con il pavé da fare tre volte – perfettamente giustificata. Perché le immagini dell'entusiasmo popolare in uno dei punti più iconici di Parigi, con un pubblico debordante, rimarranno nella memoria: 500.000 gli spettatori in città (dato ufficioso). Dopo i tentativi da lontano – tra quelli in azione c'è stato anche un buon Elia Viviani, purtroppo unico segnale di un'Italia mai protagonista – la

Occhio a...

Donne: Van Moorsel a Sydney 2000 fece tris con la pista

Oro olimpico in linea a cronometro: mai visto... tra gli uomini. Sì, perché tra le donne c'è da ricordare l'impresa di Leontien Van Moorsel. Nata nel 1970, poi sposata Zijlaard, a Sydney 2000 vinse appunto sia la prova su strada che quella contro il tempo. Anzi, per la verità fece pure meglio di Evenepoel perché in Australia conquistò il titolo in pista dell'inseguimento individuale... Per l'olandese anche un altro oro a cinque cerchi della crono (2004) e, tra le altre cose, due Tour de France.

QUI ITALIA

Azzurri deludenti Oggi la Longo Borghini

L'unico tocco di azzurro è stato la lodevole azione da lontano di Elia Viviani, per il resto l'Italia non ha risposto presente e il primo a parlarne è stato Luca Mozzato, 50° a 7'23". «Siamo delusi, non siamo riusciti a dare il meglio». Dopo cena, ecco l'analisi di Alberto Bettiol (23° a 2'20"): «Non sono mai entrato nel vivo della corsa. Alla prima azione di Van der Poel, ero poco dietro, ma nel giro successivo non mi sono sentito troppo bene. Ho

Scuro Alberto Bettiol, 30 anni: 23° a 2'20" BETTINI

PARIS 2024

corsa entra davvero nel vivo con la "sgasata" di Mathieu Van der Poel al primo passaggio a Montmartre, e Wout Van Aert pronto a stopparlo. Un'azione attesa, mentre è stato Remco Evenepoel a sorprendere tutti a meno 36 km dal traguardo, scattando all'improvviso in un punto non troppo previsto. Si è riportato con facilità su chi era davanti e l'unico a tenergli la ruota è stato Madouas, poi inesorabilmente staccato ai meno 14,5, ancora prima dell'ultimo strappo.

Brivido C'è stato anche il "tempo" di un brivido, la foratura di Evenepoel ai meno 3,8 km: il belga si è agitato e ha urlato, e comprensibilmente, perché senza le radioline era più difficile avere la percezione che il vantaggio fosse oltre il minuto. Solo un piccolo intoppo: il belga ha potuto cominciare a celebrare da attore consumato ben prima del traguardo, mentre si avviava a entrare in un club molto ristretto: solo Ercole Baldini, l'olandese Hennie Kuiper e Paolo Bettini avevano vinto – parlando di prova in linea – sia l'oro olimpico sia l'oro mondiale. Remco in pratica ha rifatto quello che gli era già riuscito al Mondiale di Innsbruck, doppio trionfo in linea e a cronometro, solo che in quella occasione (2018) era ancora uno junior... Tra le celebrazioni anche il gesto della telefonata – non è la prima volta, l'ha mutuato dal tennista Ben Shelton – e la mano a mimare il senso di "Però, che cosa ho fatto". Con Remco – sempre al centro di voci di mercato: resterà alla Soudal o cambierà per andare alla Red Bull? – si sono complimentati tutti e in particolare è stato molto bello e intenso l'abbraccio con Mathieu Van der Poel, mentre per la festa del pubblico locale Madouas a 1'11" e Laporte a 1'16" hanno completato il podio.

Arma Niente da fare ancora una volta per Wout Van Aert (pure caduto nel finale), che però è stato una arma tattica fondamentale per il Belgio, quella che non ha avuto l'Olanda di un Van der Poel alla resa dei conti ritrovatosi troppo solo: «Quando ho visto Remco partire – ha detto l'iridato – sapevo che era pericoloso...». Anche se probabilmente il numero di Evenepoel va oltre ogni tattica e spartito, ragionamento e logica. Il cambio della bici, per la foratura nel finale, è avvenuto davanti alla Piramide del Louvre e nella circostanza si può scorgere un qualcosa di simbolico: in effetti è lì che Remco già si trova, in un Louvre ciclistico che comincia a risultare troppo piccolo per raccogliere l'immensità di tutte le sue imprese.

TEMPO DI LETTURA 4'58"

Ha battuto Ganna
Remco Evenepoel, 24 anni, sabato nella prima giornata di gare a Parigi ha trionfato nella crono con 15" su Filippo Ganna BETTINI

corso più con la grinta che con le gambe. Non stavo malissimo, ma di sicuro neppure nella mia giornata migliore anche se ho dato tutto quello che avevo». «Il nostro livello doveva essere un altro – ammette il c.t. Daniele Bennati –, diciamo quello dei corridori che si sono andati a giocare l'argento e il bronzo. Io mi prendo le mie responsabilità, allo stesso tempo se non si è al meglio in gara in giornata così resta poco da dire». Oggi tocca alle donne e l'Italia schiera Balsamo (n°11), Cecchini (12), Longo Borghini (13), Persico (14). Podio difficile, ma non impossibile (Longo Borghini è stata bronzo a Rio e Tokyo). Partenza alle 14, 158 km: 110 km, 3 giri del circuito di Montmartre.

ci. sco.

IL VINCITORE

REMCO LE ROI

«Non sono Merckx Con queste medaglie mi sento Phelps...»

Il fiammingo non riesce a frenare l'emozione: «Mi è sempre piaciuta la foto dell'americano con gli ori»

di **Antonino Morici**
INVIATO A PARIGI

A San Valentino di un anno fa, Remco e Oumi erano a Parigi come tante coppie di innamorati. Era il loro primo 14 febbraio da marito e moglie e per festeggiare scattarono una foto con la Tour Eiffel sullo sfondo. Non immaginavano che qualche mese dopo avrebbero vissuto una giornata storica.

Festa nazionale «Qualcosa di grande, che mi rende orgoglioso», dice il ragazzo che a 24 anni ha regalato al Belgio una giornata da festa nazionale. Prima di schierarsi alla partenza sentiva che poteva accadere qualcosa di unico. «Prima della gara mia moglie mi ha scritto per dirmi che avrebbe riportato a Parigi la medaglia d'oro della crono, che avevo lasciato a casa qualche giorno fa. "Non si sa mai...", mi ha detto. E meno male, così adesso ho una foto veramente speciale. Un po' come Michael Phelps, mi è sempre piaciuta quell'immagine con tutti gli ori vinti al collo, almeno adesso posso farne una anch'io così».

Mia moglie mi ha portato da casa l'oro della crono

Ho preso un pezzo di pavé e ho forato: è stato stressante

Non fate paragoni con Eddy: tempi troppo diversi

Il piano Nella testa di Remco tutto era stato previsto, o quasi. «Per vincere sapevo che avrei dovuto sorprendere. Lo strappo di Montmartre non era esattamente l'ideale per me ma ho osato. Si può dire che ho vinto a modo mio (usa la parola tipico, ndr). Quando una corsa così lunga viene fuori abbastanza dura c'è sempre una fase in cui il ritmo cala ed è quello il momento giusto per provarci...». Nella sua gara c'è stato solo un momento di nervosismo, quando ha forato a 3,9 chilometri dal traguardo e si è sbracciato per richiamare l'attenzione dell'ammiraglia. «Ho preso un pezzo di pavé con la ruota posteriore, ho dovuto fermarmi, è stato stressante perché il team non era pronto a intervenire. Per fortuna ho avuto il tempo necessario per ripartire». Un piccolo contrattempo in una giornata in cui Remco è stato irresistibile. «Sono felice perché ho ottenuto esattamente ciò che volevo in questa parte della stagione: il terzo posto al Tour e poi le vittorie all'Olimpiade. Ho chiuso il mese migliore di tutta la carriera con un trionfo da sogno».

Superstar In patria Evenepoel era già considerato una stella assoluta. Figurarsi adesso. Le domande su Merckx non mancano mai ma le risposte sono sempre improntate al distacco dal paragone, nel rispetto del Mito: «Io sono Remco, lui è Merckx. Eddy ha corso nel suo tempo e ha vinto molto più di quanto ho fatto io finora». In sala stampa è arrivato affamato: «Qualcuno ha qualcosa da mangiare?». Poi ha reso merito ai compagni di squadra: «Meritano tutti il massimo dei voti, da Benoot, fondamentale nel controllo della corsa, a Stuyven che si è mosso perfettamente, fino a Van Aert, bravissimo quando Van der Poel ha provato ad attaccare», Remco racconta anche perché è tornato a casa dopo la crono. La definisce una «ricetta perfetta: un po' di relax prima di ricominciare ad allenarmi, del resto ero molto vicino a casa». Un modo ideale per preparare un piatto gourmet: «Negli ultimi metri mi sono proprio gustato il calore del pubblico e il sapore della vittoria. E sì, quella foto sulla linea del traguardo è la più bella della mia carriera». Davanti al simbolo di Parigi, la Torre dell'amore.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Il bacio di Oumi
Remco Evenepoel ha invitato sul podio la moglie Oumaima Rayane, che tiene la medaglia d'oro della cronometro EPA

OLIMPIADI

CALCIO

1

2

3

Ring in campo **1.** Regolamento di conti a fine gara **2.** Lo "scontro" fra l'argentino Otamendi e il francese Millot **3.** Beltran a muso duro con un avversario AFP

Cartellino rosso

SPIRITO OLIMPICO? NO ARGENTINA-FRANCIA È UNA RISSA CONTINUA

Rivalità senza limiti: venerdì ai Giochi la resa dei conti dopo il coro razzista intonato in Coppa America

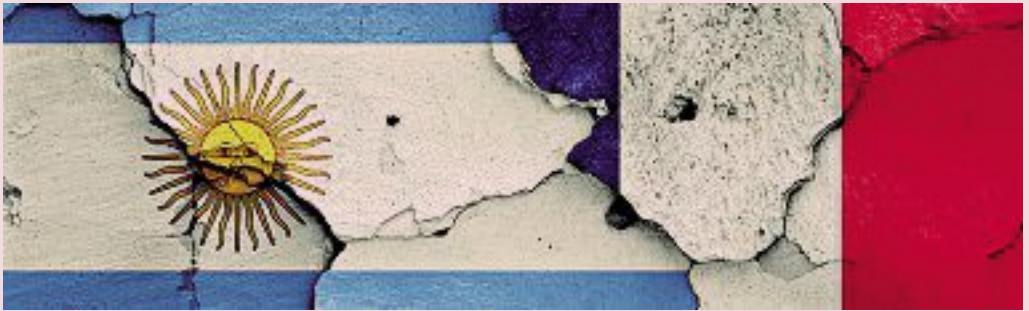
di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A PARIGI (FRANCIA)

Annunciatissima, la rissa tra Francia e Argentina è deflagrata venerdì sera al fischio finale della partita, valida per i quarti del torneo maschile di calcio. Francia in semifinale grazie all'1-0 e a seguire, tra campo e spogliatoi, si sono regolati un po' di conti. Tra le due nazionali c'era un discreto pregresso.

Gli antefatti Dicembre 2022, Doha: Argentina-Francia finale del Mondiale in Qatar. Partita bellissima - 3-3 nei 120 minuti; 4-2 ai rigori -, ma dura e aspra. A Coppa del Mondo conquistata, teatrino provocatorio del "Dibu" Martinez: ricevuto il premio per il miglior portiere del torneo, l'argentino se lo porta all'altezza del basso ventre, per il più volgare dei gesti. A Doha si accumula una ruggine resistente e il peggio deve ancora venire. Salta fuori all'improvviso nell'ultima Coppa America, negli Stati Uniti. Sempre a trofeo conquistato, dopo la vittoria in finale contro la Colombia, Enzo Fernandez, centrocampista argentino del Chelsea, posta un video in cui diversi giocatori cantano questo coro razzista: «Giocano per la Francia, ma i loro genitori sono dell'Angola. La loro madre è del Camerun, mentre il loro padre è della Nigeria. Ma il loro passaporto dice francese». Fernandez è costretto a scusarsi con il mondo e con il suo club. La federcalcio francese annuncia che sporgerà denuncia, la Fifa apre un'indagine. E arriviamo all'Olimpiade di Parigi. Il torneo di calcio comincia prima della cerimonia inaugurale. Il 24 luglio, a Saint-Etienne, Argentina-Marocco (1-2) si trasforma in una corrida, tra botte e invasioni di campo, e una sospensione di quasi due ore, con il gol del 2-2 annullato all'Argentina, via Var in ampia differita. Stadio pieno, affollato da migliaia di franco-marocchini che insultano gli argentini a ogni tocco di palla e che tirano di tutto sul campo.

Nei quarti vincono i Bleus e Millot provoca: «L'ho fatto per quel video, è stata una bella guerra»

Il saloon Venerdì a Bordeaux, l'ultimo atto. Francia-Argentina dà ragione a chi pronostica il saloon. Lo spirito olimpico resta fuori dallo stadio Atlantique, la ferocia agonistica impazza. Jean-Philippe Mateta, centravanti del Crystal Palace, segna dopo 5 minuti e la Francia difende quel gol di vantaggio fino all'ultimo. Quando l'arbitro decreta la fine, in coda a quasi 12 minuti di recupero, Enzo Millot, centrocampista francese dello Stoccarda, provoca gli argentini: «Sono andato a esultare davanti alla loro panchina – ammetterà -. Sì, l'ho fatto per via di quel video di Fernandez». Il gesto di Millot scatena il parapiglia: mani che si allungano, spintoni, pugni. I "Bleus" vanno a festeggiare sotto il settore riservato ai tifosi, "blindati" da cordoni di polizia. Il mischione sul campo si allunga con qualche strascico nel tunnel e negli spogliatoi. Thierry Henry, allenatore della Francia, si dissocia dai suoi giocatori: «Non posso tollerare quello che ho visto». I giocatori non si allineano al loro tecnico. Anzi. Alexandre Lacazette, il capitano: «Avevamo in testa quel video, è stata la motivazione in più. È triste vedere certi video nel 2024, abbiamo fiducia nella Fifa». Mateta autore del gol della vittoria: «Gli argentini volevano rovinarci la festa, ma l'hanno resa migliore». Millot il provocatore, braccato dagli argentini: «È stata una bella guerra». Sull'altra barricata, toni opposti. Il portiere Rulli: «I francesi hanno dimostrato di non saper vincere. Noi, quando perdiamo, ci congratuliamo con gli avversari e ce ne andiamo». Il difensore Otamendi, minaccioso neppure tanto vagamente: «Sono arrabbiato, i francesi non dovevano provocare i nostri tifosi. Questo giocatore francese che non so neppure come si chiami (Loic Badé, difensore del Siviglia, *ndr*) venga qui da noi, se proprio vuole fare festa».Beltran, attaccante della Fiorentina: «Non siamo razzisti, questa etichetta non ci rispecchia. Il caso del video è stato ingigantito più del dovuto». In semifinale la Francia affronterà l'Egitto domani alle 21 a Lione. Sempre domani, alle 18 a Marsiglia, l'altra semifinale tra Marocco e Spagna. Finale venerdì 9 al Parco dei Principi di Parigi.

Beltran: «Non siamo razzisti, il caso è stato ingigantito» Otamendi: «Non dovevano cominciare...»

TEMPO DI LETTURA 3'09"

BATTE HAMORI E VA A MEDAGLIA «UNA VITTORIA PER LE DONNE»

L'algerina vola in semifinale: «La mia storia è una questione di dignità e onore. Basta così»

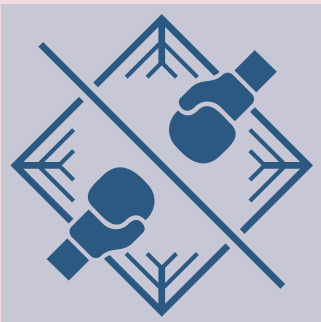
L'urlo di KHELIF

Rabbia e sollievo A sinistra l'urlo di rabbia di Imane Khelif dopo essersi qualificata alle semifinali battendo l'ungherese Anna Luca Hamori (in alto) AP-EPA

LE TAPPE

Marzo 2023
Khelif viene squalificata dai Mondiali dilettanti femminili poco prima del suo incontro per la medaglia d'oro contro Yang Liu per incongruenza in un test di idoneità di genere

Luglio 2023
Quattro mesi dopo la squalifica vince la medaglia d'oro ai Giochi panarabi in Algeria

1° agosto 2024
Khelif viene ammessa al torneo olimpico dal Cio e sfida l'italiana Carini. L'azzurra si ritira dal ring dopo 46 secondi

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A PARIGI

Magari tra un anno, quando sarà passato tutto questo polverone simile a una tempesta di sabbia, Imane Khelif potrà stringere la medaglia tra le mani, chiudere gli occhi e godersi il momento più bello: la conquista di un podio all'Olimpiade. Potrà essere oro, argento oppure bronzo. Non importa. Di qualunque colore sia, avrà lo stesso significato: si possono coltivare sogni anche se nasci nella periferia del mondo, dove molti diritti sono negati, dove mettere del cibo a tavola non è scontato. Si possono coltivare sogni, mentre ti alleni contro tutto e tutti, nascondendo la tua passione, scavando tra i rifiuti per trovare qualcosa da vendere e pagare il bus che ti porta in palestra. Sì, quella medaglia ha un significato speciale. Ma solo allora Imane potrà urlare «Ce l'ho fatta...».

Il delirio Forse avrebbe voluto gridarlo anche ieri, esultare come non mai, fare una dedica (nel pugilato olimpico non esiste il match per il terzo posto: Imane sfiderà in semifinale martedì sera la tailandese Janjaem Suwannapheng nel ring allestito al Roland Garros) alla sua gente, alla sua mamma, al suo papà, diventato il primo tifoso dopo il diktat «Il ring non è roba da femmine». Sì, Imane ha battuto ai punti (5-0) l'ungherese Anna Luca Hamori («Desidero augurare buona fortuna alla mia avversaria e alle altre concorrenti per le finali»), ma una volta superato l'ostacolo sportivo, si è trovata a combattere un altro incontro, molto più difficile. Ad attenderla c'erano centinaia di cronisti. Una folla pazzesca che sembrava d'essere stati catapultati indietro nel tempo, nello Zaire del 1974 "occupata" dai giornalisti per la sfida delle sfide: Ali contro Foreman. Ma Parigi non è l'Africa e l'Arena Nord aveva poco per ricreare il clima di "Rumble in the jungle". Pure cinquant'anni fa quell'evento non era solo sportivo: si parlava di diritti, di colonie. Imane di sicuro non ha fatto nulla per meritare in zona mista domande al veleno: «I tuoi sono match regolari?». L'algerina, 25 anni, ha cercato le parole giuste, mentre gli occhi incominciavano a imbarcare acqua: «La mia storia è una questione di dignità e onore. Tutto il popolo arabo mi conosce da tempo. Per anni ho fatto boxe nelle competizioni internazionali, loro sono stati ingiusti con me. Ma io ho Allah e vado avanti. Ho fatto tantissimi sacrifici per essere qui. La mia vittoria è per tutte le donne. Basta così...». Imane non ha retto, voleva festeggiare la medaglia e si è ritrovata sotto assedio. Ha pianto appoggiandosi al suo allenatore. Si è allontanata, cercando un'oasi riparatrice dal Simun (il vento più temuto in Algeria) inaspettato.

> *Desidero augurare buona fortuna a Khelif e a tutte le altre per le finali*
> **Anna Luca Hamori**
> Pugile ungherese

Il pianto Imane c'era arrivata dopo tante vittorie e diverse sconfitte. Era stata capace di rialzarsi e ripartire. Lo ha fatto pure dopo le polemiche nate prima del match di ottavi contro la nostra Angela Carini. «Non è una lotta ad armi pari», aveva sentenziato il premier italiano Giorgia Meloni. «Ha livelli di testosterone altissimi, ha troppi vantaggi», erano state le altre accuse "normali". Da lì in avanti nulla è più stato come prima, i match di Imane (l'intersex perché iperandrogina) diventati all'improvviso un caso da seguire per i media del mondo. «Metti che l'ungherese si ritira come l'italiana...». No, l'ungherese si è battuta per 9' in un match equilibrato. E come avrebbe detto il grande Rino Tommasi, nel nostro personalissimo cartellino la prima ripresa l'avremmo assegnata all'ungherese. Nella terza la stanchezza ha prevalso. Imane ha vinto perché è stata più continua. E perché ha sentito il calore della sua gente che ha cantato e urlato il suo nome. E quando il verdetto le ha dato ragione, Imane ha esultato con un salto alla Cristiano Ronaldo. I Tuareg lo sanno bene e si tramandano la regola: quando si alza la tempesta bisogna stare fermi e aspettare. Prima o poi finirà. Solo allora Imane potrà godersi una medaglia che vale oro anche se non sarà d'oro.

TEMPO DI LETTURA **3'07"**

IDENTIKIT

Imane Khelif
Nata a Tiaret (Algeria) il 2 maggio 1999. È arrivata seconda ai Mondiali Dilettanti del 2022. Nel 2023 è stata squalificata per aver fallito un test di idoneità di genere. Il Cio l'ha ammessa ai Giochi parigini

IL CASO

Carini e quei 90 mila euro offerti e rifiutati

L'Iba: «Merita il premio dell'oro» La replica italiana: «No»

di **Matteo Brega**

L'Iba (International Boxing Association), l'ente che gestisce il pugilato Elite (ex dilettantistico) ma non quello delle Olimpiadi, ha deciso di pagare ad Angela Carini il premio stabilito prima dei Giochi per coloro che conquistano l'oro a Parigi 2024 dopo la sconfitta contro l'algerina Imane Khelif. In una nota l'ente spiega che, per decisione del presidente Umar Kremlev, Carini verrà premiata «come se fosse diventata campionessa olimpica». Il premio consiste in 100mila dollari netti (91.570 euro), di cui 50mila all'azzurra (45.785 euro), 25mila (circa 23 mila euro) al suo allenatore e 25mila alla federazione di appartenenza e quindi alla federazione pugilistica italiana (Fpi), che però di recente ha lasciato l'Iba per confluire in un nuovo ente, "World Boxing". «Non riuscivo a guardarla mentre piangeva - le parole di Kremlev -, e non posso rimanere indifferente a una situazione del genere. Non capisco perché uccidano il pugilato femminile. Per mantenere le condizioni di sicurezza, dovrebbero competere solo le atlete eleggibili». Sullo sfondo resta la battaglia tra il Cio e l'Iba che lascerebbe in sospeso la partecipazione della boxe ai Giochi di Los Angeles nel 2028.

Campana Angela Carini, 25 anni, tesserata per le Fiamme Oro LAPRESSE

«No, grazie» Poco dopo è arrivata la risposta della Fpi: «In merito al comunicato stampa dell'Iba, la Federazione Pugilistica Italiana smentisce quanto riportato da alcuni media riguardo l'ipotesi di accettazione di qualsivoglia premio in denaro». Aggiungendo di essere «in silenzio stampa», ha fatto sapere il numero uno della Fpi Flavio D'Ambrosi.

Il fumetto originale che ha ispirato la serie TV

The BOYS

Opera in 22 uscite. Ogni uscita a €7,99, oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport.
Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it.

zampediversé

DYNAMITE
www.dynamite.com

Panini Comics

Il fumetto originale che ha ispirato la serie TV
The BOYS
Garth Ennis
Darick Robertson

CONTENUTO INDICATO
PER UN PUBBLICO ADULTO

I BOYS COME NON LI HAI MAI VISTI IN UNA NUOVA EDIZIONE DA COLLEZIONE

Controverso. Caustico. Imperdibile.
Il best seller che ha sovvertito le regole dell'eroismo, del bene e del male, arriva in un'edizione da collezione curata nei minimi dettagli.
Scopri la serie completa con tutti gli spin-off e tantissimi contenuti extra.

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

venga su eurekaddl.blog

Scatenato Il ct azzurro Stefano Cerioni, 60 anni, con Filippo Macchi, 22, durante la polemica finale individuale del fioretto, persa all'ultima stoccata ANSA

«NON mi accontento

CERIONI VUOLE L'ORO DEL FIORETTO TORNA MACCHI DOPO IL CAOS ARBITRI

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A PARIGI

Siamo pronti per gli ultimi sogni (d'oro) olimpici, siamo pronti per l'assalto finale della squadra di fioretto maschile. C'è da invertire la rotta, perché altri sogni olimpici sono naufragati all'ora di pranzo. Almeno quelli degli uomini di spada (venerdì) e delle donne di sciabola (ieri). Armi diverse, destini uguali: entrambi fuori agli ottavi. Alle ragazze non è bastata una strepitosa Irene Vecchi, mandata in pedana dalla panchina a tre turni dalla fine: la veterana (diventata mamma da poco più di un anno) con un parziale di 10-4 aveva portato l'Italia avanti di una stoccata contro l'Ucraina di Olga Kharlan (la fidanzata di Gigi Samele) che poi ha vinto l'oro. L'illusione è durata poco, la Battiston e la Criscio non hanno imitato la compagna: *adieu* desideri di gloria. Non si può parlare di delusione, le sciabolatrici si erano qualificate a fatica e proprio grazie all'inserimento della Vecchi. Insomma, un'eliminazione molto diversa da quella patita dagli uomini di spada contro la Repubblica Ceca (poi bronzo). Loro erano arrivati ai Giochi da campioni del mondo, con una squadra che aveva dimostrato di saper soffrire. E poi c'era l'esempio spettacolare delle ragazze, diventate eterne ed entrate nella storia grazie al trionfo spettacolare (stoccata di spareggio) contro le francesi e il Grand Palais già apparecchiato per la festa. Ora l'attenzione si sposta sull'atto conclusivo della scherma: il fioretto maschile a squadre. La spedizione azzurra ci arriva con un dato di fatto: a livello numerico siamo sotto rispetto a Tokyo (5 medaglie a 4), ma con un titolo olimpico in tasca la situazione è migliore. Anche perché tutti contano di arrivare stasera a quota 5 podi. A fare differenza (molta differenza) sarà il colore della medaglia.

Il ct superstar Non è tipo da nascondersi, anzi il contrario. Stefano Cerioni ci ha messo la faccia dopo l'argento agrodolce conquistato dalle ragazze, giunte a Parigi da super favorite. Ma i Giochi sono belli proprio perché imprevedibili. Il ct azzurro l'aveva ricordato alla vigilia: «Sembra quasi che si debba ricevere l'oro senza scendere in pedana. Non è così, le inside sono tante». E l'insidia ha preso le sembianze degli Stati Uniti, capaci di far diventare piccole le nostre campionesse. Adesso le parti s'invertono: prima dell'individuale gli americani erano considerati come l'Italia, forse superiori. La variabile Filippo Macchi (argento) ha scombussolato i pronostici. A proposito: della finale persa dall'azzurro con tutto il contorno di polemiche arbitrali, se n'è discusso molto pure a Parigi. E la foto di Cerioni che arringa i due arbitri è diventata cult, ripresa dovunque. «Gli ho detto quello che pensavo, che erano due pazzi a non aver assegnato la stoccata a Macchi. Due matti veri. Insulti? No, bastava dirgli questo...», ha spiegato Cerioni. Che poi ha spostato l'attenzione sulla gara a squadre. «L'argento delle ragazze è stato un bel momento. Ma adesso vogliamo chiudere meglio, dare il massimo e ottenere di più». Come a dire, l'obiettivo è il titolo.

> Il ct mira in alto: «Dopo l'argento delle ragazze dobbiamo fare meglio». Grande attesa per Filippo e per Marini

Riecco Tommaso In pedana ritroveremo quindi Tommaso Marini (sperando abbia smaltito la delusione dell'individuale e trascini la squadra da numero uno del ranking), Guillaume Bianchi, Alessio Foconi e naturalmente lo splendido Filippo Macchi. Proprio lui dopo la lunga nottata dell'oro sfiorato contro Cheung e del caos arbitri, aveva dato appuntamento alla finale. Una grande lezione di sportività, ma oggi in pedana servirà l'identico furore agonistico di lunedì. Lo stesso vale per Marini, quello che ha patito di più il debutto olimpico. In tribuna a fare il tifo pure Daniele Garozzo, capitano non tiratore, fermato ad aprile da una aritmia. «Sarò con loro, come sempre. E vinceranno anche per me», il grido di battaglia dell'ex campione di Rio 2016, poi argento a Tokyo 2021. Tutti spingono il fioretto azzurro: alle 11.50 contro la Polonia parte la caccia grossa. I nostri 4 moschettieri hanno spalle larghe e possono andare all'assalto del Grand Palais, con l'inno di Mameli a chiudere bottega.

TEMPO DI LETTURA 3'41"

I NUMERI

4
Le medaglie sin qui conquistate nella scherma da parte della spedizione azzurra: un oro, due argenti e un bronzo. A Tokyo furono 5

24
Gli azzurri che hanno partecipato a queste Olimpiadi di Parigi nella scherma: tra loro, 11 erano alla prima esperienza

1
La posizione dell'Italia tra le nazioni con più medaglie olimpiche nella scherma prima di Parigi: nella classifica precede la Francia

DICONO

C'è una sfida molto importante, daremo tutto. Io vincitore morale? Avrei preferito esserlo sulla pedana

Filippo Macchi

Sarò con i ragazzi in tribuna a tifare come sempre. Non potrò aiutarli ma so che vinceranno anche per me

Daniele Garozzo

DOPO LE POLEMICHE

Stop al giudice della finale A lui gare di livello minore

Da Taipei Hao Chih Huang, 40, ha arbitrato la finale di Macchi

INVIATO A PARIGI

Difficile dimenticare quel gesto delle braccia da novello Salomone. Difficile dimenticare la mimica facciale e gestuale di un arbitro che per due volte ha ripetuto «Nulla di fatto, non prendo una decisione. Avanti con il match». Parliamo del signor Hao Chih Huang di Taipei, 40 anni, che ha diretto malissimo la discussa finale olimpica di fioretto tra il nostro Filippo Macchi e il campione di Tokyo, Cheung da Hong Kong. La sconfitta dell'italiano aveva provocato polemiche e una nota formale del Coni per cambiare le regole in futuro, evitando il sorteggio per un evento così importante. Ma intanto un modo indiretto per capire quanto le (non) scelte dell'arbitro abbiano condizionato l'assegnazione dell'oro, arriva dalla stessa federscherma internazionale. Huang è stato di fatto declassato, finendo per dirigere match senza importanza del concorso a squadre femminile. Giusto per portare un esempio a noi vicino: se un arbitro di Serie A è scelto per fischiare il big match che può valere lo scudetto, ci si aspetta di vederlo sempre impegnato in gare simili. Se finisce in B, vuol dire che ha combinato disastri. Ed è quello che è accaduto a Huang: dopo la finale maschile il giudice di Taipei è stato messo fuori dai sorteggi per le gare che valevano le medaglie, finendo per entrare in pedana in due assalti (Egitto-Polonia e Francia-Polonia) che dovevano designare le posizioni dalla quinta all'ottava. Meno penalizzato Suh, l'uomo della moviola. Era il secondo arbitro e vox populi sostiene che era favorevole a dare la stoccata a Macchi. Forse per questo gli è stato consentito di dirigere almeno il quarto tra Giappone e Polonia.

f.cen.

OLIMPIADI

LA GUIDA

OTTAVA GIORNATA

Nella ginnastica artistica Alice D'Amato insegue il podio alle parallele asimmetriche

Fata Alice D'Amato, 21 anni, già argento nella prova a squadre AFP

IL PROGRAMMA DI OGGI

Finali

9 Golf, 4° giro uomini (**Migliozzi, Manassero**)
10 Equitazione, dressage
12 Tennis, doppio donne 3° posto (campo Philippe Chatrier, 1° incontro)
12 Tennis, singolare uomini: 1° posto (campo Philippe Chatrier, 2° incontro)
12 Tennis, 1° posto doppio donne: **Errani/Paolini**-Andreeva/Shnaider (Ain) (campo Philippe Chatrier, 3° incontro)
13.30 Tennistavolo, singolare uomini: 3° posto
14 Ciclismo, prova in linea donne (**Balsamo, Cecchini, Longo Borghini, Persico**)
14.30 Tennistavolo, singolare uomini: 1° posto
14.33 Arco, individuale uomini: 3° posto (**ev. Nespoli**)
14.46 Arco, individuale uomini: 1° posto (**ev. Nespoli**)
15 Badminton, doppio uomini: 3° posto
15 Ginnastica artistica, anelli uomini
15.30 Tiro a volo, skeet donne (**ev. Bacosi, Bartolomei**)
15.40 Ginnastica artistica, parallele asimmetriche donne (**Al. D'Amato**)
16.10 Badminton, doppio uomini: 1° posto
16.24 Ginnastica artistica, volteggio uomini
18.30 Nuoto, 50 stile libero donne
18.37 Nuoto, 1500 stile libero uomini (**Paltrinieri**)
19.10 Nuoto, 4x100 misti uomini
19.10 Scherma, fioretto a squadre uomini: 3° posto (**ev. Italia: Marini, Macchi, Bianchi, Foconi**)
19.32 Nuoto, 4x100 misti donne
19.55 Atletica, alto donne
20.30 Scherma, fioretto a squadre uomini: 1° posto (**ev. Italia: Marini, Macchi, Bianchi, Foconi**)
20.30 Atletica, martello uomini
21.50 Atletica, 100 metri uomini (**ev. Jacobs, Ali**)

Qualificazioni

9 Pallavolo, fase preliminare donne (girone C): **Italia**-Turchia
9 Tiro a segno, 1° turno pistola 25 metri uomini (**Mazzetti, Spinella**)
9.30 Tiro a volo, skeet donne (**Bacosi, Bartolomei**)
9.56 Arco, ottavi individuale uomini: **Nespoli**-Peters (Can)
10.55 Atletica, 1° turno 200 metri donne (**Kaddari, Bongiorni**)
11 Atletica, lungo uomini (**Furlani**)
11.45 Atletica, martello donne gruppo B (**Fantini**)
11.50 Atletica, 1° turno 110 metri ostacoli uomini (**Simonelli**)
11.50 Scherma, quarti fioretto a squadre uomini: **Italia** (**Marini, Macchi, Bianchi, Foconi**)-Polonia
12.05 Vela, Ilca 7 uomini (**Chiavarini**)
12.05 Vela, Nacra 17 (**Tita-Banti**)
12.33 Vela, Kite donne (**Pescetto**)
12.35 Atletica, 1° turno 400 ostacoli donne (**Sartori, Folorunso, Muraro**)
13 Tiro a segno, 2° turno pistola 25 metri uomini (**Mazzetti, Spinella**)
13 Arco, quarti individuale uomini (**ev. Nespoli**)
14.35 Vela, Ilca 6 donne (**Benini Floriani**)
15.30 Canoa slalom, batterie kayak cross uomini (**De Gennaro**)
15.35 Pallanuoto, fase preliminare donne (gruppo B): **Italia**-Spagna
16.45 Canoa slalom, batterie kayak cross donne (**Horn, Bertoncelli**)
17.05 Vela, 470 (**Berta-Festo**)
19.05 Atletica, 1° turno 400 metri uomini (**Sito, Re**)
20.05 Atletica, semifinali 100 metri uomini (**Jacobs, Ali**)
21.10 Atletica, semifinali 1500 metri uomini (**Arese, Meslek, Riva**)
22 Beach volley, ottavi femminili: Hughes/Cheng (Usa)-**Gottardi-Menegatti**

Dove vedere i Giochi

In tv (chiaro)
Rai 2
7: Qui Parigi
Dalle 8.30 le gare
23: notti olimpiche
RaiSport
8.30: le gare
23: il meglio
Streaming
8.30: le gare su RaiPlay

discovery+

In tv e mobile
Eurosport 1 e 2
8: Sveglia Parigi
8.25: Le gare
23: Place d'Italie
On demand
8.25: tutte le gare, 50 canali disponibili

In tv e mobile
Dalle **8.25** le gare dai canali Eurosport 1 e 2. Sei canali di Eurosport dedicati a singole discipline
On demand
Contenuti extra

sky

In tv
Dalle **8.25** le gare su 10 canali Eurosport
Sky Sport 24
8-9-0.30: Il diario
Mobile
Dalle **8.25** su Sky Go l'offerta tv

TIM TV

In tv e mobile
Dalle **8.25** le gare su Eurosport 1, Eurosport 2 e altri 8 canali più 4 canali Eurosport Extra
On demand
Contenuti extra

NOW

In tv e mobile
Dalle **8.25** le gare trasmesse in diretta dai canali Eurosport 1 e Eurosport 2

I risultati

Tiro a volo, Cassandro quarto Judo, è apoteosi francese Riner d'oro anche a squadre

FINALI

ARCO
Individuale donne
1. Lim Sihyeon (S.Cor)
2. Nam Suhyeon (S.Cor)
3. Lisa Barbelin (Fra)
Finale: Lim Sihyeon b. Nam Suhyeon 7-3.
3° posto: Barbelin (Fra) b. Jeon Hunyoung 6-4

ATLETICA
Peso uomini
1. Ryan Crouser (Usa) 22.90
2. Joe Kovacs (Usa) 22.15 (seconda misura 21.71)
3. Rajindra Campbell (Giam) 22.15 (s.econda misura 20.00)
4. Otterdahl (Usa) 22.03; 5. FABBRI 21.70 (x, 20.96, x, 21.70, x, x); 6. Enekwechi (Nig) 21.42; 7. Gill (N.Zel) 21.15; 11. WEIR 20.24 (x, 20.24, x)
Decathlon
1. Markus Rooth (Nor) 8796
2. Leo Neugebauer (Ger) 8748
3. Lindon Victor (Gren) 8711
4. Roosen (Ola) 8607; 5. Oiglane (Est) 8572; Erm (Est) 8569; Williams (Usa) 8538; 8. Kaul (Ger) 8445
100 donne
(vento -0.1)
1. Julien Alfred (S.Luc) 10"72
2. Sha'carri Richardson (Usa) 10"87
3. Melissa Jefferson (Usa) 10"92
4. Daryll Neita (Gb) 10"96; 5. Terry (Usa) 10"97; 6. Kambundji (Svi) 10"99; 7. Clayton (Giam) 11"04; 8. Ta Lou (C.Av) 13"84
Triplo donne
1. Thea Lafond (Dominica) 15.02 (-0.4)
2. Shanieka Ricketts (Giam) 14.87 (-0.7)
3. Jasmine Moore (Usa) 14.67(+0.7)
4. Povea (Cuba) 14.64(-0.1); 5. Perez (Cuba) 14.62(+0.6); 6. Peleteiro (Spa) 14.59(-0.5); 7. Smith (Giam) 14.42(+0.3); 8. DERKACH 14.14(+0.8; serie 14.14/+0.8, 14.08/+0.2, 13.79/-1.2, x, x,13.79/-0.5)
4x400 mista
1. Olanda (Omalla-Klaver-Klein Ikkink-Bol) 3'07"43
2. Stati Uniti (Norwood-Little-Deadmon-Brown) 3'07"74
3. Gran Bretagna (Reardon-Nielsen-Haydock Wilson-Anning) 3'08"01
4. Belgio 3'09"36; 5. Giamaica 3'11"67; 6. ITALIA (Sito-Trevisan-Scotti-Mangione) 3'11"84; 7. Polonia 3'12"39; Francia sq.

BADMINTON
Doppio donne
1. Chen Qing Chen-Jia Yi Fan (Cina)
2. Liu Sheng Shu-Tan Ning (Cina)
3. Matsuyama-Shida (Giap)

CANOTTAGGIO
Singolo uomini
1. Oliver Zeidler (Ger) 6'37"57
2. Yauheni Zalaty (Ain/Bie) 6'42"96
3. Simon Van Dorp (Ola) 6'44"72
Singolo donne
1. Karolien Florijn (Ola) 7'17"28
2. Emma Twigg (N.Zel) 7'19"14
3. Viktorija Senkute (Lit) 7'20"85
Otto uomini
1. Gran Bretagna 5'22"88
2. Olanda 5'23"92
3. Stati Uniti 5'25"28
Otto donne
1. Romania 5'54"39
2. Canada 5'58"84
3. Gran Bretagna 5'59"51
6. ITALIA (Pelacchi-De Filippis-Gnatta-Rocek-Mondelli-Terrazzi-Codato-Bumbaca; tim. Capponi) 6'07251

CICLISMO
Prova in linea uomini
1. Remco Evenepoel (Bel) 6h19'34"
2. Valentin Madouas (Fra) a 1'11"
3. Christophe Laporte (Fra) a 1'16"
12. Van der Poel (Ola) a 1'49"; 23. BETTIOL a 2'20"; 50. MOZZATO a 7'23"; VIVIANI rit.

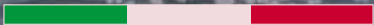
EQUITAZIONE
Dressage a squadre
1. Germania 237.546
2. Danimarca 235.730
3. Gran Bretagna 231.196

GINNASTICA ARTISTICA
Cavallo con maniglie
1. Rhys Mc Clenaghan (Irl) 15.533
2. Nariman Kurbanov (Kaz) 15.433
3. Stephen Nedoroscik (Usa) 15.300
Corpo libero uomini
1. Carlos Yulo (Fil) 15.000
2. Artem Dolgopyat (Isr) 14.966
3. Jake Jarman (Gb) 14.933
Volteggio donne
1. Simone Biles (Usa) 14.900
2. Rebeca Andrade (Bra) 14.833
3. Jade Carey (Usa) 14.466

JUDO
Torneo a squadre miste
1. Francia
2. Giappone
3. Sud Corea, Brasile
Semifinale: Francia-ITALIA 4-1
Quarti: ITALIA-Uzbekistan 4-2
Ottavi: ITALIA-Georgia 4-3
1° t. ITALIA-Ungheria 4-1

NUOTO
100 farfalla uomini
1. Kristof Milak (Ung) 49"90
2. Josh Liendo (Can) 49"99
3. Ilya Kharun (Can) 50"45
4. Ponti (Svi) 63 (6) 50"55; 5. Grousset (Fra) 50"75; 6. Korstanje (Ola) 50"83; 7. Temple (Aus) 51"10: 8. Mizunuma (Giap) 51"11
800 sl donne
1. Katie Ledecky (Usa) 8'11"04
2. Ariarne Titmus (Aus) 8'12"29
3. Paige Madden (Usa) 8'13"00
4. QUADARELLA 8'14"55; 5. Gose (Ger) 8'17"82; 6. Pallister (Aus) 8'21"09; 7. Kirpichnikova (Fra) 8'22"80; 8. Fairweather (N.Zel) 8'23"27
200 misti donne
1. Summer McIntosh (Can) 2'06"56
2. Kate Douglass (Usa) 2'06"92
3. Kaylee McKeown (Aus) 2'08"08
4. Yu Yiting (Cina) 2'08"49; 5. Wood (Gb) 2'09"51; 6. Pickrem (Can) 2'09"74; Ramsay (Aus) n.p.;
4x100 misti mista
1. Stati Uniti (Murphy-Fink-Walsh-Huske) 3'37"43 (record del mondo;
2. Cina (Xu Jiayu-Qin Haiyang-Zhang Yufei-Yang Junxuan) 3'37"55
3. Australia (McKeown-Yong-Temple-O'Callaghan) 3'38"76
4. Francia 3'40"96; 5. Canada 3'41"41; 6. Olanda 3'43"12; 7. Gran Bretagna 3'44"31; 8. Giappone 3'45"17

SCHERMA
Sciabola a squadre donne
1. Ucraina
2. Sud Corea
3. Giappone
Finale: Ucraina b. Sud Corea 45-42
3° posto: Giappone-Francia 45-40
5°-8° posto: Ungheria-ITALIA 45-35; ITALIA-Algeria 45-27
Quarti: Ucraina-ITALIA (Battiston, Criscio, Mormile, Vecchi) 45-37

TENNIS
Singolare uomini.
3° posto: MUSETTI b. Auger Aliassime (Can) 6-4 1-6 6-3
Doppio uomini
1. Matthew Ebden/John Peers (Aus)
2. Austin Krajicek/Rajeev Ram (Usa)

LA FOTO DEL GIORNO

Spettacolo Biles Nel volteggio 3° titolo a Parigi

Simone Biles ha vinto l'oro nel volteggio, terzo titolo ai Giochi di Parigi dopo quelli a squadre e nel corpo libero, settimo in totale con i quattro a Rio 2016. La regina statunitense della ginnastica si è imposta con 15.300 punti.

3. Taylor Fritz/Tommy Paul (Usa)
Finale: Ebden/Peers b. Krajicek/Ram 6-7(6) 7-6(1) 10-8
3° posto: Fritz/Paul b. Machac/Pavlasek (Cec) 6-3 6-4
Singolare donne
1. Zheng Qinwen (Cina)
2. Donna Vekic (Cro)
3. Iga Swiatek (Pol)
Finale: Zheng Qinwen b. Vekic 6-2 6-3. **3° posto:** Swiatek (Pol) b. Schmiedlova (Slk) 6-2 6-1

TENNISTAVOLO
Singolare donne
1. Chen Meng (Cina)
2. Sun Yingsha (Cina)
3. Hina Hayata (Giap)

TIRO A SEGNO
Pistola 25 m donne
1. Yang Jiin (S.Cor) 37 (s.o. 4)
2. Camille Jedrzejewski (Fra) 37 (s.o. 1)
3. Veronika Major (Ung) 31

TIRO A VOLO
Skeet uomini
1. Vincent Hancock (Usa) 58
2. Conner Lynn Prince (Usa) 57
3. Lee Meng Yuan (Taiwan) 45
4. CASSANDRO 36.
Qualificazioni: 2. CASSANDRO 124; 7. ROSSETTI 122 (s.o. +3; el)

VELA
Windsurf uomini
1. Tom Reuveny (Isr)
2. Grae Morris (Aus)
3. Luuc Van Opzeeland (Ola)
Quarti: 3. RENNA (el)
Windsurf donne
1. MARTA MAGGETTI
2. Sharon Kantor (Isr)
3. Emma Wilson (Gb)
Semif.: 1. Kantor; 2. MAGGETTI (q)

QUALIFICAZIONI
Atletica
100 uomini. Batterie. I (+0.6): 1. Thompson (Giam) 10"00. **II** (+0.2): 1. Omanyala (Ken) 10"08; 2. ALI 10"12 (q). **III** (-0.2): 1. Hinchliffe (Gb) 9"98; 2. Lyles (Usa) 10"04. **IV** (0.0): 1. Seville (Giam) 9"99; 2. Sani Brown (Giap) 10"02. **V** (-0.3): 1. Ajayi (Nig) 10"02; 2. JACOBS 10"05 (q). **VI** (-1.1): 1. Simbine (Saf) 10"03; 2. Blake (Giam) 10"06. **VII** (+0.3): 1. Bednarek (Usa) 9"97; 2. Eseme (Cam) 9"98; 3. De Grasse (Can) 10"07. **VIII** (+0.2): 1. Kerley (Usa) 9"97.
1500 uomini. Rip. I: 3. MESLEK 3'35"32 (q). II: 1. RIVA 3'32"84 (q).
Asta uomini: 13. STECCHI 5.70 (el)
100 donne. Semifinali. I (+0.1): 1. Jefferson (Usa) 10"99; 9. DOSSO 11"34 (el). II (-0.1): 1. Alfred (S.Luc) 10"84. III (+0.2): 1. Clayton (Giam) 10"89.
800 donne. Ripesc. I: 2. COIRO 2'00"31 (el). IV: 4. BELLÒ 2'02"91 (el)
Basket
Uomini. Girone C: Usa-Porto Rico 104-83; Serbia-Sud Sudan 96-85. Quarti (martedì): Usa-Brasile; Germania-Grecia, Francia-Canada, Serbia-Australia
Boxe
Donne. 60 kg. Sem.: Harrington (Irl) b. Soares (Bra) 4-1; Yang Wenlu (Cina) b. Wu Shin Yi (Taiwan) 5-0
Calcio
Donne. Quarti: Usa-Giappone 1-0 d.t.s.; Spagna-Colombia 4-2 d.c.r.; Canada-Germania 2-4 d.c.r.; Francia-Brasile 0-1.
Canoa slalom
Kayak cross. 1° turno. Uomini. Race 5: 1. DE GENNARO (q).
Donne. Race 6: 2. BERTONCELLI (q); 3. HORN (ai ripescaggi)
Golf
Uomini (par 71). Dopo il 3° giro: 1. Rahm (Spa), Schauffele (Usa) -14; 21. MANASSERO -6 (69 69 69); 29. MIGLIOZZI -4 (68 67 74)
Nuoto
Semifinali. 50 sl donne: 14. CURTIS 24"77 (el)
Batterie. 1500 sl uomini: 2. PALTRINIERI 14'42"56 (q); 12. DE TULLIO 14'55"61 (el)
4x400 misti uomini: 9. ITALIA (Ceccon-Martinenghi-Carini-Miressi) 3'32"71 (el)
50 sl donne: 13. CURTIS 24"67 (q)
4x400 mx donne: ITALIA (Panziera-Pilato-Scotto Di Carlo-Morini) sq
Pallanuoto
Uomini. Girone A: Montenegro-Usa 7-12; Croazia-Grecia 14-13; ITALIA-Romania 18-7.
Pallavolo
Uomini. Girone B: Polonia-ITALIA 1-3 (15-25, 18-25, 26-24, 20-25). Classifica: Italia 9; Polonia 5; Brasile 4; Egitto 0. **Quarti** (domani): Slovenia-Polonia, ITALIA-Giappone, Francia-Germania, Usa-Brasile.
Tiro a volo
Skeet donne. Dopo 75 piattelli: 19. BARTOLOMEI 69; 21. BACOSI 68
Vela
Ilca 7 uomini (6 regate su 10): 1. Wearn (Aus) 18; 13. CHIAVARINI 73
Ilca 6 donne (6 su10): 7. BENINI FLORIANI 48
Nacra 17 (3 su 12): 1. TITA-BANTI 2 (1-1-2); 2. Majdalani-Bosco (Arg) 4
470 (4 su 10): 12. BERTA-FESTO 28

Il medagliere

		O	A	B	TOT.
1	Cina	16	12	9	37
2	Stati Uniti	14	24	23	61
3	Francia	12	14	15	41
4	Australia	12	8	7	27
5	Gran Bretagna	10	10	13	33
6	Sud Corea	9	7	5	21
7	Giappone	8	5	9	22
8	**ITALIA**	6	8	5	19
9	Olanda	6	4	4	14
10	Canada	4	4	7	15
11	Germania	4	4	2	10
12	Romania	3	3	1	7
13	Ungheria	3	2	2	7
14	Irlanda	3	0	2	5
15	Nuova Zelanda	2	4	1	7
16	Croazia	2	1	1	4
17	Belgio	2	0	2	4
17	Hong Kong	2	0	2	4
19	Azerbaigian	2	0	0	2
20	Brasile	1	4	5	10
21	Israele	1	4	1	6
22	Svezia	1	2	2	5
23	Georgia	1	2	0	3
24	Svizzera	1	1	4	6
25	Spagna	1	1	3	5
26	Kazakistan	1	1	2	4
26	Sudafrica	1	1	2	4
28	Ucraina	1	1	1	3
29	Uzbekistan	1	0	2	3
30	Cechia	1	0	1	2
30	Guatemala	1	0	1	2
32	Argentina	1	0	0	1
32	Dominica	1	0	0	1
32	Ecuador	1	0	0	1
32	Santa Lucia	1	0	0	1
32	Norvegia	1	0	0	1
32	Filippine	1	0	0	1
32	Slovenia	1	0	0	1
32	Serbia	1	0	0	1
32	Uganda	1	0	0	1
41	Messico	0	2	1	3
42	Nord Corea	0	2	0	2
43	Grecia	0	1	3	4
43	Polonia	0	1	3	4
45	Giamaica	0	1	1	2
45	Kosovo	0	1	1	2
45	Turchia	0	1	1	2
48	Danimarca	0	1	0	1
48	Etiopia	0	1	0	1
48	Figi	0	1	0	1
48	Mongolia	0	1	0	1
48	Tunisia	0	1	0	1
53	India	0	0	3	3
54	Moldova	0	0	2	2
54	Tagikistan	0	0	2	2
54	Taiwan	0	0	2	2
57	Austria	0	0	1	1
57	Egitto	0	0	1	1
57	Grenada	0	0	1	1
57	Lituania	0	0	1	1
57	Portogallo	0	0	1	1
57	Slovacchia	0	0	1	1

Non considerati i podi degli atleti neutrali

VOLÉE DI ROVESCIO

di Paolo Bertolucci

Il bronzo di Musetti sarà la spinta decisiva per una grande carriera

L'aspettativa di due medaglie da parte della spedizione dell'Italtennis si è avverata a conferma dal ruolo assunto dalle nostre racchette a livello mondiale. Ma mentre quella del doppio femminile Errani-Paolini rientrava tra le possibili candidate, quella di Lorenzo Musetti è giunta senza essere stata preceduta da squilli di tromba. È vero che il toscano arrivava da un periodo infarcito di successi ma gli sforzi compiuti nelle ultime settimane - la finale persa a Umago contro Cerundolo - con l'arrivo a Parigi nell'immediata vigilia del via del torneo e un tabellone non particolarmente favorevole consigliavano se non altro una certa prudenza nei pronostici. Invece, come accade quasi sempre, la stanchezza fisica e mentale è stata cancellata dall'euforia e dalla fiducia nei propri mezzi, dopo aver spazzati via nel corso del torneo giocatori di buon livello come lo statunitense Taylor Fritz e la medaglia d'oro di Tokyo come il tedesco Alexander Zverev, ha ceduto solo al fenomenale Novak Djokovic. Ma, a 24 ore di distanza dalla sconfitta in semifinale, Lorenzo è subito riconfermato indossando al collo meritatamente la medaglia di bronzo dopo aver superato nella finale per il terzo posto il canadese Felix Auger-Aliassime. Questo successo dovrà essere un ulteriore propellente per la carriera di questo ragazzo che ha delle enormi potenzialità che sta scoprendo giorno dopo giorno e che potrebbero riservargli un futuro pieno di successi.
Ora ci apprestiamo a vivere una finale annunciata, quella tra Djokovic e Alcaraz. Dopo la dura sconfitta rimediata a Wimbledon, il fenomeno serbo metterà sul centrale del Roland Garros tutte le carte a disposizione per mettersi l'oro e regalare alla sua Nazione e a se stesso l'ultimo e unico trofeo che manca all'invidiabile palmares del giocatore più titolato della storia.

G

OPINIONI

Delusione Fabbri ma l'atletica ci dà gioia al di là delle medaglie

Era tra i favoriti Leonardo Fabbri, 27 anni, durante la sua gara. L'azzurro si è presentato a questi Giochi con l'obiettivo di una medaglia ma ha concluso soltanto quinto

PARIGI 2024

di **FRANCO ARTURI**

Nell'attesa che Jacobs oggi si piaccia molto di più e si riproponga al livello di Tokyo, l'atletica azzurra ha incassato le prime delusioni. Una su tutte: il pesista Fabbri. Nessuno poteva nasconderlo: il toscano era venuto a Parigi "a miracol mostrare". Era accreditato di una medaglia quasi sicura, con vista su quella d'oro. È andata molto male: paralisi da esordio olimpico, accompagnata dalla classica sfiga di chi non si sente sicuro di sé. I nulli e la pedana bagnata hanno penalizzato lui molto più dei suoi grandi avversari. Il giorno precedente, con una qualificazione ottenuta per il rotto della cuffia all'ultimo lancio, aveva evocato similitudini di leoni sazi e affamati. Appetito a parte, è parso un gigante svuotato di energie nervose. Capita: ai Giochi saltano fuori medaglie che nessuno aspettava e si perdono traguardi che sembravano "certi".

Di sicuro abbiamo molte carte da giocare ancora, come la staffetta veloce, i salti di Furlani, gli ostacoli alti di Simonelli, per non parlare di Tamberi, magari Sibilio, Crippa, Iapichino. Aspettiamo con fiducia, ma tenendo bene i piedi per terra.

***Ci confrontiamo con i 5 ori conquistati tre anni fa in Giappone che sono stati qualcosa di sensazionale in rapporto alle nostre tradizioni in questa disciplina** giustamente raccontata come la "regina dei Giochi" perché raccoglie i gesti agonistici primordiali. Qualsiasi altro sport trae dall'atletica*

L'INTERVENTO

di **ALESSANDRA SENSINI**

MARTA, CHE ORO HO RIVISSUTO LA MIA OLIMPIADE

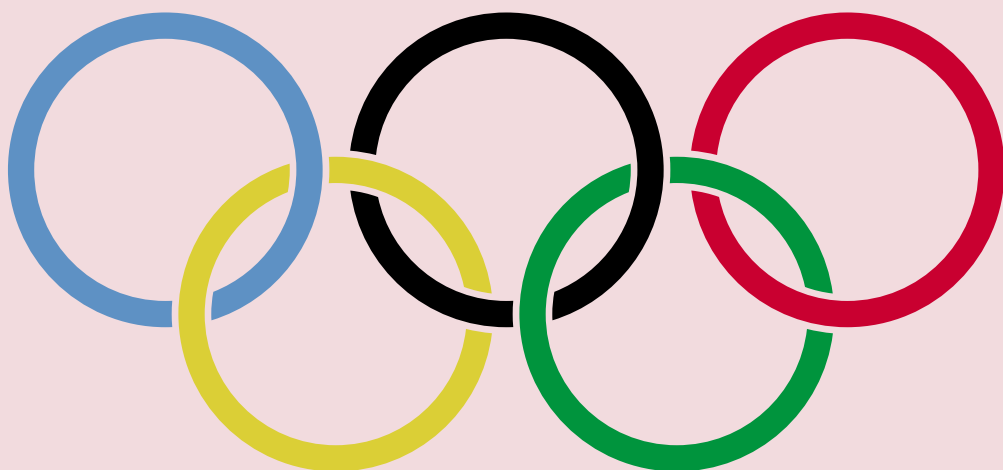
Nel momento in cui superi quella linea per prima, la tensione sparisce e vieni travolta da un'emozione pazzesca, quasi commozione. Anche ieri mi sono commossa: commentare lo splendido oro di Marta Maggetti, in una giornata storica, è stato un regalo. Alla fine, l'ho abbracciata e le ho fatto i complimenti. ***Proprio qualche giorno fa ho postato il ricordo del mio oro del 2000 a Sydney: "ah, l'anno in cui sono nata io!", ha commentato Marta. Sono passati tanti anni, ma queste emozioni sono senza tempo*** *e so che anche lei ci metterà un po' a realizzare cosa significa un oro olimpico. È stata un'impresa: bisogna far girare tutto bene al momento giusto, trovando la chiave per superare gli ostacoli e andare dritti verso l'obiettivo.*

Nella medal race Marta Maggetti è stata bravissima: nella seconda bolina, quando doveva attaccare, non è andata a cercare fortuna, ma è rimasta con l'israeliana Kantor e con la britannica Wilson scegliendo di lottare corpo a corpo. La virata sulla lay line era determinante, Marta lo sapeva. Già nelle regate precedenti era stata decisiva e lei si è giocata tutto lì: ha virato per prima, nel momento e nel punto giusto; venti metri prima o dopo sarebbe potuto cambiare tutto. *La tecnica, la tattica e la strategia: caratteristiche chiave nel nostro sport che Marta padroneggia. È un'atleta forte che conosce il windsurf a 360 gradi: fa wave, surf e a Tokyo ha sfiorato il podio nel windsurf RS:X, acquisendo un'esperienza importante su cui ha costruito questo risultato. Il windsurf è uno sport che ha attraversato tanti cambiamenti: nel 1992 io ho iniziato con la tavola a volume Lechner, poi siamo passati al mistral e poi all'RS:X. Ad ogni novità bisogna ripartire da capo: nuove tecniche da imparare, nuove sensibilità da acquisire. A Parigi abbiamo visto per la prima volta l'iQFOiL, classe esordiente che ha sostituito l'RS:X. È giusto, questo è il windsurf oggi. La vera evoluzione secondo me è il formato: non ci si portano dietro i punti della qualificazione nella regata finale e la lotta per*

GAZZETTA.IT

ERRANI-PAOLINI PER LA GLORIA IN SERATA I 100

Coppia azzurra Jasmine Paolini, 28 anni, e Sara Errani, 37 AFP

Domenica da podio anche su gazzetta.it. Errani e Paolini si giocano l'oro nel tennis, poi nell'arena di Parigi scenderanno a caccia di medaglie le ragazze del ciclismo, Nespoli nel tiro con l'arco, Paltrinieri nei 1.500. E a chiudere la giornata olimpica la gara regina, i 100 metri, dove l'Italia spera di vedere ai blocchi di partenza (semifinali in serata) il campione uscente Marcell Jacobs e l'emergente azzurro Chituru Ali. Sul nostro sito troverete i live degli eventi, i retroscena dei nostri inviati, gli approfondimenti G+, video esclusivi, e anche tutte le ultime sul calcio d'agosto e il mercato.

Il pesista paga la sfortuna e la poca grinta. Abbiamo altre chance, a partire da Jacobs. Il vero risultato sono i tanti azzurri nelle finali

Voglia di ripetersi Marcell Jacobs, 29 anni, è impegnato oggi nella semifinale dei 100 metri da campione olimpico in carica. A Tokyo nel 2021 il suo trionfo ha fatto la storia dello sport italiano: mai nessun azzurro aveva vinto la prova regina dell'atletica

qualcosa per esprimersi ed esistere. Durante quelle giornate intristite dal post-Covid, avevamo colto il senso di un'eccezionalità che aveva stupito tutto il mondo: 5 medaglie d'oro. Fra l'altro non accompagnate da nessuna medaglia "minore". Il che ha accresciuto in tutti il senso di sbalordimento e poi di gratitudine nei confronti di quegli atleti. Come se gli dei della corsa, dei salti e della marcia avessero guardato esclusivamente nella nostra direzione: dall'Olimpo, verso Nord Ovest, in quella terra dove hanno fatto numerose scappate ai tempi della Magna Grecia. Non facciamo esercizio di pessimismo, ma solo di stretto realismo: né in quest'Olimpiade né ragionevolmente nelle prossime, assisteremo a qualcosa del genere. Attenzione quindi ad evitare un rebound di negatività se la raccolta di medaglie a Parigi sarà ben lontana da quella messe d'oro.
Storicamente l'atletica leggera è pane duro per la squadra italiana: siamo solo undicesimi nel medagliere generale di questa specialità e due o tre posizioni le abbiamo scalate proprio grazie ai divini fuochi d'artificio giapponesi. Nel medagliere estivo generale, considerando tutti gli sport, l'Italia è attualmente sesta: lo sbilancio è evidente.
I nostri acuti in fatto di podi nell'atletica sono stati ottenuti in due edizioni dei Giochi dimezzati da boicottaggi e controboicottaggi, cioè a Mosca 1980, dove mancava quasi tutto il blocco occidentale a partire dagli Usa (3 ori e un bronzo), e Los Angeles 1984, quando era assente quasi tutto il fortissimo blocco dell'Est (3 ori, un argento e tre bronzi). Per il resto, gli italiani sul podio olimpico sono risultati splendide anomalie, in un panorama piuttosto depresso. In ben cinque edizioni dei Giochi non abbiamo conquistato nemmeno una medaglia, in altre cinque ne abbiamo portata a casa una sola. E se non fosse stato per la marcia, isola di felicità e di vittorie e piazzamenti rispetto alle altre specialità, il nostro bottino sarebbe risultato ancora più misero.
Chi conosce queste difficoltà storiche, che si sono acuite dal 1988 ad oggi, con la santa eccezione di Tokyo, apprezza appieno la presenza di tante maglie azzurre che si qualificano per le finali, come non accadeva da anni, e di campioni italiani che tutto il mondo ci invidia. Un approdo che rappresenta un successo di per sé. *In chiave continentale, come abbiamo appena dimostrato agli Europei di Roma, abbiamo addirittura conquistato un primato a sua volta straordinario: faticavamo, e molto, anche in questo consesso più ridotto rispetto alle Olimpiadi. Quindi, animo ragazzi: e battiamoci alla grande.*

l'oro è più aperta, con regate velocissime. E pensare che la mia medal race a Sydney era durata 48 minuti, mentre la medal race di Marta 8! Una rivoluzione. Ma quando ci sono delle regole precise, uguali per tutti, gli atleti costruiscono un percorso di crescita e di allenamento specifico, curando punti chiave come l'approccio e la partenza. Marta ha saputo sfruttare al meglio l'occasione.
Per l'Italia del windsurf è un bel momento: ci siamo presentati alla medal race, sia nel maschile che nel femminile, con due atleti forti e solidi. Niccolò Renna, uscito ai quarti di finale, è giovane, ha solo 23 anni e potrà rifarsi alla prossima Olimpiade, dove non dovrà più gestire l'emozione della prima che potrebbe avere influito. Con le mie esperienze sportive e le mie medaglie, ho portato il windsurf nelle case degli italiani: mi rende orgogliosa e felice aver contribuito alla diffusione di questo sport meraviglioso.
È gratificante sapere che la competenza e l'esperienza che ho tramandato da atleta prima e poi nel mio ruolo di direttore tecnico del settore giovanile sono servite. Lavoro con tanti giovani di valore, abbiamo una flotta che si rinnova di continuo: il windsurf è un settore che come Federazione Italiana Vela curiamo in maniera specifica per le sue caratteristiche e con ottimi risultati, i migliori poi passano nel programma della direzione Olimpica che li porta alle Olimpiadi .

Buon vento La gioia di Marta Maggetti, 28 anni, sulla sua tavola dopo la vittoria nel windsurf. È il secondo oro italiano nella disciplina 24 anni dopo Alessandra Sensini, che lo vinse a Sydney 2000 (oltre a due bronzi e 1 argento, in 4 edizioni)

IL COMMENTO

di **NINO MORICI**

EVENEPOEL UNA DOPPIETTA DA LEGGENDA

Sarà una di quelle immagini che restano nella memoria, destinate a risalire in superficie come fanno i dolci ricordi. Per Remco e anche per noi. Quel podio installato sulla linea d'arrivo con la Tour Eiffel sullo sfondo è uno scatto sublime, una cartolina da inserire nella macchina del tempo e riscoprire tra tanti anni, come oggi faremmo con una Polaroid. Tirandola fuori dal cassetto ci tornerà in mente quando un ragazzo di 24 anni è entrato nella leggenda vincendo due ori in una settimana. Prima la prova a cronometro, battendo il nostro Filippo Ganna, poi quella in linea. Impresa mai riuscita a nessuno.
Serviva anche uno scenario come questo, lo meritava Evenepoel per quello che ha costruito grazie al suo talento. Un grande Giro, la Vuelta, due monumenti (Liegi) e questi due incredibili vittorie ai Giochi in sette giorni. Al ragazzo nato nelle Fiandre, dove il ciclismo è molto più che un semplice sport, le doppiette piacciono.
Al Mondiale aveva già abbinato la maglia iridata per la prova in linea (Australia 2022) a quella della cronometro (Scozia 2023), un bis in edizioni differenti simile a quello dello spagnolo Abraham Olano, oro in linea nel 1995 in Colombia e a cronometro nel 1998 in Olanda.
Remco è un campione che spicca per la sua classe, rispetto ai polivalenti come Tom Pidcock o Mathieu Van der Poel gli mancano certe punte di velocità e la discesa non è certo il suo forte. Ma quando parte difficilmente viene ripreso.
Se provano a parlargli di Eddy Merckx lui respinge il paragone dall'altra parte del campo come quando giocava a calcio con la nazionale giovanile del suo Paese. Ma anche ieri, sul percorso cittadino colorato da una folla incredibile, Evenepoel ha vinto con il suo marchio di fabbrica, come se fosse una Classica di San Sebastian, una Liegi o – per l'appunto – il Mondiale di due anni fa. Spietato. Ha distrutto gli avversari, moralmente prima ancora che sul piano della resistenza. Li ha sorpresi nel momento in cui il ritmo della corsa era più congeniale all'attacco e si è reso irraggiungibile. In campo la sua dote migliore: la capacità di leggere tra le righe della corsa per piegarla a suo favore.
Eppure i rivali erano di tutto rispetto e tra questi ce n'erano almeno un paio considerati leader di questo ciclismo, così spettacolare e arrembante rispetto a qualche tempo fa. Proprio l'olandese Van der Poel, che alla vigilia era considerato il grande favorito, il britannico Pidcock, che a Parigi si è già messo al collo l'oro nella mountain bike (cross country), e anche il compagno di nazionale Wout Van Aert, che ha rispettato le consegne, rallentato comunque da una caduta.
Tutti protagonisti, insieme a Tadej Pogacar che a Parigi non si è presentato, di grandi exploit nel recente passato, come la doppietta Giro-Tour dello sloveno.
Evenepoel è il riferimento di una generazione di corridori e piace ai giovani perché è uno di loro. Al Giro d'Italia del 2021 si presentava spesso con le cuffie extra-large calate sulla testa ascoltando musica, esattamente come tanti teenager. *Sui social si mostra in allenamento, a casa con la moglie Oumi Rayane o in vacanza. È un fenomeno dello sport perfettamente calato nel suo tempo. E ha appena 24 anni. Per usare le parole dell'irlandese Ben Healy, uno degli attaccanti di giornata lungo i viali della Ville Lumière, è di un'altra categoria.*

E due! Il corridore belga Remco Evenepoel, 24 anni, esultante dopo la vittoria della gara in linea. Un oro ottenuto contro grandi rivali una settimana dopo aver vinto anche la cronometro olimpica. Nessuno era mai riuscito nell'impresa

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di sabato 3 agosto 2024 è stata di 152.504 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

SERIE A

Ruben Loftus-Cheek

«Fonseca mi piace, quanto ci fa lavorare Morata è un leader e porta trofei»

L'ex Chelsea: «Vivo in centro, vicino al Duomo A Milano respiro la storia»

La sua avventura in Italia

COSTO DEL CARTELLINO

\+ 4 BONUS

CONTRATTO

SINO AL 30 GIUGNO 2027

STIPENDIO

4 MILIONI DI EURO NETTI A STAGIONE

LA PRIMA STAGIONE IN ITALIA

«Sì, io ci credo MILAN sei più forte»

LA GUIDA

Il Milan ha disputato tre amichevoli in stagione: 1-1 contro il Rapid a Vienna (gol di Florenzi), vittoria per 3-2 contro il City (doppietta di Colombo e rete di Nasti) e successo per 1-0 con il Real Madrid (rete di Chukwueze). Ecco i prossimi impegni:

Barcellona-**MILAN**
7 agosto, ore 1.30 (19.30 locali del 6 agosto), al M&T Bank Stadium di Baltimora
Tv: diretta Dazn

Trofeo Berlusconi
MILAN-Monza
13 agosto ore 21 a San Siro
Tv: diretta Canale 5

di **Luca Bianchin**
INVIATO A BASKING RIDGE (NEW JERSEY)

Ruben Loftus-Cheek è un illusionista. Ha una presenza fisica impressionante ma, quando parla, sussurra. In campo travolge con la fisicità, però nella vita legge libri zen e non porta rancore nemmeno a Southgate, che non lo ha chiamato all'Europeo. Ah, nelle foto è il più elegante – non avesse fatto il calciatore, è facile: modello – eppure dice di vestire malissimo. Questo è un viaggio newyorkese nel suo 2024, passando attraverso il centro di Milano, il Brasile del '70 e ovviamente Londra.

▶ Un anno di Milan, un anno di Italia. Come è cambiata la sua vita? Che cosa ha imparato sull'Italia e sul mondo?
«Nella vita a me piace andare con il flusso, senza forzare. Voglio stare nel momento. All'inizio mi sono concentrato solo sul calcio, ora ho capito di più di voi. A Milano realizzi quanta passione ci sia per il calcio, mentre a Londra è diverso: lì c'è più libertà di uscire senza essere riconosciuto».

▶ Una cosa bella della nuova vita?
«Mi piacciono gli edifici di Milano. Vivo vicino al Duomo e in città c'è un senso di storia che si respira subito. Sono arrivato da solo, un po' mi mancano la famiglia e il mio cane, un dobermann, che ho lasciato con mia mamma. Non li vedo molto...»

▶ Complicato?
«No, ho cambiato nazione ma mi sono adattato rapidamente. Conoscevo Fik e Oli, Tomori e Giroud, che mi hanno dato una grande mano. Io poi sono abituato ai cambiamenti, in campo ho giocato ovunque...»

▶ Allora parliamo dei cambiamenti di Fonseca: che tipo è?
«Molto positivo. Ci alleniamo durissimo, molto intensamente, e va benissimo. Ci incoraggia sempre a fare domande, vuole far passare i suoi concetti più in fretta possibile. Mi sembra molto umile, a contatto con la realtà».

Fonseca vuole che facciamo domande per capire più in fretta i suoi concetti

Morata ha vinto tanto in carriera e avere uno così nel gruppo aiuta tanto

▶ Che cosa vi chiede?
«Cose diverse. Stiamo facendo grandi passi, contro City e Real abbiamo giocato davvero un buon calcio e possiamo ancora migliorare in fretta».

▶ Andiamo nel dettaglio: quali sono le richieste per lei?
«Noi centrocampisti dobbiamo giocare vicini per combinare. Come squadra vogliamo costruire dal basso, dobbiamo avere sempre delle opzioni per giocare la palla. In alcune situazioni mi trovo a essere il calciatore più avanzato, ma dipende dalle rotazioni. Ci muoviamo molto».

▶ Dopo un mese, c'è l'idea di poter arrivare in alto?
«Questo gruppo ha la spinta per fare meglio ogni anno, lo vedo chiaramente. Abbiamo un nuovo coach e crediamo in lui, sappiamo che cosa vuole e andiamo dritti con le sue idee. Dobbiamo avere fiducia nella squadra ma io voglio andare allenamento dopo allenamento, senza correre».

«Il nuovo tecnico ci chiede cose diverse: facciamo più possesso»

«Dopo i 10 gol nello scorso anno, punto alla doppia cifra solo in A»

▶ E senza correre, quali sono gli obiettivi personali? Dieci gol in Serie A?
«Dopo aver segnato dieci gol in stagione, voglio assolutamente migliorare. Sì, dieci gol nel prossimo campionato... si può fare».

▶ Lì davanti l'idea è che ne segni quindici Alvaro Morata. Da ex compagno al Chelsea, è il giocatore che vi serviva?
«E' un top player, ha vinto tantissimo in carriera e avere un calciatore così può solo aiutarci. Non vedo l'ora di giocare con lui. Alvaro e Giroud sono simili perché hanno vinto tantissimo, hanno esperienza. Nel poco tempo che abbiamo condiviso a Londra, ho capito che Morata è una persona gentilissima e lavora duro: con uno così, non ti stupisci se arrivano i trofei. E poi è il capitano della Spagna, porta comunicazione e leadership. Sarà ottimo per noi. Non vedo l'ora che giochi qui e sia un leader per questa squadra».

▶ E la leadership di Loftus-Cheek?
«Io non sono mai stato un grande parlatore in campo, mi piace guidare con l'esempio, prendere le mie responsabilità, dare una mano con il fisico. E' una cosa differente».

▶ Chi è il più vocale della squadra? Maignan?
«Mike, sì, sicuro. Poi Fikayo, arriva secondo di poco».

▶ Uno sguardo al passato. Una cosa buona e una cattiva dell'anno con Pioli?
«La buona: il secondo posto, che non è il primo ma va preso positivamente. La cattiva: i quarti di Europa League. Avevamo una buona chance e non l'abbiamo sfruttata».

Inglese Ruben Loftus-Cheek è nato il 23 gennaio 1996 a Londra. E' alla seconda stagione con la maglia del Milan GETTY

L'Inghilterra ha fatto grandi passi in avanti con Southgate come ct
Non gli porto rancore perché non mi ha convocato agli Europei

▶ Andare avanti forse avrebbe aiutato per una convocazione all'Europeo. Deluso da Southgate che ha scelto altri? Ha visto gli Europei oppure... meglio fare altro?
«No no, li ho visti. Pensavo che avremmo vinto ma è mancato qualcosa alla fine. L'Inghilterra ha fatto notevoli passi con Gareth Southgate, ha giocato semifinali e finali nei grandi tornei. Siamo solo stati sfortunati».

▶ Quindi niente rancore?
«No, fa parte del calcio. Anzi, sono stato orgoglioso dei ragazzi».

▶ Va bene, andiamo fuori dal campo. Si dice che Ruben Loftus-Cheek sia il re del drip, il più trendy della squadra. E' vero?
«Ma no, sono quello vestito peggio, mi metto quasi sempre la tuta. Ho un look sportivo. Ricordo che la prima maglia da calcio che ho avuto è stato un quarto kit dell'Arsenal, scelto perché andavo pazzo per Thierry Henry, mi ero anche tagliato i capelli corti come lui. Se dovessi sceglierne ora una maglia del passato, mi piacerebbe averne una vecchia del Brasile, diciamo il Brasile del '70».

In campo quello che parla di più è Maignan. Subito dopo Mike, metto Tomori

La scorsa stagione con Pioli positivo il secondo posto in A. Male in Europa

▶ Visto che siamo in giorni di Olimpiadi, un gioco per chiudere. Tre nomi per ogni categoria: dobbiamo dare medaglia d'oro, d'argento e bronzo. Partiamo dai fenomeni: Maradona, Messi, Zidane.
«Zidane è il mio preferito: oro. Messi argento. Maradona bronzo».

▶ Città: Milano, Londra, New York.
«Oro Londra, poi Milano. New York bronzo».

▶ All'inglese: Lampard, Gerrard, Beckham.
«Gerrard oro: impazzisco per lui. Beckham l'ho visto poco, diamogli il bronzo».

▶ All'italiana: Baggio, Totti, Del Piero.
«Questo è l'ordine, non cambiamo niente: Baggio oro, poi Totti argento e Del Piero».

▶ Conoscendo la passione per il tennis: Alcaraz, Djokovic, Sinner.
«Oh, questa è dura. Andiamo con Djokovic oro, Sinner argento, Alcaraz bronzo».

▶ Ultima: terzini fenomenali. Florenzi, Cafu, Dani Alves. Ok, questa non era seria, diciamo un omaggio a Florenzi infortunato...
«Beh, oro Florenzi. Argento Cafu. Bronzo Dani Alves».

TEMPO DI LETTURA 4'56"

IDENTIKIT

Ruben Loftus-Cheek

NATO A **LONDRA** (INGHILTERRA)
IL **23 GENNAIO 1996**
RUOLO **CENTROCAMPISTA**

ALTEZZA **191** CM
PESO **88** KG

Cresciuto nel Chelsea, debutta da pro nel 2014. Nel 2017-18 va in prestito al Crystal Palace, poi nel 2020-21 al Fulham. Col Chelsea gioca in totale 155 partite segnando 13 reti e vincendo due Premier, una Coppa di Lega, un'Europa League e una Supercoppa europea. Dal 2023-24 è al Milan. Con l'Inghilterra vanta 10 presenze senza gol.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2014-2017	CHELSEA	22	1
2017-18	CRYSTAL PALACE	24	2
2018-2020	CHELSEA	32	6
2020-21	FULHAM	31	1
2021-2023	CHELSEA	49	0
2023-24	MILAN	29	6

IERI A MILANELLO

Test atletici per Pavlovic, Theo, Maignan e Reijnders

Ieri mattina Mike Maignan, Theo Hernandez, Tijjani Reijnders e Strahinja Pavlovic hanno iniziato a lavorare a Milanello dopo le vacanze (i due francesi e l'olandese) e la firma sul nuovo contratto (il serbo). Per loro due giorni di test atletici e oggi niente amichevole con Milan Futuro contro il Ciliverghe Calcio.

AL LAVORO NEGLI USA

LE NOVITÀ

Ritmo alto, pressing e giocate nello stretto: è già una squadra diversa

Esercitazioni sul possesso e attenzione nella costruzione: per i rossoneri seduta senza pause

Negli Usa 1 Paulo Fonseca, 51 anni, tecnico del Milan, firma autografi al termine dell'allenamento di ieri; **2** Rafa Leao, 25, accelera palla al piede; **3** il gruppo rossoneri dopo la fine della seduta alla Pingry School in New Jersey, dove l'Italia di Sacchi si allenò a Usa 94 GETTY

di **Luca Bianchin**
INVIATO A BASKING RIDGE

Fa caldo a Basking Ridge. Caldo vero, caldo che a Franco Baresi viene in mente Usa '94. L'Italia durante il Mondiale si allenava sul campo dove ora si allena il Milan e dormiva nell'albergo dove dorme il Mian: tutto uguale trent'anni dopo, qualcuno è più vecchio e qualcuno nemmeno c'era. Il Milan ha organizzato un allenamento aperto ai tifosi e chi può si ripara sotto una tenda, chi non può sta al sole, i giocatori corrono e hanno Fonseca nelle orecchie. Il nuovo allenatore non urla ma parla forte e, quando il ritmo si abbassa, interviene: «Dobbiamo dare di più, è poco, non è sufficiente». Parla in italiano e chiede di alzare il ritmo: «Di più. Andate forte e pressate».

Solo palla Ecco, pressate. L'allenamento è quasi tutto con la palla, Fonseca propone tre esercitazioni a campo ridotto e il filo conduttore è chiaro: vuole allenare il possesso rapido, le giocate nello stretto, l'aggressione e la riaggressione a palla persa. Il Milan che si è visto qui negli Stati Uniti dimostra: la squadra cerca di giocare dal basso, insiste tanto sulla costruzione, quando può aumenta la pressione.

Spettacolo
Davanti a un gruppo di tifosi di New York, bella rete di Pulisic, ma va in gol anche il baby Camarda

Entusiasmo
Cori e applausi per l'allenatore e per Chukwueze. Ultimo test contro il Barcellona

Chi non lo ha mai visto a luglio, si prepari per il campionato: sarà un Milan diverso, che palleggia di più, controlla di più il ritmo, nel bene e nel male prende meno rischi.

Chi se ne frega Poi certo, il tono. Fonseca non è un marine ma a modo suo non accetta cali di tensione. Non ha il megafono di Sacchi ma conta i passaggi consecutivi nell'esercitazione sul possesso: «Uno, due, tre...». L'idea è essere intensi e ridurre le pause. I milanisti di New York apprezzano. Hanno imparato i cori della Sud e cantano già quello nuovo: «Volevamo Conte, Allegri o Conceiçao / Chi se ne frega / Paulo Fonseca». E poi un urlo a Chukwueze (tra i preferiti per tutta l'estate), un «Leao, Leao, Leao» a ritmo di samba che resta un classico. Riceveranno in cambio applausi, foto e autografi.

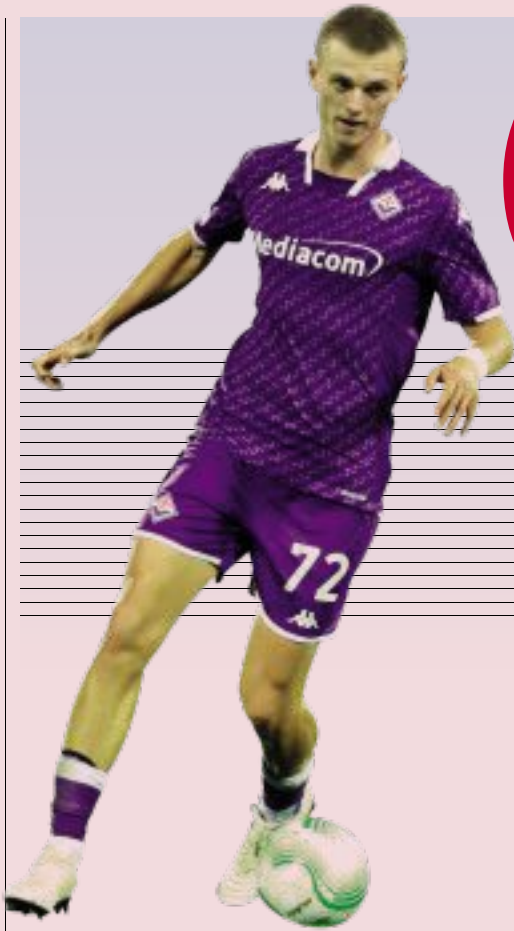
Camarda e Leao L'allenamento inizia alle 10 e finisce alle 11.45. Bennacer si allena a parte per una botta – nulla di grave –, Adli è in gruppo, Leao e Okafor pronti a giocare contro il Barcellona, nella notte tra martedì e mercoledì a Baltimora. Solo Nasti e Bakoune sono rientrati in Italia per allenarsi con Milan Futuro. Si comincia con un riscaldamento, poi esercitazioni sul possesso e aggressione, un undici contro undici su metà campo e un torneo: tre squadre da otto. Vince la squadra in maglia nera: Raveyre, Kalulu, Thiaw, Musah, Liberali, Cuenca e Leao. Due ore valgono quello che valgono, però qualche impressione resta. I giovani reggono il livello dei grandi: Liberali ruba palla a Loftus, Camarda segna come con gli Under 17. E poi le costanti: Leao largo a sinistra anche in partitella, Pulisic che segna forse il gol più bello, Gabbia e Adli che dimostrano personalità. Quando l'allenamento finisce, sono tutti stanchi ma sanno che Fonseca ha un piano e il Milan va in quella direzione. Oggi si ricomincia.

TEMPO DI LETTURA 2'10"

MERCATO

Islandese Albert Gudmundsson, 27 anni, nell'ultima Serie A ha segnato 14 gol in 37 presenze AFP

IDENTIKIT

Albert Gudmundsson
È nato a Reykjavik (Islanda) il 15 giugno 1997. Cresce nel Reykjavik, dove esordisce a 15 anni. Nel 2015 va in Olanda, prima al Psv poi all'Az di Alkmaar. È al Genoa dal 2022: in rossoblù ha segnato 31 reti in 87 presenze. In nazionale ha esordito il 10 gennaio 2017: 10 gol in 37 presenze

GUD libera NICO

L'ISLANDESE VERSO LA VIOLA COSÌ LA JUVE SPINGE PER GONZALEZ

Il genoano si avvicina alla Fiorentina, che apre all'inserimento di McKennie come contropartita. Avanti per Galeno e Conceiçao

di **Ilaria Masini** *e* **Matteo Nava**

La Signora prova a raddoppiare le ali. Un esterno d'attacco per sostituire Matias Soulé (ceduto alla Roma) e uno al posto di Federico Chiesa, in scadenza di contratto nel 2025 e sempre più lontano dalla Juventus dopo l'esclusione dall'amichevole di ieri a Pescara. Il d.t. Cristiano Giuntoli prosegue nei sondaggi. Un assist importante, nelle ultime ore, è arrivato da Firenze: l'avanzata della Fiorentina su Albert Gudmundsson del Genoa può facilitare la corsa a Nico Gonzalez, nel mirino anche dell'Atalanta. La candidatura dell'argentino, atteso in Italia in serata dopo le vacanze post Coppa America, ha preso quota negli ultimi giorni grazie alla disponibilità dei viola a valutare l'inserimento di una contropartita tecnica: l'incastro più concreto resta quello con Weston McKennie, fuori dal progetto bianconero e già valutato dal club di Commisso nei giorni scorsi.

Porto caldo In attesa del summit Nico Gonzalez-Fiorentina, alla Continassa continuano a compiere passi in avanti anche su altri fronti. I contatti più costanti sono quelli per i due esterni d'attacco del Porto: Galeno e Francisco "Chico" Conceiçao, il figlio dell'ex laziale Sergio. Il primo è brasiliano (ma ha il passaporto portoghese) ed è il preferito di Thiago Motta. Mentre il secondo, oltre a essere più giovane (21 anni, contro i 26 del compagno), ha costi leggermente inferiori. Al Do Dragao hanno bisogno di fare cassa per rientrare nei paletti del fair play finanziario dell'Uefa e così i bianconeri stanno marcando entrambi. La speranza della Juventus è che almeno per Conceiçao Jr si possa aprire la strada del prestito e che Tiago Djalò (pure lui non convocato ieri) possa diventare una pedina di scambio per una delle due ali. Nella lista della Signora figura sempre Karim Adeyemi, ma in questo momento la strada per il tedesco sembra un po' più in salita a causa delle richieste del Borussia Dortmund: 45-50 milioni.

Sul mercato La caccia della

IL NUMERO

4

Gli acquisti della Juve
In questo mercato i bianconeri hanno già messo a segno 4 colpi: Di Gregorio in porta, Cabal in difesa, Douglas Luiz e Khephren Thuram a centrocampo

IN USCITA

Dopo l'esclusione a Pescara Giuntoli spera di piazzare Chiesa in Premier per non perderlo a zero nel 2025

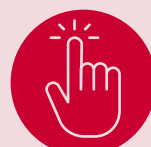
LE ALTRE MOSSE

Nizza, Todibo non gioca: fumata bianca vicina Poi parte l'assalto a Koop

INVIATO A PESCARA - Un altro passo indietro con il Nizza e un altro in avanti verso la Juventus. Jean-Clair Todibo continua a non giocare in Costa Azzurra e a spingere in ogni modo per il trasferimento a Torino. Il difensore, dopo l'assenza nel test di una settimana fa con i rossoneri, non è stato convocato nemmeno per l'amichevole di oggi contro il Lecce. Nessuna motivazione fisica: semplicemente Todibo sta ribadendo a parole - e con i comportamenti - la sua volontà. L'ex Barcellona non vuole perdere il treno della Signora, a cui si è promesso da tempo, e lo sta facendo capire tanto alla società francese quanto al West Ham, che non ha ancora mollato del tutto. La trattativa tra Juventus e Nizza continua a oltranza: i transalpini hanno respinto la prima offerta bianconera (30 milioni tra prestito e riscatto), pretendendo maggiori garanzie sul futuro acquisto a titolo definitivo, ma il pressing del giocatore prosegue e la fumata bianca potrebbe arrivare in tempi brevi.

Priorità Koop Magari già la prossima settimana, quando la Juventus intende cambiare marcia anche per la vera priorità dell'estate: Teun Koopmeiners dell'Atalanta. Alla Continassa, dopo i movimenti esplorativi dell'agente dell'olandese, si preparano per la prima vera offensiva per RoboKoop, considerato tanto da Thiago Motta quanto dal d.t. Giuntoli la ciliegina ideale per completare la rivoluzione del centrocampo dopo gli innesti di Douglas Luiz e Khephren Thuram.

f.c.

Francese Jean-Clair Todibo, 24 anni, difensore centrale del Nizza AFP

Gazzetta.it
Le trattative di mercato, il post partita dell'amichevole con il Brest, le interviste e i video: sul nostro sito web tutto sulla Juve

Locatelli «Peccato aver preso gol alla fine, ma bisogna fare un passo alla volta La mancata convocazione per l'Europeo è stata una delusione enorme»

Argentino Nico Gonzalez, 26 anni, nell'ultima Serie A ha segnato 12 gol in 29 presenze GETTY/AFP

IDENTIKIT

Nico Gonzalez Con l'Argentina ha vinto due Coppe America

È nato il 6 aprile 1998 a Belen de Escobar, in Argentina. Inizia a giocare nell'Argentinos Juniors, con cui debutta in prima squadra nel 2016. Dopo due anni arriva in Europa: dopo tre annate con la maglia dello Stoccarda, nel 2021 sbarca alla Fiorentina.

I viola investono 27 milioni: è il colpo più costoso nella storia del club. A Firenze ha giocato 125 partite segnando 38 reti. Con la nazionale argentina vanta 39 presenze e 5 gol: ha vinto due Coppe America, nel 2021 in Brasile e nel 2024 negli Stati Uniti

Juventus alle nuove ali dipenderà molto dal futuro di Chiesa. A Pescara come a Norimberga, Fede non ha preso parte alle amichevoli. A differenza della sfida con i tedeschi, dove hanno inciso le nozze e il permesso matrimoniale che hanno impedito all'attaccante di raggiungere i compagni in Germania, l'esclusione di ieri è sembrata di natura tecnico-contrattuale. Non a caso gli ultimi arrivati alla Continassa – Danilo, Bremer, Douglas Luiz e Yildiz – hanno preso parte al test contro il Brest. Alla fine del mercato manca meno di un mese e Giuntoli continua a sperare nella Premier per evitare di salutare Chiesa da svincolato fra un anno.

Gud viola La Juventus sta seguendo con interesse le mosse della Fiorentina su Gudmundsson, sempre più vicino ai viola. Le prossime ore possono perfino essere quelle decisive per la svolta in positivo: l'offerta della Fiorentina da 25 milioni di euro s'avvicina a ciò che vorrebbe incassare il Genoa e il calciatore ha già dato il suo ok per il trasferimento (pronto un quinquennale). Il tecnico Raffaele Palladino considera l'islandese un ottimo rinforzo e anche Gudmundsson sarebbe affascinato da una nuova sfida e da un sistema di gioco che potrebbe esaltarlo proprio come è riuscito a fare Alberto Gilardino alla guida dei liguri. Già, al fianco di Andrea Colpani e dietro a Moise Kean: un trio di qualità e fantasia che incuriosisce e che potrebbe stupire. La trattativa avanza. La formula individuata è quella del prestito oneroso a una cifra importante, ovvero 5 milioni di euro, e un successivo diritto di riscatto a 20 milioni che diventerebbe obbligo al raggiungimento di determinati obiettivi. La proposta ha trovato un'iniziale apertura del Genoa: l'impressione è che con l'aggiunta di qualche bonus l'affare possa chiudersi in tempi brevi. L'inseguimento della Fiorentina a Gud, del resto, è iniziato lo scorso gennaio e i due club hanno già avuto modo di parlare a lungo della questione. I viola non sembrano nemmeno costretti ad aspettare la cessione di Nico Gonzalez per acquistare Gudmundsson. L'operazione per l'islandese potrebbe essere conclusa prima e in modo indipendente dalla partenza dell'argentino.

TEMPO DI LETTURA **3'18"**

NEL MIRINO

Galeno Brasiliano, 26 anni, gioca nel Porto: ha un contratto fino al giugno 2028

Conceiçao Figlio di Sergio, 21 anni, è cresciuto nel Porto (nel '22-23 è andato in prestito all'Ajax)

Adeyemi Tedesco, 22 anni, è al Borussia Dortmund dal 2022: scadenza nel 2027

L'ALTRO NOME

Nella lista della Signora figura sempre Adeyemi ma il Dortmund chiede troppo: 45-50 milioni

A PESCARA

L'AMICHEVOLE

Pari e passi avanti col Brest E Thiago Motta silura Chiesa «Out per motivi di mercato»

Vlahovic su rigore e Danilo ribaltano i francesi, poi arriva il 2-2 Il tecnico scopre Douglas Luiz e punge l'azzurro non convocato

di **Filippo Cornacchia**
INVIATO A PESCARA

Un rigore di Dusan Vlahovic (a Norimberga lo aveva sbagliato) e un colpo di testa di Danilo non bastano alla Juventus per battere il Brest. L'uno-due firmato dal serbo e dal capitano, arrivato nella ripresa in mezzo ai due gol francesi (di Camara e Camblan), regala alla Signora il primo pareggio dell'era Thiago Motta. Più che il risultato, comunque ottenuto contro un club di Champions, contano lo spirito e le mentalità mostrati dopo l'intervallo con l'ingresso di Yildiz e dei tre brasiliani. Uno ha segnato (Danilo) e l'altro (Douglas Luiz) ha calciato l'angolo da cui è nato il 2-1 e dispensato giocate di qualità. Segnali incoraggianti per una Signora ancora da lavori in corso. «Sono contento dei miglioramenti – ha detto Thiago Motta a fine gara – è soltanto la nostra seconda partita. L'esclusione di Chiesa? È legata al mercato. Come per gli altri rimasti a Torino fatta eccezione per Miretti, che è infortunato. Siamo stati chiari all'interno del club con ognuno di loro: la società sta cercando delle soluzioni. E lo stesso devono fare questi ragazzi, per il bene loro e della squadra».

Cosa va La trasformazione della Juve è all'inizio e i cambiamenti da metabolizzare sono ancora molti, ma rispetto al debutto di Norimberga qualche segnale di novità si è intravisto a Pescara. Maggiore dominio del gioco, grazie a un 4-1-4-1 in cui i centrocampisti si scambiano in continuazione la posizione, e più coraggio con e senza la palla. A costo di prendersi dei rischi, come a inizio partita quando Fagioli e Di Gregorio sono andati a un passo dal mandare in porta Camara, poi a segno nella ripresa sfruttando una dormita generale.

Cosa non va A mancare, oltre al ritmo, è la pericolosità in attacco. Due gol: uno su rigore e uno sugli sviluppi di calcio d'angolo. Nel primo tempo i bianconeri hanno infastidito il Brest soltanto dalla distanza con Weah e con un colpo di testa ravvicinato di Vlahovic. Questione di meccanismi e rinforzi che ancora mancano. Vlahovic, come è normale che sia a questo punto dell'estate, non è ancora al top della forma, ma contro il Brest è stato poco supportato fino all'ingresso di Yildiz e Douglas Luiz. Non è un caso che i bianconeri inseguano due ali e Koopmeiners.

TEMPO DI LETTURA **2'08"**

Il tecnico Thiago Motta, 41 anni, ieri a Pescara: è alla prima stagione alla Juve dopo due al Bologna GETTY

JUVENTUS 2
BREST 2
(PRIMO TEMPO) **0-0**

MARCATORI Camara (B) al 6', Vlahovic (J) su rigore al 13', Danilo (J) al 26', Camblan (B) al 37' s.t.

JUVENTUS (4-1-4-1)
Di Gregorio (dal 1' s.t. Perin); Savona (dal 16' s.t. Danilo), Gatti (dal 16' s.t. Bremer), Cabal, Cambiaso (dal 39' s.t. Rouhi); Thuram (dal 39' s.t. Adzic); Weah (dal 39' s.t. Sekulov), Locatelli, Fagioli (dal 16' s.t. Douglas Luiz), Mbangula (dal 1' s.t. Yildiz); Vlahovic
ALLENATORE Thiago Motta
PANCHINA: Pinsoglio, Daffara, Barbieri
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: nessuno
CAMBI DI SISTEMA: nessuno

BREST (4-3-3)
Coudert; Lala, Chardonnet, Ndiaye (dal 13' s.t. Le Cardinal), Amavi (dal 32' s.t. Zogbé); Camara, Martin (dal 32' s.t. Dembelé), Magnetti (dal 32' s.t. Mbock); Del Castillo (dal 40' s.t. Kante), Ajorque (dal 13' s.t. Pereira), Le Douaron (dal 32' s.t. Camblan)
ALLENATORE Roy
PANCHINA: Bizot, Dari, Lees-Melou
ESPULSI: nessuno
AMMONITI: nessuno
CAMBI DI SISTEMA: nessuno

ARBITRO Abisso di Palermo
NOTE: spettatori 20 mila circa. Tiri in porta 5-3; tiri fuori 4-3; angoli 2-2; in fuorigioco 2-1. Recuperi: 2' p.t., 0' s.t.

In forma

DOUGLAS LUIZ

Uno spezzone che lascia ben sperare: qualità a tutto campo e il calcio d'angolo per il gol del 2-1

In ritardo

THURAM

Un po' il fisico e un po' le novità: il figlio d'arte è ancora in rodaggio, impreciso nei passaggi

L'UOMO IN PIÙ

di **Filippo Conticello**

TORO IN SOCCORSO DELL'INTER: TORNA GIÀ MARTEDÌ POI SUBITO IN CAMPO

GENOA-INTER
SABATO 17 AGOSTO
ORE 18.30

LAUTARO a tutti i costi

iusto un attimo per capire che quello di Taremi era più di un dolorino e poi è partita la chiamata intercontinentale: tranquilla Inter, torno in anticipo. Martedì, due giorni prima rispetto all'8 agosto segnato in rosso sul calendario come data di rientro ufficiale. Le vacanze da campione d'America di Lautaro Martinez si sono accorciate in contemporanea al guaio muscolare del collega iraniano: Mehdi avrebbe potuto prendere il suo posto alla prima di campionato col Genoa, ma dovrà pazientare un altro po'. Al Toro non è arrivata un'esplicita richiesta dall'alto, ma è stato lo stesso argentino a muoversi: arrivare 48 ore prima alla Pinetina aumenta la possibilità di entrare in forma presto perché dal 17 a Marassi inizia la difesa del tricolore. Quel giorno Lautaro dovrà piantare la bandierina al solito posto, nel mezzo dell'attacco di Inzaghi: titolare come sempre, più di sempre. E pazienza se, almeno in teoria, l'atterraggio in nerazzurro sarebbe dovuto essere più morbido degli altri anni, visto che la Coppa America è stata sbaciucchiata appena il 15 luglio. Accanto a lui Marcus Thuram per ricomporre subito quella strana creatura chiamata ThuLa, decisiva per salire sulla seconda stella. Al netto della beffa muscolare giusto prima del via, la tentazione Taremi sarà comunque forte in stagione, ma quei due riescono pure a respingere il vento caldo che soffia da Oriente. In fondo, si torna sempre alle vecchie certezze di attacco.

Orma È la seconda volta in poche settimane che Lautaro fa un passo deciso verso l'Inter, simbolico ma pure reale, come è scritto nel manuale del buon capitano: è la rinuncia a un pezzetto di sé per abbracciare un bene più grande. Questo biglietto aereo anticipato è stato gradito dalla dirigenza e dallo staff tecnico, certo, ma non quanto la precedente decisione del Toro di non sparare più al rialzo nella battaglia per il rinnovo. L'accordo si era complicato nonostante l'ottimismo di facciata, poi è stato trovato d'incanto grazie alla buona volontà del Toro. Adesso torna a Milano col nuovo contratto fino al 2029, già firmato mentre era in ritiro con l'Argentina negli Usa. Il club ha mandato il segretario dall'altra parte del mondo per "raccogliere" l'autografo, proprio mentre il capitano stava pensando alla Coppa America, poi vinta da capocannoniere con 5 reti in 221 minuti, una decisiva nella finale con la Colombia. Quella firma a distanza è un'orma sul presente e soprattutto sul futuro: l'Inter ha scelto di scommettere su Martinez e Martinez ha capito che il suo top club è solo nerazzurro, inutile nutrire l'immaginazione e pensarsi altrove. Chiedeva inizialmente la vertigine di 12 milioni più bonus, si è accontentato di 9, tanto ma comunque un terzo meno rispetto alla prima pretesa: lì l'estate sua e dell'Inter ha cambiato colore. Per l'ufficialità con squilli di fanfare, foto ufficiali e contenuti sui social il club aspettava il momento del ritorno dalle ferie.

Vetrina La spintarella per fargli lasciare le Bahamas di fretta è arrivato solo con lo stop di Taremi, ma l'amichevole tra fratelli Inzaghi di venerdì a Pisa ha messo sul piatto altri problemi della casa: senza l'iraniano e dietro alla ThuLa, si spalanca un

Gesti da capitano
La decisione di accorciarsi le ferie arriva dopo quella di ridurre le pretese sul rinnovo

> A Milano con due giorni di anticipo e col nuovo contratto fino al 2029: Taremi è infortunato e all'attacco di Inzaghi serve l'argentino titolare col Genoa

IL NUMERO

11

I trofei vinti da Lautaro
In carriera Martinez ha vinto 7 trofei con l'Inter (2 scudetti, 3 Supercoppe italiane, 2 Coppe Italia) e 4 trofei con l'Argentina (un Mondiale, 2 Coppe America e una Finalissima)

Occhio a...

Riecco gli olandesi Con Vrij e Dumfries pienone alla Pinetina

Da ieri ad Appiano Gentile ci sono anche Stefan De Vrij e Denzel Dumfries: i due olandesi, semifinalisti all'Europeo, sono rientrati dalle vacanze e hanno iniziato a lavorare nel centro sportivo. Alla Pinetina dopo l'amichevole col Pisa c'erano anche Calhanoglu, Sommer, Thuram, Pavard e Asllani, mentre Arnautovic ha fatto allenamento differenziato.

Arriva l'Al-Ittihad Il prossimo test dell'Inter si giocherà mercoledì sera a Monza, alle 20.30: i nerazzurri sfideranno gli arabi dell'Al-Ittihad di Benzema

Campione di Sudamerica Lautaro Martinez, 26 anni, attaccante dell'Inter, dopo lo scudetto della seconda stella in nerazzurro ha vinto anche la Coppa America con l'Argentina GETTY

LA PENSIAMO COSÌ

di cont.

Correa-Arna, il flop è doppio E sul mercato fanno da tappo

Flop Da sinistra l'argentino Joaquin Correa, 29 anni, acquistato dall'Inter nell'estate 2021, e l'austriaco Marko Arnautovic, 35, arrivato nell'estate 2023 LAPRESSE/GETTY

I (pochi) errori di ieri rischiano di diventare zavorre oggi. Gli ultimi mercati interisti sono stati complesse e mirabili opere di microingegneria, tra colpi a zero e investimenti azzeccati. Eppure qualcosa è andato storto, soprattutto negli attaccanti di "supporto". Nel 2021 Simone Inzaghi volle un fedelissimo dalla Lazio: dopo tre stagioni (e oltre 50 milioni spesi tra cartellini e stipendi al lordo) si può ben dire che la scelta di Joaquin Correa non abbia pagato (eufemismo). Il talento del Tucu si è attivato a intermittenza anche per problemi fisici fino all'ultimo prestito della scorsa stagione a Marsiglia. Al momento ci sono pochi sbocchi in uscita e l'ammortamento residuo da 8,5 milioni rende difficile la rescissione. Perché entri una quarta punta dietro alla ThuLa e a Taremi serve anche l'addio di Marko Arnautovic, costato la scorsa estate 10 milioni e mai vicino allo standard richiesto. L'austriaco è un uomo-spogliatoio, ben voluto dai compagni, ma è spesso tradito dal fisico: alla prova del campo la differenza con i titolari è sempre stata netta. A Pisa si è rivisto in versione ciondolante, anche perché appesantito dai carichi: trovare chi paghi per un 35enne è ora la sfida.

vuoto pneumatico. Se Correa è ormai una stella cometa, Arnautovic non pare poi tanto diverso da quello asciutto della scorsa stagione. Inutile pensare a loro come titolari credibili contro la squadra che (al momento) appartiene ancora al vichingo a lungo corteggiato: Albert Gudmundsson serviva per dare più profondità in avanti, ma la luce sull'islandese è calata anche per le sue vicende giudiziarie in patria (ora sembra a un passo dalla Fiorentina). Il problema della quarta punta esiste ancora ma, in attesa di prendere una via definitiva dopo un colloquio con Arna, la croce la porta sempre a Lautaro. Dopo Mondiale, un paio di Coppe America e un altro paio di scudetti uniti a trofei sparsi, nella vetrina del Toro ci sarebbe giusto un altro spazietto, quello per la solita Coppa: tornando in Italia, Lautaro pensava più alla Champions che al Genoa.

TEMPO DI LETTURA 4'23"

Gazzetta.it Le ultime di mercato, gli aggiornamenti dal ritiro di Appiano, i video e le analisi: seguite l'Inter sul nostro sito web

IL PIANO NERAZZURRO

IL JOLLY

Mkhitaryan avanza Così Inzaghi guadagna un altro attaccante

L'armeno è la soluzione all'emergenza: il tecnico lo sta schierando anche da punta

di **Marco Fallisi**
MILANO

"La regina degli scacchi" ha spopolato su Netflix, ma occhio al remake in chiave nerazzurra, promette bene anche quello. Del resto, Henrikh Mkhitaryan, appassionato di scacchi, la corona se l'è messa da solo in tempi non sospetti: «Fossi un pezzo della scacchiera sarei la regina, perché in campo vado da tutte le parti». E la zona che l'armeno sta frequentando con una certa assiduità in questo precampionato è quella riservata agli attaccanti: per conferme chiedere ai difensori del Pisa, che l'altra sera, durante la seconda parte dell'amichevole dell'Arena Garibaldi, se lo sono visti sbucare in area come fosse Lautaro.

La soluzione Attenzione però: la metamorfosi di Mkhitaryan è tutto fuorché casuale. Perché per questo inizio di stagione al quale l'Inter si affaccia con qualche contrattempo – l'infortunio di Taremi – e un paio di rebus da sciogliere – il destino di Arnautovic, la zavorra Correa –, Micki può diventare davvero la soluzione già in casa. Vestendosi da attaccante e scalando piuttosto rapidamente le gerarchie: terza scelta, alle spalle di Lautaro e Thuram, e davanti alle punte di ruolo. Inzaghi lo aveva spostato dalla mediana all'attacco già a Cesena contro il Las Palmas, poi si è ripetuto nell'amichevole in famiglia con il fratello Pippo a Pisa. E l'armeno ha risposto alla grande: la condizione è già brillante, le scelte sono quasi sempre lucide. Micki insomma sembra averci già preso gusto: nei panni della seconda punta, come faceva all'inizio della sua lunghissima carriera, sembra trovarsi benissimo. Tanto più perché alle sue spalle c'è chi può coprire il vuoto che lascerebbe: Zielinski è il sostituto naturale, ma sulle zolle del centrosinistra può muoversi anche Frattesi, affamato di spazio dopo un primo anno vissuto troppo spesso in panchina. Ancora una volta, l'abbondanza di qualità a centrocampo può diventare la chiave ai "problemi" dell'Inter.

LA MOSSA

● Seconda punta dietro Lautaro: Micki alternativa a Thuram e Taremi

Confronto Il piano Micki nasce da lontano: l'armeno ha già giocato in attacco in alcuni momenti della passata stagione (quando Arnautovic e Sanchez non offrivano garanzie a sufficienza come sostituti della ThuLa) e proprio per questo Inzaghi e i dirigenti nerazzurri hanno affrontato il discorso all'alba di questo mercato. Se Arnautovic dovesse rimanere ad Appiano, chiudendo di fatto le porte ad un eventuale ingresso in attacco, Mkhitaryan è il jolly che l'allenatore potrà calare sul tavolo all'occorrenza. Sul tema ovviamente è stato interpellato lo stesso Micki, che ha dato disponibilità al doppio ruolo: Henrikh va per i 36 ma non si tira indietro. Non lo ha mai fatto, figurarsi ora che c'è da dare scacco a una stagione potenzialmente infinita.

TEMPO DI LETTURA 2'38"

VERSO LA SFIDA

Scherzetto a Carletto

I due trionfi dei tecnici italiani
A sinistra Gian Piero Gasperini, 66 anni, con la Supercoppa europea conquistata dall'Atalanta il 22 maggio: 3-0 al Bayer Leverkusen in finale GETTY A destra Carlo Ancelotti, 65 anni. ha vinto la Champions League l'1 giugno, grazie al 2-0 con cui il Real Madrid ha piegato il Borussia Dortmund a Wembley AFP

Con il Real in testa Gasp studia una Dea in doppia versione

A 10 giorni dalla Supercoppa europea, il tecnico chiede risposte al test di oggi a Parma

L'uomo di Dublino Ademola Lookman, 26 anni, con Ben Godfrey, 26 anni. Il nigeriano, con una tripletta, ha deciso la finale di Europa League lo scorso 2 maggio ATALANTA.IT

di **Andrea Elefante**

Dieci giorni al 14 agosto, la notte di Varsavia. Forse ancora troppi per parlare di conto alla rovescia, non per dire che l'appuntamento con la finale della Supercoppa europea riempie pensieri e dunque giornate dell'Atalanta. Succede dalle ore che hanno accompagnato il trionfo di Dublino, in realtà. O se vogliamo da quelle successive alla finale di Champions League, quando il fascino immaginato, se non sperato, della sfida contro il Real Madrid è diventato realtà da vivere. Un altro super appuntamento per mescolare prestigio e ambizione: quella di smentire un altro pronostico - come già a maggio contro il Bayer - provando a fare uno scherzo alla favorita di diritto.

Si accelera Gli ultimi giorni sono stati a loro modo "simbolici": perché ritrovando anche Ederson - ultimo dei nazionali a rientrare a Zingonia - Gasperini ha avuto a disposizione tutta la rosa attuale; e perché anche Nicolò Zaniolo, dopo il periodo di riabilitazione post infortunio al piede, ha iniziato a lavorare in gruppo: è stato lui il primo a spiegare con chiarezza il personale obiettivo di offrire al tecnico una soluzione in più per il reparto offensivo. Quello che dovrà cercare gli eventuali fianchi scoperti del Real. E allora la suggestione fa tornare indietro di quasi tre mesi, all'atteggiamento tattico spregiudicato con cui Gasperini mise spalle al muro il Bayer. Il Real è ancora più forte e ancora più pericoloso, ma attaccarlo come a Dublino, con tre punte vere più Koopmeiners (sempre al centro di vicende di mercato, ma anche sempre molto sintonizzato sul lavoro di preparazione alla stagione), potrebbe essere un modo per scoperchiare eventuali "ritardi" della squadra di Ancelotti.

I "detentori" Sulla carta i *blancos*, come si può leggere sotto, potrebbero arrivare all'appuntamento meno rodati rispetto all'Atalanta, che in questi ultimi dieci giorni ridurrà progressivamente i carichi di lavoro per puntare anche sulla brillantezza, in vista del 14 agosto. Ma la Dea, se gli ultimi due test confermeranno la condizione di De Ketelaere e Scamacca, potrebbe "spingere»" anche in versione più tradizionale, con Koopmeiners non mediano ma trequartista alle spalle di due punte. In entrambi i casi, un'Atalanta di "detentori" (dell'Europa League), probabilmente con undici giocatori che c'erano già l'anno scorso: anche i potenziali nuovi acquisti titolari, Zaniolo e Godfrey, più facilmente troveranno spazio a gara in corso. Tanto più ora che l'addio di Djimsiti all'Atalanta si allontana e dunque l'albanese torna favorito sull'inglese, che comunque cresce alla scuola Gasperini.

Abbonamenti boom Qualcosa in più si potrà capire già oggi nell'amichevole di Parma (ore 18, SportItalia): con 800 tifosi al seguito, termometro di una febbre che sale, come dimostrano la corsa agli abbonamenti (già più di 15.000, dopo la prima giornata di vendita libera) e le previsione di circa 6.000 atalantini presenti a Varsavia. Al Tardini è la penultima prova generale (poi quella del 9 ad Amburgo, contro il St.Pauli) per la Supercoppa: per questo Gasperini utilizzerà tutta la rosa, cercando verifiche più approfondite per il possibile undici anti Real. Tornerà in campo Djimsiti, non utilizzato ad Alkmaar, e si vedranno per la prima volta Zaniolo e anche Ederson, che si è allenato ancora molto poco con i compagni ma deve averlo fatto molto in Brasile, visto che è già apparso in ottime condizioni. Come tutti, in verità. Difficile che il tecnico a Varsavia rinunci al brasiliano, resta da vedere se in coppia con De Roon o con Koopmeiners, come a Dublino. Altro possibile segnale in arrivo oggi pomeriggio: se, come già in Olanda, in porta giocherà Carnesecchi, sarà un'indicazione non banale. Un'inversione di tendenza rispetto all'Europa League della scorsa stagione, con inevitabili implicazioni di mercato.

TEMPO DI LETTURA 2'59"

LA MOSSA

Con due attaccanti o come a Dublino tre punte più Koop

● La versione più "tradizionale" prevede un trequartista dietro due punte, con due mediani più difensivi. L'assetto più spregiudicato sarebbe quello già usato nelle gare decisive di Europa League, compresa la finale con il Bayer: Koopmeiners mediano e due attaccanti in versione trequartisti, ai fianchi del centravanti

Occhio a...

Hateboer in uscita Intesa col Rennes: siamo ai dettagli

● Se, come possibile, Hans Hateboer non sarà oggi fra i convocati per Parma, sarà il segnale della virtuale conclusione di una trattativa che è ai dettagli in queste ore: l'esterno olandese, alla Dea dal 2017 e in scadenza nel 2025, è molto vicino al Rennes. Una cessione da circa 2 milioni di euro

QUI REAL MADRID

Da Bellingham a Mbappé Sette top di Ancelotti a Varsavia senza prove

Carvajal, Bellingham, Camavinga, Tchouameni, Mendy, Valverde e Mbappé. Più il lungodegente Alaba. Questa la lista dei giocatori del Real Madrid che si presenteranno il 14 agosto alla Supercoppa europea contro l'Atalanta senza nemmeno un'amichevole nelle gambe. Tanto che Carlo Ancelotti potrebbe rinunciare almeno a una parte di loro nella gara di Varsavia. Il motivo è semplice: il Real si trova negli Stati Uniti in tournée (nella notte ha giocato il Clasico contro il Barcellona, dopo aver perso nella prima amichevole estiva per 1-0 con il Milan) e i sette, protagonisti all'Europeo e in Coppa America (Valverde), si aggregheranno al resto della squadra solo una volta (l'8 agosto) che i blancos saranno tornati in Spagna. Da lì sino alla Supercoppa, non sono previste amichevoli. In compenso, Ancelotti ha ritrovato i brasiliani Militao, Rodrygo e Vinicius, disponibili anche per la partita contro il Chelsea nella notte tra il 6 e il 7 agosto.

Gioiello Kylian Mbappé, 25 anni, al Real dal Paris Saint Germain AFP

LA TOURNÉE

TORO a segno

Bomber Duvan Zapata, 33 anni, segna il primo gol del Torino nel test di ieri contro il Metz LAPRESSE

Granata, gioco e gol Zapata, Lazaro e Ricci fanno sorridere Vanoli

La difesa non subisce reti, la squadra costruisce e finalizza
Il test contro il Metz evidenzia un Torino in forma campionato

METZ	0
TORINO	3

(PRIMO TEMPO) ▶ **0-2**

MARCATORI Zapata al 36', Lazaro al 46' p.t.; Ricci al 42' s.t.

METZ (3-4-3) Oukidja; S. Sane, Traore, Udol; Kouao (dal 39' s.t. Colin), Nduquidi (dal 39' s.t. Toure), Deminguet (dal 4' s.t. Atta), Cande (dal 39' s.t. Diallo); Jallow, Elisor (dal 24' s.t. I.Sanè), Sabaly (dal 39' s.t. Fall)
ALLENATORE Le Mignan
PANCHINA: Sy, Lo, Bokele
AMMONITI: nessuno
ESPULSI: nessuno

TORINO (3-5-2) Milinkovic (dal 35' s.t. Paleari); Vojvoda (dal 20' s.t. Dellavalle), Coco (dal 35' s.t. Sazonov), Masina; Bellanova (dal 35' s.t. Karamoh) Ricci, Linetty (dal 35' s.t. Dalla Vecchia), Ilic (dal 20' s.t. Tameze), Lazaro; Zapata, Sanabria (dal 20' s.t. Adams)
ALLENATORE Vanoli
PANCHINA: Sorensen, Popa, Bayeye, Ilkhan, Dembelé, Horvath, Casali, Balcot, Perciun, Njie
AMMONITI: Ricci e Dellavalle per gioco scorretto, Zapata per proteste
ESPULSI: nessuno

ARBITRO Leonard
NOTE Spettatori 10 mila.

L'AGENDA

Da martedì il Torino riprenderà gli allenamenti al Filadelfia per preparare il debutto in Coppa Italia.

L'appuntamento è previsto in calendario domenica 11 agosto alle 21.15: per i trentaduesimi di finale si giocherà Torino-Cosenza

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A METZ

Allenatore nuovo, calcio diverso: la strada dell'apprendimento per il Torino non può essere conclusa, ma il cammino mostra segnali di graduale progresso, riempie alcuni vuoti, conferma qualche sensazione soddisfacente. Il test con il Metz porta con sé anche tre gol. Buon segno per Vanoli, perché nel passato i granata si incagliavano anche nella mancanza di concretezza sotto porta, oppure nell'affidare soltanto a un personaggio, in molti casi Zapata, recita ed esultanza. Non solo Duvan, ieri. E fra le inevitabili pause, alcune combinazioni di qualità arricchiscono comunque le previsioni: non potranno restare isolate, ma per avere continuità nelle proposte bisogna almeno iniziare a farle, ovvio.

Le certezze Partiamo dalla formazione: Vanoli ha battezzato questa di Metz come quella che potrebbe iniziare l'annata, visto che la base di partenza è identica a quella che mercoledì scorso aveva pareggiato 0-0 a Lione. L'avversario era di caratura e categoria maggiore, mentre il Metz è sceso dalla Ligue 1 nella scorsa primavera. I titolari designati restano in campo per oltre un'ora; mercoledì erano arrivati anche a 75 minuti prima delle sostituzioni, il messaggio è evidente. Le mosse anche: Linetty è il centrocampista centrale, Ricci e Ilic gli interni. Il motivo non è solo la solidità difensiva del polacco, ci sono anche allineamenti che portano scorrevolezza contro rivali chiusi. Tipo: Sanabria si allinea a Ricci e Ilic, per il tocco delicato nel traffico o lo scambio che manda a vuoto i rivali. Per dare l'idea visiva, uno più tre più uno. Dove i singoli sono Linetty e Zapata. Nella rete di Duvan vale quasi di più il palleggio insistito, la finta di Sanabria e il tocco di Ricci, entrambi in zona centrale. Liberano il capitano quasi davanti alla porta; poi che la infili è merito suo, però il lavoro di costruzione è ottimo.

Esultanza
Valentino Lazaro, 28 anni, l'ultimo a destra, festeggia il gol del raddoppio granata insieme ai suoi compagni Karol Linetty 29 anni (al centro) e Adam Masina, 30 anni LAPRESSE

Le varianti Il raddoppio è invece un'altra variante per sfuggire all'intasamento centrale. Ricci stavolta è in fascia a crossare. Ilic è sul disco del rigore alle spalle di Zapata; non essendo un centravanti, come si vedrà in un'azione simile nella ripresa, manca di rapidità per chiudere, però ha la sensibilità nello scarico. Lazaro a sostegno non aspettava altro, pur se raddoppia con una delizia che tocca la traversa. Anche in questo caso: conclusione eccellente ma ben elaborata anche prima. Che Ricci invece si prenda da solo la terza rete, sul finire del match, è merito anche della sorte e della paperaccia del portiere che butta in rete un cross del granata. Però fa venire voglia di riprovarci.

Difficoltà e prudenza Il Toro è anche ingolfato all'inizio dei due tempi, ma sembra abbia compiti ben precisi: prima, in ordine cronologico, la protezione; poi lo sforzo offensivo, concreto e rassicurante. Per mezz'ora i granata in giallo stanno attenti a non lasciare spazio, a chiudere i tentativi di inserimenti sui lati dei francesi. Poi, senza aver concesso nemmeno un tiro in porta, il Toro decide che deve mettere in atto la seconda parte dell'esercitazione: pressione e conclusioni. Nella seconda metà invece tre chance per i francesi si vedono, ma Milinkovic è attento. Non tutti i giocatori possono essere allo stesso grado di condizione: Bellanova ha bisogno ancora di tempo, Sanabria forse di convinzione. Mentre Coco e Adams, due nuovi acquisti, sono più avanti. Il difensore ha già tempi accettabili, l'attaccante nello scorcio di ripresa mostra di saper dialogare con Zapata e di provare il numero. Siamo all'inizio, servono conferme, ma sempre meglio che essere già dubbiosi.

TEMPO DI LETTURA **3'01"**

I più in forma

ZAPATA

Secondo gol in 4 amichevoli: quando serve il suo fiuto per sbloccare il risultato, lui c'è già

RICCI

Tuttofare, confeziona un assist e segna un gol. Viene anche ammonito per non farsi mancare nulla

L'OMAGGIO GRANATA

L'ex presidente (ora vice) del Metz è considerato in Francia una leggenda: Carlo Molinari, 91 anni, oltre alla chiara origine italiana è anche da sempre un grande tifoso del Toro. Per questa ragione prima della partita il dirigente granata Emiliano Moretti gli ha consegnato una maglia del Torino

PROVE DI CAMPIONATO

DYBALA, DOVBYK E SOULÉ IL TRIDENTE C'È ORA GLI ESTERNI PER DE ROSSI

Paulo e i due nuovi insieme per 24' contro l'Olympiacos. Prima i gol di Pellegrini e Rodinei. Il tecnico: «Il club vuole fare le cose per bene»

Nasce la DDS

Segnali di Roma

IN FORMA

Le Fée Ricama, recupera, imposta e aggredisce: al centro del gioco di De Rossi

IN RITARDO

Abraham Sotto tono, o forse con la testa altrove. Si procura il rigore ma è avulso dal gioco e spento

di **Alessio D'Urso**
INVIATO A RIETI

Tre lettere che fanno sognare la Roma. A due settimane dall'inizio del campionato, a prendersi la copertina ieri sono stati quelli della "DDS", ovvero la banda che promette gol, spettacolo e giornate da urlo. Dybala, l'ultimo arrivato Dovbyk e Soulé sono stati in campo insieme per 24' nel secondo tempo: vederli dialogare e soffrire è stata la nota più lieta e, insieme, la vera "vittoria" che i diecimila tifosi giallorossi allo Scopigno di Rieti si sono portati a casa, in fondo a questo quarto test stagionale contro l'Olympiacos, poco amichevole a dire il vero, che parecchi indizi ha fornito sulla Roma che verrà.

Prove d'intesa L'impressione è che la squadra sia un progetto molto interessante e, per alcuni aspetti, già una certezza per l'atteggiamento tenuto in campo. Una Roma, cioè, che anche nel corso della partita può cambiare pelle e modulo, con tante soluzioni a disposizione di Daniele De Rossi. Proseguendo sulla traccia del 4-2-3-1 con cui si è conclusa l'ultima stagione, l'allenatore ha schierato dall'inizio Soulé a destra, al posto di Dybala, a supporto di un altalenante Abraham (destinato, comunque, a partire nei prossimi giorni), con Pellegrini a oscillare tra mediana e trequarti e con la coppia inedita Le Fée-Cristante in mezzo. Non si sono visti fuochi d'artificio, sia chiaro, anche per le gambe pesanti di questo periodo e per la qualità dell'avversario (quei campioni della Conference che la ceo Lina Souloukou conosce bene, avendo lavorato ad Atene per 4 anni), ma in ossequio al credo calcistico di DDR i giallorossi hanno cercato di far pressione altissima a 35 metri dalla porta avversaria, ridotto gli spazi nella propria metà campo in fase di non possesso e tentato qualche trama in verticale. I rigori realizzati da Pellegrini e Rodinei sono originati da eventi fortuiti (molto generoso il secondo, sul contatto Celik-Velde), eppure qualche lampo di gioco e perfino un assist di tacco di Soulé (gioia per gli occhi dei tifosi) si sono visti, oltre a una parata salva-risultato del solito Svilar.

Vai Paulo In coincidenza anche con la condizione non ottimale dei nazionali (in ritardo sono apparsi soprattutto Celik e Cristante), De Rossi ha poi lanciato la "DDS" con Dybala dietro a Dovbyk e Soulé a destra. E, certo, con il tocco della Joya e la potenza dell'ucraino qualcosa in più la Roma ha creato. Non è un caso che la squadra, per lunghi minuti impegnata in un duro confronto muscolare a tutto campo con i greci, abbia all'improvviso con Dybala ritrovato verve e verticalità. Anche El Shaarawy ha liberato la corsa e, in un'occasione, con un tiro a giro ha lambito il palo alla destra di Solakis. Dovbyk è sembrato già sintonizzato sulle frequenze giuste. «Ho cercato l'incastro migliore – dirà alla fine De Rossi –, sono soddisfatto ma non è nemmeno detto che Dybala, Soulé e Dovbyk debbano necessariamente giocare tutti e tre insieme: sono giocatori importanti e ho la fortuna di avere una società alle spalle che fa investimenti di questo tipo. E io ho la pazienza di aspettarne altri, perché so che arriveranno: questo è un club che vuole fare le cose per bene. Dobbiamo arrivare a un punto in cui chiunque giochi non si noti la differenza».

Fase due E la sfida di ieri con l'Olympiacos è stato anche il preludio alla tournée in Inghilterra, che inizia oggi, nel quartier generale della nazionale inglese, al St. George's Park, dove la Roma potrà contare su strutture all'avanguardia e un clima di certo più mite (previsti 20 gradi di massima) rispetto alla calura romana, con due test col Coventry il 6 e l'Everton il 10 agosto che avvicineranno la squadra alla migliore condizione possibile, anche se Dovbyk dovrà attendere almeno tre giorni a Roma in attesa del visto che gli consentirà di raggiungere i compagni. Una fase, questa, che segna dunque l'ingresso nella fase due del mercato, come anticipato da De Rossi: «Cercheremo di inserire il più possibile esterni alti che occupino l'ampiezza e giochino anche con i piedi sulla linea del fallo laterale». Ciò che è mancato ieri, in sostanza, e ciò che potrebbe far fare alla Roma il definitivo salto di qualità.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Che trio
Dall'alto a sinistra: il bomber ucraino Artem Dovbyk, 27 anni, alla prima uscita con la maglia della Roma dopo il trasferimento dal Girona; l'argentino Paulo Dybala, 30, alla terza stagione nella Capitale; Matias Soulé, 21, acquistato dalla Juventus dopo l'ultima stagione giocata in prestito al Frosinone. I tre attaccanti, nell'amichevole pareggiata, contro l'Olympiacos sono stati insieme sul terreno di gioco per 24' nel corso del secondo tempo GETTY

ROMA	1
OLYMPIACOS	1

(PRIMO TEMPO) 1-1

MARCATORI Pellegrini (R) su rigore al 16', Rodinei (O) su rigore al 22' p.t.

ROMA (4-3-3)
Svilar; Celik (dal 1's.t. Sangaré), Mancini (dal 1' s.t. Smalling), Ndicka (dal 24' s.t. Kumbulla), Angeliño (dal 36' s.t. Dahl); Cristante (dal 1' s.t. Bove), Le Fée (dal 36' s.t. Graziani), Pellegrini (dal 1' s.t. Dybala); Soulé (dal 24' s.t. Pisilli), Abraham (dal 1' s.t. Dovbyk), Zalewski (dal 1' s.t. El Shaarawy)
PANCHINA Ryan, Marin, Darboe, Nardin, Joao Costa, Solbakken
ALLENATORE De Rossi
ESPULSI nessuno
AMMONITI Le Fée e Sangaré per gioco scorretto

OLYMPIACOS (3-4-3)
Tzolakis; Biancone, Pirola (dal 31' s.t. Retsos), Ortega; Biel, Chiquinho, Rodinei, Velde; Bakoulas (dal 41' s.t. Mouzakitis), Ntoi, Kostoulas
PANCHINA Yaremchuk, Gelson Martins, Masouras, Costinha, Nelson Abbey, Apostolopoulos, Papakanellos, Koutsidis, Anagnostopoulos, Paschalakis
ALLENATORE Mendilibar
ESPULSI nessuno
AMMONITI Biancone e Biel per g.s.

ARBITRO Feliciani
NOTE spettatori circa 10mila

Paredes in anticipo L'argentino subito in Inghilterra: dopo la Coppa America, ha rinunciato a due giorni di ferie per partecipare al ritiro da oggi a Burton

GLI OBIETTIVI

MERCATO

Il sogno è Galeno Per la difesa le piste portano a Theate e Pubill

Sul brasiliano c'è pure la Juve. Wesley, Pardo e Nusa, che piace anche alla Lazio, le alternative

di **Alessio D'Urso**
INVIATO A RIETI

Fisico e aggressività, ma soprattutto ampiezza e piedi buoni per giocare a tutta fascia, come chiede Daniele De Rossi. Ha le idee chiare la Roma nelle chiavi da inserire sul motore di ricerca della seconda fase del mercato, che vedrà almeno altri tre arrivi per completare il mosaico, impreziosito a luglio da Soulé, Dovbyk e Le Fèe. «Preferite avere acquisti facili il 10 luglio – ha detto ieri il tecnico -, o giocatori forti alla fine del mercato?». Domanda retorica. E tra i giocatori forti seguiti in queste ore ci sono Wesley Gassova del Corinthians, Matias Pardo del Gent e Antonio Nusa del Bruges (che piace anche alla Lazio): tre talenti di piede destro, cui piace partire da sinistra.

Attesa Ma, come ha detto anche De Rossi, aspettare può voler dire sfruttare le occasioni. La più grande si chiama Wenderson Galeno del Porto. Se la Juve dovesse preferire altri obiettivi, il nome del brasiliano potrebbe diventare più di una tentazione. Come poteva essere Chiesa che, al tempo, non ha mostrato l'entusiasmo che la Roma si aspettava. Quello che avrebbe invece Marc Pubill. E qui passiamo qualche metro indietro, sempre sulla fascia. Stavolta la destra. Il terzino spagnolo è un obiettivo concreto. L'amicizia con Turki Al-Sheikh, il presidente dell'Almeria che un anno fa ha chiuso l'accordo per il main sponsor Ryadh Season, aiuta. Ma non basta. Pubill è valutato 18-20 milioni e l'allenatore Rubi lo considera uno degli insostituibili. Ma in fondo era lo stesso anche per Dovbyk a Girona. Decisivo il parere del calciatore che in giallorosso ritroverebbe l'amico Sangaré (i due sono cresciuti al Levante).

Pressing E anche in difesa, del resto, occorre un puntello. Arthur Theate combacia perfettamente con l'identikit già fornito dal tecnico: veloce e aggressivo. L'ex Bologna ha voglia di tornare in Italia e ha già espresso il gradimento. C'è da trattare col Rennes, osso duro come dimostrato nell'affare Le Fée. Il d.s. Ricky Massara, che a Roma conoscono bene, chiede 20 milioni di euro, poco più di quanto Theate è stato pagato due anni fa. Piace anche un altro belga, Koni De Winter, appena riscattato dal Genoa per 8 milioni.

TEMPO DI LETTURA 2'14"

Ieri in campo con il Porto
Wenderson Galeno, 26 anni, ha preso parte alla Supercoppa del Portogallo giocata dal suo Porto contro lo Sporting: il brasiliano ha vinto un campionato portoghese nel 2021-22 EPA

L'AMICHEVOLE

Napoli *ora uno scatto*

Lavori in corso Antonio Conte, prima stagione sulla panchina del Napoli, durante l'amichevole con il Girona vinta dagli spagnoli. Era l'ultimo test: il suo Napoli esordirà in Coppa Italia sabato col Modena e in campionato a Verona domenica 18 alle 18.30 LAPRESSE

Si arrende al Girona Raspadori fatica: serve un bomber

La squadra con Conte ha cambiato pelle senza sbandare, ma il caso Osimhen pesa

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A CASTEL DI SANGRO (AQ)

Ci voleva un nubifragio a rovinare il primo mese di lavoro del Napoli. Sotto l'acquazzone, il bunker azzurro è crollato per la prima volta in questa estate. E i primi gol presi fanno rima con la prima sconfitta, come in un diabolico scherzo del destino. Nessun dramma, ci mancherebbe. Però il test contro il Girona – rivelazione dell'ultima Liga, con posto Champions ottenuto con largo anticipo – chiudeva il cerchio degli impegni internazionali in Abruzzo e, in generale, delle amichevoli prestagione. Sabato al Maradona sarà già prima gara ufficiale, contro il Modena per la Coppa Italia. Così la sfida di ieri è diventata anche l'occasione per fare un primo bilancio sulla nuova era. Intanto, Aurelio De Laurentiis ieri ha pranzato col presidente federale Gabriele Gravina: segnali di distensione.

Cosa va Il Napoli ha cambiato pelle e lo ha fatto senza sbandare. Lavoro e sudore, ripetute sul campo e sedute tattiche lunghe e intense per mandare a memoria il prima possibile le nuove linee guida del calcio di Antonio Conte. Quattro partite su cinque senza subire gol restano un bel segnale, soprattutto alla luce del disastro difensivo di un anno fa. Conte sta lavorando tantissimo sulla linea a cinque, che deve rimanere sempre molto alta per permettere alla squadra di restare corta e compatta e andare poi "a caccia" del pallone con ferocia. Finora ha stupito il lavoro degli esterni: anche ieri Mazzocchi (uscito per una distorsione alla caviglia sinistra, da verificare per la Coppa Italia) ha avuto la più clamorosa palla gol nel primo tempo, ma è mancato di coraggio nello stacco di testa. L'interscambio trequartisti-esterni si è visto meno che in altre occasione: normale se la palla ce l'hanno gli altri. Ma tirando le somme di tutto il periodo, quel movimento piace e colpisce: se gli esterni troveranno feeling con la porta, ci sarà da divertirsi.

Da rivedere Certo, servirà ancora un po' di tempo per avere un quadro migliore delle prospettive e le ambizioni del Napoli, però l'errore di ieri di Meret fa tornare alla mente diverse sbavature del passato. Alex ha la fiducia di tutti, deve restare sereno. Però deve leggere meglio alcune situazioni in costruzione: quella palla lenta e svogliata ad Anguissa dovrà sparire dalla lista delle possibilità, per non compromettere il risultato quando conterà davvero. E per evitare di lasciare punti sul campo. Guardando al bicchiere mezzo pieno: è successo ora, meglio così. Da rivedere c'è pure la ricerca della profondità e il gioco di sponga con la prima punta, ma qui il discorso si ampia: Giacomo Raspadori ieri ha sofferto parecchio nel ruolo di centravanti. Potrà essere una soluzione di emergenza, non può essere la prima opzione a lungo, se l'obiettivo è lottare per il vertice.

Cosa non va E il capitolo centravanti ci porta nella zona grigia del momento. La questione Osimhen non è ancora stata risolta e ora sì che rischia di essere un problema. Ieri Victor ha saltato il quinto test su cinque: percorso netto. E mentre i compagni giocavano, lui si è allenato da solo. Conte ha bisogno di avere al più presto il suo 9 titolare per spingere il motore della squadra oltre il limite. Impossibile lavorare su un progetto senza avere a disposizione l'uomo più importante della missione. Ecco, al 4 agosto, il mercato del Napoli inizia a essere in ritardo: vero, manca una vita alla fine delle trattative, ma appena sei giorni al debutto stagionale e due settimane da quello in campionato. E Romelu Lukaku ancora non si vede. E Osimhen, è chiaro, non giocherà. E poi bisogna vendere per completare il mosaico: Neres e Gilmour, come Lukaku, hanno già detto sì e aspettano il Napoli. Ma bisogna fare in fretta, per dare alternative di valore in ogni reparto. E' una questione di ambizione e di credibilità: un Napoli al completo, con Antonio Conte alla guida, non soltanto darà fastidio a tutte, ma farà anche paura a molte. Serve uno scatto ora per non avere rimpianti.

TEMPO DI LETTURA **3'23"**

NAPOLI	0
GIRONA	2

(PRIMO TEMPO) **0-1**

MARCATORI Van de Beek al 23' p.t.: Villa al 38' s.t.

NAPOLI (3-4-2-1) Meret; Di Lorenzo, Rrahmani, Buongiorno; Mazzocchi (dal 13' s.t. Zerbin), Anguissa, Lobotka, Spinazzola (dal 31' s.t. Marin); Politano (dal 44' s.t. Ngonge), Kvaratskhelia; Raspadori (dal 31' s.t. Simeone). **PANCHINA** Caprile, Contini, Turi, Natan, Juan Jesus, Mario Rui, Cheddira, Cajuste, Iaccarino, Mezzoni. **ALLENATORE** Conte

GIRONA (4-2-3-1): Gazzaniga; Arnau (dal 40' s.t. Minsu), Frances, David Lopez (dal 40' s.t. Antal), Blind; Ivan Martin, Yangel Herrera (dal 27' s.t. Juanpe); Bryan Gil (dal 40' s.t. Roca), Van De Beek (dal 19' s.t. Almena), Valery (dal 19' s.t. Stuani); Portu (dal 27' s.t. Villa). **PANCHINA** Juan Carlos, Sergi Puig. **ALLENATORE** Michel.

ARBITRO Scatena di Avezzano
AMMONITI Valery (G) Arnau (G), Di Lorenzo (N) per gioco scorretto.

In forma

KVARATSKHELIA

Il più vivo dei suoi. Qualche pallone perso di troppo, un paio di guizzi: Gazzaniga gli nega l'1-2.

In ritardo

MERET

Ancora un errore con una palla avvelenata in area per Anguissa: Van de Beek anticipa e ringrazia.

L'uomo in più Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, al Napoli dal 2022, ha sfiorato il gol: buona la sua partita CIRO DE LUCA

Più e meno
La difesa va, al di là dell'errore di Meret. Però anche 5 test senza il nigeriano: quando la soluzione?

In attesa
Neres e Gilmour sono alla finestra. Segnali di disgelo con Gravina: pranzo con De Laurentiis

MERCATO

Lukaku aspetta solo la chiamata e continua con gli allenamenti duri

CASTEL DI SANGRO (AQ) Un giorno e mezzo di riposo, durante il quale lavorare per sciogliere il nodo centravanti. Il Napoli stamattina disputerà un allenamento congiunto con la Casertana (programmato per chi ieri non ha giocato o ha giocato poco), poi gli allenamenti riprenderanno martedì mattina. Intanto, Romelu Lukaku continua ad allenarsi da solo a Londra, in attesa della chiamata "libera tutti". Il belga vuole soltanto il Napoli, lo sa il Chelsea, lo sanno anche gli altri club interessati ai quali ha già detto "no grazie". Lo aspetta Conte e per lui Romelu si è messo in moto con largo anticipo, per essere pronto una volta sbarcato a Napoli: sa che con Antonio non si scherza e sgobba a Cobham, tra sedute atletiche e palestra. Tra lui e il Napoli c'è già un'intesa per un triennale da sei milioni a stagione: ancora uno sconto rispetto all'accordo fatto con la Roma un anno fa, proprio per agevolare il trasferimento e raggiungere Conte. Manca l'ultimo tassello: l'intesa tra club sarà definita dopo la cessione di Osimhen. E l'attesa continua.

v.d'a.

In attesa Romelu Lukaku, 31 anni, dalla Roma è tornato al Chelsea ANSA

MERCATO

Il Bologna ci prova col difensore Pronti 15 milioni

Nuovi contatti per il centrale francese: va trovato l'accordo con il Tolosa E s'attende la risposta di Hummels

Logan Costa ora si accelera

di **Matteo Dalla Vite**
INVIATO A BOLZANO

Niente è ancora fatto, dipende tutto dal prezzo che il Bologna ritiene giusto, corretto e consono al valore del giocatore: però, nel frattempo, Logan Costa è balzato in pole position (domani potrebbe esserci l'accelerazione decisiva), la storia-Bijol non è finita (c'è una promessa sottotraccia) e Hummels ha questioni personali da risolvere che dilatano i tempi di risposta. Il Bologna attende ma non troppo: educatamente, non ha intenzione di dare al tedesco degli ultimatum. Però è pronto a scattare. Qualche giorno fa, il d.t. Sartori disse: «Il primo che ci dirà di sì, sarà dei nostri». Intanto è arrivato Erlic. Ma serve un altro sì. C'è un'altra lista d'attesa: vero che la battaglia con Lucumi è stata vinta (sta tornando prima dalle vacanze), ma l'inseguimento all'altro centrale prosegue col baby Ilic che uscirà in prestito.

Altri contatti Il Bologna, a livello di spesa, non vuole andare oltre ai 12-15 milioni di euro. E contratta, in senso calcistico, perché ha la volontà di dare all'acquisto il valore giusto, quello che ha e non andare oltre per un prezzo gonfiato solo perché necessita di un innesto. Non vuole farsi prendere per il collo insomma. Il tutto oltre a Erlic, voluto da Italiano e utile per la Lista Uefa. Ieri ci sono stati ulteriori contatti con Logan Costa, 23 anni, francese naturalizzato capoverdiano che piace un sacco. Il ragazzo ha fisico, struttura, secondo Sartori e Di Vaio ben si adatterebbe agli incastri difensivi che il Bologna ha intenzione di costruire. Il fatto che ci siano già Beukema e Lucumi (ma va tolto definitivamente, al colombiano, il piccolo mal di pancia che ha) più Erlic, dà l'impressione al Bologna di poter prendere un profilo potenzialmente forte, il tutto ovviamente al netto di un "ja" di Hummels che sarebbe l'evidenza di salto di qualità. Il Tolosa, padrone Logan Costa, chiede al momento 18 milioni di euro: il Bologna non vuole andare oltre ai 15 e ha proposto 12 milioni più 3 di bonus. Le trattative vanno avanti: al momento è lui il prescelto, ma è chiaro che un sì di Hummels travolgerebbe ogni assenso altrui. Se il Bologna dovesse fare la doppietta Tolosa ricalcherebbe il doppio colpo di un anno fa con Ndoye e Calafiori prelevati dal Basilea: il fatto di aver già acquisito l'attaccante Tjis Dallinga a 15 milioni più tre di bonus può aver aperto canali importanti con il club francese. Costa, però, ha anche due squadre di Premier addosso, Newcastle e West Ham.

L'alternativa
Nel mirino resta anche Bijol: ha una promessa dall'Udinese per potersi liberare

Centrale Logan Costa, 23 anni, difensore centrale di Capo Verde, gioca dal 2021 con il Tolosa, in Francia AFP

Bjiol, la promessa fatta Poi c'è sempre Josip Sutalo (con formula prestito+diritto e non coi 21 milioni cash) e resta sottotraccia ma viva la pista legata a Jaka Bijol, nonostante sia stato designato vicecapitano dell'Udinese. Ma attenzione: il giocatore avrebbe ricevuto dall'Udinese la promessa che se fosse arrivato un club impegnato in Coppa, beh, avrebbe avuto il via libera. Il problema, anche qui, è il prezzo: l'Udinese si attesta sui 18 milioni di euro. Troppo in assoluto, per il Bologna.

Montiel-no Detto che è stato proposto il tedesco Torunariga (centrale del Gent), nome però rifiutato, ecco che dalla Spagna raccontano di un affare fatto per l'argentino Montiel, Siviglia: il laterale destro era stato proposto poche ore dopo l'infortunio di Emil Holm, ma nel momento in cui si è saputo che sarebbe stato uno stop di sole tre settimane, il Bologna ha rimandato al mittente la proposta. Poi si sa, nel mercato ci scappa di tutto. E a metà campo l'opzione-Thorstvedt resta sempre vivissima. Come l'idea-Casadei e quella Prass. Con calma, dicono, ma l'imprescindibile Ferguson tornerà solo a ottobre inoltrato...

TEMPO DI LETTURA 3'12"

IDENTIKIT

Logan Costa

NATO A **SAINT-DENIS** (FRANCIA)
IL **1 APRILE 2001**
RUOLO **DIFENSORE**

ALTEZZA **190** CM
PESO **91** KG

È cresciuto nello Stade Reims, club con cui ha debuttato da professionista nel 2018-19. Dopo il prestito al Le Mans nel 2020-21, è passato al Tolosa nell'estate del 2021: 57 presenze, 4 gol e la Coppa di Francia 2022-23. Gioca con la nazionale di Capo Verde, con cui ha totalizzato 19 presenze

I NUMERI

38

Le presenze di Logan Costa nel 2023-24 con il Tolosa: 31 in campionato, con una rete segnata, e 7 in Europa League. In due sole occasioni è partito dalla panchina

1

Trofeo vinto da Logan Costa con la maglia del Tolosa: la Coppa di Francia 2022-23, battendo in finale il Nantes per 5-1 grazie anche alla sua doppietta. Ha un contratto fino al 30 giugno 2026

Il triangolare a Bolzano

Erlic gol, ma la difesa fa flop Italiano: «Bisogna crescere»

I rossoblù ne prendono 4 dal Bochum, il rinforzo segna al debutto contro il Sudtirol

INVIATO A BOLZANO

Vincenzo Italiano agita braccia e testa. Spesso. È un suo modo di vivere la gara. Ed è anche una "spia" accesa. C'è ancora tanto da fare dentro a questo Bologna certamente stanco ma sicuramente perfezionabile, anche se arriva il primo gol al debutto del neo acquisto Erlic. «Dobbiamo crescere subito – dice il tecnico del Bologna –: di condizione e nell'aggressività, nell'intensità, nel velocizzare la palla. Lo 0-4 col Bochum? Siamo stati troppo molli nei primi due gol ma cresceremo; ko così non li vedremo spesso. Sono gare d'agosto, a volte ti danno spunti interessanti. Erlic? Avevamo bisogno di un uomo lì, professionista esemplare. Un altro centrale? Pian piano completeremo la squadra. Sottolineo che molti nazionali sono arrivati da poco... Bisogna accelerare la conoscenza fra me e i ragazzi, fra quel bellissimo lavoro fatto l'anno scorso e quel che aggiungo di mio».

Poker Bochum Tre partite da 60' (con intervallino di 7'), 600 ultras rossoblù saliti fino a qui e Bologna che – almeno contro lo stesso Bochum, che aveva perso la prima gara col Sudtirol 0-2 – continua a fare una faticaccia e a non-convincere difensivamente. Stanchezza? Distrazione? Valutazioni errate? Fatto sta che lo 0-4 è rovido e scomposto. Contro il Sudtirol c'è l'esordio dell'ultimo acquisto Erlic che infila l'1-0 decisivo. Il Triangolare (una vittoria a testa) va al Bochum per differenza reti.

m.d.v.

TEMPO DI LETTURA 1'12"

BOLOGNA	0
BOCHUM	4

MARCATORI: Sissoko al 6', Broschinski al 9' e al 50', De Wit al 54'

BOLOGNA (4-2-3-1)
Ravaglia; De Silvestri, Beukema, Ilic, Lykogiannis; Moro, Freuler; Orsolini, Fabbian, Ndoye; Dallinga
ALLENATORE Italiano

BOCHUM (4-3-1-2)
Horn; Passlack, Ordets, Masovic, Wittek; De Wit, Sissoko, Bero; Elezi; Broschinski, Daschner
ALLENATORE Zeidler

ARBITRO Copelli di Mantova

BOLOGNA	1
SUDTIROL	0

MARCATORE: Erlic al 14'

BOLOGNA (4-2-3-1)
Skorupski; Posch, Beukema (dal 31' Stivanello), Erlic, Lykogiannis (dal 31' Corazza); Moro (dal 31' Hodzic), Byar; Orsolini (dal 31' Menegazzo), Odgaard, Cambiaghi; Dallinga (dal 31' Raimondo)
ALLENATORE Italiano

SUDTIROL (3-5-2)
Poluzzi; Giorgini, Ceppitelli, Cagnano; Rover Arrigoni, Kurtic, Casiraghi, Zedadka; Odogwu, Tait (dal 34' Padovani)
ALLENATORE Valente

ARBITRO Kovacevic di Arco

Occhio a...

Lucumi è rientrato Oggi risonanza per valutare il ko

● BOLZANO (mdv) Il Bologna ha convinto Jhon Lucumi ad anticipare il rientro dalle ferie (previsto per il 7 agosto) per sottoporsi a risonanza magnetica: va valutato il riacutizzarsi di un problema muscolare avvertito in Coppa America che non gli ha permesso di giocare la finale. Il colombiano verrà visitato oggi all'Isokinetic.

AMICHEVOLI

Pressing e velocità Lazio bene a sprazzi Il Frosinone va ko

Squadra compatta, tante soluzioni in attacco: si vede l'impostazione di Baroni Ma quanti errori in zona gol

Esame Una gara non priva di tensioni. A destra, il gol di Zaccagni GETTY

È sempre Zaccagni

di **Stefano Cieri**
INVIATO A FROSINONE

La Lazio va. Un po' a strappi, con qualche lacuna ancora da colmare, ma con un progetto di gioco (e di squadra) che comincia a delinearsi e che promette di essere interessante. A Frosinone la squadra di Baroni s'impone per 2-0, con reti nella ripresa di Zaccagni e Vecino, confermando il trend positivo iniziato con il test vinto a Rostock contro l'Hans per 3-0. Il Frosinone, fresco di retrocessione in B (e con l'intenzione di affidare al nuovo allenatore Vivarini la missione di tornare subito in Serie A) costituisce un banco di prova molto più indicativo rispetto ai precedenti. I biancocelesti lo superano abbastanza agevolmente, in maniera più netta di quanto dica il punteggio, anche per gli errori sottoporta che sono la nota stonata della serata.

Compattezza La squadra di Baroni ha ancora un'autonomia atletica limitata (e ci sarebbe da preoccuparsi del contrario), per cui gioca molto bene le prime due metà delle frazioni di gioco per poi rallentare. Ma in quelle fasi fa intravedere il lavoro del tecnico. Difesa bloccata e compatta, protetta adeguatamente dai due mediani (nel primo tempo sono Cataldi e Guendouzi, nella ripresa Rovella e Vecino), poi in avanti un tourbillon di movimenti che creano problemi agli avversari che faticano a trovare punti di riferimento. Gli esterni Tchaouna e Zaccagni spingono e ripiegano, in mezzo Dele-Bashiru (di fatto trequartista, ma in realtà libero di muoversi dappertutto) è ovunque e si scambia spesso di posizione con Noslin. Nella ripresa l'ingresso di Castellanos (al posto di Dele-Bashiru, con Noslin che arretra sulla trequarti) dà alla squadra una fisionomia più regolare. Ma restano le combinazioni in velocità e la riaggressione immediata che crea numerose opportunità. Il tutto supportato da una condizione fisica che sembra già accettabile, anche se - come detto - l'autonomia è ancora comprensibilmente limitata.

La nota stonata La squadra è compatta, concede poco ed arriva abbastanza agevolmente ai 16 metri. I problemi (almeno per il momento) nascono lì. I bianco-

DEBUTTA E VINCE LA SUPERCOPPA DI TURCHIA

Immobile, due gol e festa Besiktas

Subito a segno Ciro Immobile al debutto in una gara ufficiale con la maglia del Besiktas. Con una doppietta nel successo (5-0) nel derby di Istanbul contro il Galatasaray che ha regalato la Supercoppa di Turchia. L'ex bomber della Lazio (207 gol in biancoceleste, primato nella storia del club) ha colpito già al 1': Il suo sinistro non ha dato scampo all'ex laziale Muslera, portiere del Galatasaray (in formazione anche Mertens e Icardi, altri grandi ex del campionato italiano). Poi, all'81', ha siglato la terza rete del Besiktas: su calcio di rigore (nei minuti finali gli altri due gol) . Allo stadio Ataturk Ciro Immobile si è subito svelato da protagonista: il suo timbro da bomber sulla Supercoppa di Turchia,

---

IN FORMA

P. Marì Califfo della difesa anche nella 3ª edizione del Monza in A e anche brillante in zona gol

IN RITARDO

Sorrentino Il 1° gol emiliano nasce da un passaggio rischioso in ripartenza; il 2° è sul suo palo...

I biancorossi

Cresce il nuovo Monza di Nesta Maldini inventa, si vede Sensi

Termina 2-2 l'amichevole tra Monza e Sassuolo giocata al centro sportivo "Silvio e Luigi Berlusconi-Monzello". Un pareggio nella sfida tra allenatori campioni del Mondo, Alessandro Nesta e Fabio Grosso. I brianzoli partono forte, ma al 6' Laurientè approfitta di un errore difensivo in fase di ripartenza con Sorrentino e porta in vantaggio gli emiliani. I biancorossi reagiscono e al 10' tornano in parità. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo, Pablo Marì salta più alto di tutti, raccoglie il cross di Kyriakopoulos e infila il pallone in rete. Il Monza attacca con insistenza e al 15' sfiora il raddoppio: Maldini parte in dribbling e serve Pessina che però non trova il gol. Al 39' il Sassuolo passa nuovamente in vantaggio: Laurientè serve Bajrami, che col destro trova l'angolo vincente e batte Sorrentino. Il Monza al 41' torna a rendersi pericoloso in avanti: Birindelli duetta con Caprari e di prima calcia dalla distanza verso la porta, la sfera termina di poco oltre la traversa. Al 45' Thorstvedt servito da Boloca sfida Sorrentino, che alza il muro e nega il gol ai neroverdi. Nella ripresa, al 4' il Sassuolo sfiora il tris con Mulattieri, che davanti alla porta è impreciso. La formazione di Nesta continua a produrre gioco e a crescere col passare dei minuti (entra anche Sensi, non ancora tesserato ma eleggibile per un match amichevole). La rete del pari è nell'aria e al 22' Maric servito dalla sinistra non sbaglia. Il Sassuolo si riporta in avanti e al 24' ci prova dalla distanza, ma il destro di Paz esce di pochissimo fuori. Al 33' dalla distanza Petagna va vicino al gol e il portiere devia in corner. Finisce 2-2.

MONZA 2
SASSUOLO 2

(PRIMO TEMPO) 1-2

MARCATORI Laurientè al 6' (S), P. Marì al 10' (M), Bajrami (S) al 39' p.t.; Maric (M) al 22' s.t.

MONZA (3-4-2-1) Sorrentino; D'Ambrosio (dal 1' s.t. Izzo), P. Marì (dal 36' s.t. Bettella), Caldirola (dal 1' s.t. A. Carboni); Birindelli, Bondo (dal 18' s.t. Machin), Pessina (dal 18' s.t. Sensi), Kyriakopoulos; Maldini (dal 18' s.t. Maric), Caprari (dal 1' s.t. S. Vignato); Djuric (dal 1' s.t. Petagna) PANCHINA Ciardi, Mazza, Mota Carvalho, D'Alessandro, Diaw. **ALLENATORE** Nesta

SASSUOLO (4-3-3) Satalino; Toljan (dal 1' s.t. Paz), Romagna, Odenthal (dal 25' s.t. Piccinini), Doig (dal 13' s.t. Missori); Lipani (dal 1' s.t. Obiang), Boloca (dal 20' s.t. Caligara), Thorstvedt (dal 13' s.t. Racic); Bajrami (dal 25' s.t. Miranda), Mulattieri (dal 20' s.t. Moro), Laurientè (dal 1' s.t. Volpato) **ALLENATORE** Grosso

ARBITRO Tremolada di Monza

IN FORMA

Zortea Spinta e continuità che gli chiede Nicola sulla fascia. Costruisce con personalità

IN RITARDO

Hatzidiakos Al di là delle incertezze difensive, sembra ancora ballare un po' in marcatura

I rossoblù

Il Cagliari pareggia in extremis Ma Piccoli e Pavoletti funzionano

Un Cagliari stanco dalle fatiche del ritiro insegue per due volte il Modena e alla fine si affida al solito Leonardo Pavoletti nei minuti di recupero per non perdere l'ultima amichevole prima dell'inizio della stagione. Davide Nicola, neo-allenatore dei sardi che ha raccolto la pesante eredità di Claudio Ranieri in rossoblù, ha spinto tanto su corsa e tenuta fisica nelle settimane ai piedi delle Alpi a Chatillon in Valle d'Aosta e la sua squadra a livello di brillantezza ha pagato contro i ragazzi dell'ex Pierpaolo Bisoli. Cagliari che comunque nel 2-2 del Braglia ha anche creato tante occasioni da gol, spesso sprecando per poca precisione o per mancata lucidità nell'ultima scelta di gioco. Nicola che torna da Modena con una certezza: i suoi centravanti sono pronti per l'inizio della Serie A. A recuperare la rete realizzata da Gliozzi, con un bel tiro dal limite a beffare Scuffet, infatti è stato il nuovo arrivato Piccoli. Con l'ex Atalanta che in ritiro ha confessato di aver subito legato tanto con Pavoletti e di avergli chiesto diversi consigli. Lezioni a Chatillon che hanno portato al colpo di testa per il momentaneo 1-1. Nella ripresa Cagliari poco attento in fase difensiva tanto che Palumbo su rigore ha siglato il momentaneo 2-1. Prima del pari di Pavoletti con un perfetto attacco all'area piccola su cross di Makoumbou. Cagliari che ora aspetta il sì definitivo del Napoli per sbloccare l'affare Gaetano e presentarsi ai nastri di partenza della Serie A con maggiore qualità in costruzione offensiva.

ro.pi.

MODENA 2
CAGLIARI 2

(PRIMO TEMPO) 1-1

MARCATORI Gliozzi (M) al 33', Piccoli (C) al 35' p.t.; Palumbo su rigore (M) al 17', Pavoletti (C) al 48' s.t.

MODENA (3-5-1-1) Gagno; Zaro, Caldara (dal 34' s.t. Botteghin), Cauz (dal 1' s.t. Pergreffi); Ponsi (dal 40' p.t. Bozhanaj, dal 46' s.t. Duca), Battistella (27' s.t.Beyuku), Santoro, Magnino, Cotali; Palumbo; Gliozzi (27' s.t. Mondele). PANCHINA: Sassi, Bagheria, Oliva, Strizzolo, Niang, Abiuso. **ALLENATORE** Bisoli

CAGLIARI (3-5-2) Scuffet (dal 28' s.t.Sherri); Zappa (dal 1' s.t. Hatzidiakos), Wieteska (dal 28' s.t. Kingstone), Obert (dal 18' s.t. Veroli); Zortea (dal 28' s.t. Felici), Deiola (dal 1' s.t. Prati), Marin (dal 28' s.t. Azzi), Adopo (dal 1' s.t. Makoumbou), Augello (dal 28' s.t. Jankto); Luvumbo (dal 1' s.t. Lapadula), Piccoli (dal 1' s.t. Pavoletti). PANCHINA: Iliev, Delpupo, Di Pardo **ALLENATORE** Nicola

ARBITRO Prontera di Bologna

Doppio esame internazionale Ora la Lazio è attesa da due test all'estero: il 7 agosto con il Southampton e il 10 con il Cadice

celesti mancano un po' nell'ultimo passaggio e soprattutto sono poco lucidi quando c'è da concludere. È vero che, allo Stirpe, trovano un Cerofolini in serata di grazia (interventi decisivi su Zaccagni, Noslin e Isaksen), ma anche loro fanno di tutto per non capitalizzare le occasioni. Nel primo tempo è Dele-Bashiru a spedire a lato una palla che deve solo essere messa dentro. E nella ripresa Noslin lo imita, facendo anche peggio. I gol, poi, arrivano lo stesso. Il primo, di Zaccagni, è anche molto bello (percussione di Castellanos, irrompe Pedro che smista per Zaccagni che con un tocco morbido supera il portiere avversario). Poi in pieno recupero raddoppia Vecino di testa su angolo di Rovella.

TEMPO DI LETTURA **2'20"**

FROSINONE	0
LAZIO	2

(PRIMO TEMPO) **0-0**

MARCATORI Zaccagni al 20', Vecino al 48' s.t.

FROSINONE (4-2-3-1) Cerofolini (dal 31' s.t. Frattali); J. Oyono (dal 42' s.t. Evan), Cittadini (dal 21' s.t. Bracaglia), Monterisi, Marchizza (dal 31' s.t. Zaknic); Gell (dal 31' s.t. Vural), Brescianini (dal 1' s.t. Cichella); Ghedjemis (dal 31' s.t. Haoudi), Distefano (dal 1' s.t. Ambrosino), Kvernadze (dal 1' s.t. Begic, dal 12' s.t. Garritano); Cuni (dal 42' s.t. Sene) PANCHINA Cangianiello **ALLENATORE** Vivarini

LAZIO (4-2-3-1) Provedel (dal 25' s.t. Mandas); Lazzari (dal 25' s.t. Hysaj), Casale (dal 1' s.t. Romagnoli), Patric (dal 42' s.t. Ruggeri), Pellegrini (dal 1' s.t. Marusic); Cataldi (dal 1' s.t. Rovella), Guendouzi (dal 1' s.t. Vecino); Tchaouna (dal 16' s.t. Isaksen), Dele-Bashiru (dal 1' s.t. Castellanos), Zaccagni (dal 25' s.t. Akpa-Akpro); Noslin (dal 16' s.t. Pedro) PANCHINA Furlanetto **ALLENATORE** Baroni

ARBITRO Di Marco di Ciampino

In forma

ZACCAGNI

Un gol che non è affatto male. Discese e cambi di spartito. Il capitano è già a buon livello.

In ritardo

NOSLIN

Si divora un gol e non capitalizza un'altra occasione. Ci saranno giorni migliori.

Concluso il ritiro in Austria

Como, tanto turnover Niente gol col Wolfsburg

Formazione sperimentale con i tedeschi. Prima nel test con il Linz aveva debuttato Varane

di **Lilliana Cavatorta**
COMO

Cesc Fabregas ha mischiato ancora le carte. E nell'ultima amichevole, che ha chiuso il ritiro in Austria del Como, ha messo in campo una formazione in cui diversi possibili titolari erano assenti, anche dalla panchina. Il test contro il Wolfsburg, dunque, non è stato particolarmente significativo, né particolarmente brillante. Tutto sommato né da una parte né dall'altra, anche se un paio di occasioni pericolose – un gol annullato e l'unico intervento significativo del portiere, nello specifico Reina - sono arrivate da parte del Wolfsburg, in particolare con Gerhardt. Nel Como si è visto qualche buono spunto di Strefezza e poco altro, con alcuni meccanismi comprensibilmente ancora un po' da oliare. Peraltro in attacco mancavano sia Belotti sia Gabrielloni, tenuti a riposo presumibilmente per leggero affaticamento dopo una settimana di preparazione intensa.

Rinforzi Tra i nuovissimi arrivati si è visto solo, e nell'ultimo quarto d'ora, Audero, che non ha però avuto possibilità di mettersi in mostra. Confermatissimo il modulo, con difesa a quattro e i due esterni di centrocampo sostanzialmente attaccanti aggiunti, e poche novità nelle scelte rispetto all'ossatura dello scorso anno, anche se la formazione definitiva sicuramente non sarà questa.

L'altro test Diversi giocatori sono stati invece impiegati in un'amichevole di minor spessore giocata nella mattinata di ieri contro gli austriaci del Linz. E proprio contro il Linz, tra gli altri, ha fatto il suo esordio con la maglia del Como Raphael Varane, che ha giocato i primi quarantacinque minuti. Insieme a lui per la prima volta in biancoblù si sono visti anche Audero, impiegato poi pure nel pomeriggio, il centrocampista Engelhardt, e il giovane attaccante Manuel Pisano - 18 anni, scuola Juventus, arrivato dal Bayern Monaco -, che ha segnato l'unico gol della giornata. La seconda amichevole infatti è terminata 1-0 per il Como.

Verso la Coppa Italia Insomma, una squadra ancora un po' da decifrare, anche per via delle diverse condizioni fisiche dei nuovi arrivi, comunque tutti già in grado di scendere in campo. Il Como con questi due impegni ha chiuso la serie di amichevoli prevista per il precampionato. Ieri sera il rientro, tra una settimana il primo impegno ufficiale in Coppa Italia con la Sampdoria. E martedì sera sarà presentato in grande stile Raphael Varane.

TEMPO DI LETTURA **1'51"**

Allenatore Cesc Fabregas, 37 anni, ha condotto il Como in Serie A ANSA

COMO	0
WOLFSBURG	0

COMO (4-4-2) Reina (dal 30' s.t. Audero); Iovine (dal 38' s.t. Cardozo), Goldaniga, Barba, Moreno (dal 30' s.t. Cassandro); Strefezza, Mazzitelli (dal 30' s.t. Abildgaard), Braunoder, Da Cunha; Cutrone, Verdi (dal 30' s.t. Mazzaglia) **ALLENATORE** Fabregas

WOLFSBURG (3-4-2-1) Grabara (dal 1' s.t. Wind); Zesiger (dal 18' s.t. Jenz), Bornauw, Lacroix; Baku (dal 1' s.t. Maehle, dal 26' s.t. Braun), Arnold, Dardai (dal 1' s.t. Gerhardt), Kaminski (dal 18' s.t. Cozza); Wimmer (dal 18' s.t. Benedict), Majer; Behrens (dal 1' s.t. Wind) **ALLENATORE** Hasenhuttl

ARBITRO Baumann (Austria)

REINA

Non sarà lui probabilmente il titolare, ma con una parata nella ripresa risulta decisivo

CUTRONE

In attacco riesce a fare davvero poco, anche se non ha grande supporto

I bianconeri

L'Udinese perde con l'Al Hilal Ufficiale l'arrivo di Karlstrom

di **Nicola Angeli**
UDINE

Un'ora abbondante in difficoltà rispetto all'avversario di buon livello – gli arabi dell'Al Hilal –, le cose migliori negli ultimi 20 minuti, in corrispondenza del cambio tra Lucca, apparso ancora con le gambe appesantite, e Davis, pericoloso e determinato. È questa la sintesi dell'amichevole di ieri dell'Udinese giocata a Wiener Neustadt. A risolverla c'ha pensato il portoghese Ruben Neves, con una gran botta da lontano pochi minuti dopo l'inizio della ripresa. Tra gli spunti favorevoli della gara anche la prestazione sulla fascia sinistra di Kamara e quella di Lovric in mediana. Meno bene Payero, partito nella coppia di mezzo assieme al nazionale sloveno. È proprio a centrocampo, ma dal mercato e non dal match della Bassa Austria, che arriva però la novità più significativa. Il club ha ufficializzato l'arrivo di Jesper Karlstrom dal Lech Poznan. Di professione organizzatore di gioco, arriva in Serie A a 29 anni. Cresciuto nel settore giovanile del Brommapojkarna, dove è rimasto fino al 2014, si è poi trasferito al Djungarden, diventando un punto di riferimento della squadra con cui ha giocato anche in Champions ed Europa League. Nel 2020 ha iniziato l'avventura polacca, conclusa con 144 partite e 4 gol tra campionato e coppe, di cui 31 a livello di competizioni continentali. A proposito di nuovi ingressi, martedì prossimo è prevista la presentazione ufficiale dell'attaccante spagnolo Iker Bravo, miglior giocatore dell'ultimo Europeo under 19.

UDINESE	0
AL HILAL	1

(PRIMO TEMPO) **0-0**

MARCATORI Neves (A) al 3' st.

UDINESE (3-4-2-1) Okoye; Ferreira (dal 17st Perez), Bijol (dal 25st Kabasele), Giannetti (dal 37st Palma); Ehizibue (dal 37st Ebosele), Lovric (dal 37st Abankwah), Payero (dal 1st Zarraga), Kamara (dal 25st Zemura); Thauvin (dal 17st Brenner), Samardzic (dal 37st Quina); Lucca (dal 17st Davis).
PANCHINA: Padelli, Malusà. All. Runjaic
ALLENATORE Runjaic

AL HILAL (4-3-3) Bono (dal 37 st Alowais); Hamad (dal 19st Shahrani) Khalifa (dal 37st Koulibaly), Al Tambakti (dal 37st Bulayhi), Lodi; Milinkovic Savic, Rubén Neves (dal 25st Musab), Al Dawsari (dal 25st Kanno); Al Qahtani (dal 19st Michael), Mitrovic, Salem.
PANCHINA Hamddan, Radif, Zaid, Suhayb
ALLENATORE Jorge Jesus

ARBITRO Gmeiner

I GIALLOBLÙ

Il Verona batte i greci dell'Asteras Segna Serdar Subito Mosquera

Il Verona chiude la serie di amichevoli estive con l'Asteras Aktor. I gialloblù allo stadio Quercia di Rovereto, vanno in vantaggio con la rete di Serdar, che va a segno con un pronto inserimento di testa su assist di Lazovic, nel primo tempo. Zanetti conferma il 4-2-3-1 come modulo di partenza, traccia abituale su cui il tecnico ha lavorato in queste settimane. Il riferimento avanzato è Mosquera, primi minuti per Okou e Kastanos. L'incontro scivola via senza ulteriori occasioni, con il Verona che attende il debutto in Coppa Italia sabato prossimo, al Bentegodi, con la vincente di Cesena-Padova.

Matteo Fontana

Verona-Asteras Aktor 1-0
Marcatore: Serdar al 37' p.t.
Verona (4-2-3-1) Montipò (30' st Perilli); Tchatchoua, Magnani (24' st Dawidowicz), Coppola, Frese (16' st Okou); Dani Silva (16' st Duda), Serdar (30' st Belahyane); Livramento (24' st Mitrovic), Harroui (16' st Kastanos), Lazovic (30' st Tavsan); Mosquera (38' st Ajayi). All.: Zanetti

Gli azzurri

Buon Empoli e debutto di Colombo Ma segna e vince la Sampdoria

di **Giacomo Cioni**
EMPOLI

Amichevole non esaltante, giocata con un altissimo tasso di umidità a Empoli. Ma qualcosa si è visto. Nella Sampdoria i gol, e infatti torna a Genova con un interessante e promettente 2-0 rifilato a una squadra di Serie A. Nell'Empoli qualche manovra pregevole, due o tre elementi già in forma campionato (come Pezzella, Viti e Esposito, uno dei tanti ex della partita). Già perché prima di tutto questa gara è un ritrovo fra vecchi amici, sotto gli occhi attenti del collaboratore del c.t. Spalletti, Domenichini, si sono salutati gli ex Accardi, Romagnoli, Stojanovic, Caputo, Tutino, di Esposito abbia già detto, Bereszynski. Si sono visti in campo nella ripresa anche i centravanti appena prelevati: Colombo per l'Empoli, in arrivo dal Milan, autore di un buono spunto personale, e Tutino, dal Cosenza, guardato a vista da tutta la difesa toscana. Empoli che ha avuto subito l'occasione per andare in vantaggio ma Caputo ha sparato sulla traversa un rigore. Poi bel tiro a girare di Esposito, bravo Ghidotti. Ma è Coda a far capire quanto la Samp potrà avere potenziale offensivo nella prossima Serie B: alla prima palla alta in area piccola sbuca l'ex Cremonese e segna. Nella ripresa ancora pericoloso Esposito su punizione, colpisce il palo esterno. Poi nel finale Benedetti, su assist di Tutino, in contropiede raddoppia e concede a Pirlo un successo ben augurante in vista dell'esordio in Coppa Italia contro il Como. Per l'Empoli sabato ci sarà il Catanzaro. C'è da preoccuparsi?

EMPOLI	0
SAMPDORIA	2

(PRIMO TEMPO) **0-1**

MARCATORI Coda (S) al 44' p.t.; Benedetti (S) al 34' s.t.

EMPOLI (3-4-2-1) Vasquez; Ismajli, Goglichidze (dal 39' st Marianucci), Viti; Gyasi (dal 29' st Shpendi), Haas (dal 29' st Grassi), Henderson, Pezzella (dal 29' st Cacace) Fazzini (dal 22' st Stojanovic), Esposito (dal 22' st Ekong); Caputo (dal 22' st Colombo). **ALL.** D'Aversa
PANCHINA: Seghetti, Chiorra, Guarino, Donati, Sodero, Popov. AMMONITI: nessuno

SAMPDORIA (3-4-2-1) Ghidotti; Bereszynski, Romagnoli (dal 22' st Ferrari), Vulikic (dal 41' s.t. Barreca); Venuti (dal 42' st Girelli), Yepes (dal 22' st Meulensteen), Bellemo (dal 34' st Kasami), Ioannou (dal 22' st Giordano); Akinsanmiro (dal 22' st Benedetti), Borini (dal 22' st Tutino); Coda (dal 34' st La Gumina).
ALLENATORE Pirlo PANCHINA: Ravaglia, Ricci, Zeqiraj, Stoppa. AMMONITI nessuno

ARBITRO Aureliano di Bologna.
NOTE: spettatori 1.428. Tiri in porta 3 (due pali)-3, tiri fuori 4-3, angoli 3-5, recuperi: 0-0

PiazzaAffari

Atletico Madrid La nuova punta è Sorloth

● Niente Italia per Alexander Sorloth. Il centravanti norvegese è diventato ufficialmente il nuovo attaccante dell'Atletico Madrid che, per strappare il giocatore ventottenne al Villarreal, ha investito la considerevole cifra di 30 milioni di euro

DIFENSORE EMERGENTE

Il terzino belga arriva dal Leuven per 2 milioni e completa il reparto. Il centrocampista della Juventus non convocato per l'amichevole col Brest: affare possibile

AFFARE FATTO

Venezia

Arriva Sagrado e riparte l'assalto a Nicolussi Caviglia

di **Michele Contessa**
VENEZIA

Il Venezia non si ferma. Dopo l'arrivo di Lorenzo Lucchesi dalla Fiorentina, ecco piombare in laguna Richie Sagrado, due terzini che vanno ad affiancare Candela e Zampano garantendo i ricambi auspicati da Eusebio Di Francesco. Il Venezia aveva intavolato da tempo la trattativa con i belgi dell'Oud-Heverlee Leuven, la squadra da dove nel 2021 acquistò Thomas Henry, chiudendo con il passaggio a titolo definitivo per 2 milioni di euro. Classe 2004, Sagrado ha firmato un contratto quadriennale fino al 2028 con opzione anche per un'altra stagione. Cresciuto nei settori giovanili di Seraing e Genk, Richie Sagrado è cresciuto esponenzialmente nel Leuven con cui ha esordito in Jupiler Pro League nel torneo 2022-2023 contro lo Charleroi, diventando titolare quasi inamovibile nella passata stagione dove ha collezionato 31 presenze tra campionato e playoff con 2 reti e un assist, e 2 in Croky Cup. «Ho scelto di vestire la maglia del Venezia - ha sottolineato Richie Sagrado - dopo aver parlato con Di Francesco e con i dirigenti arancioneroverdi percependo grandi ambizioni. Giocare a Venezia in un campionato importante come la Serie A è bellissimo e farlo al Penzo, dove i nostri tifosi sanno farsi sentire, sarà sicuramente emozionante ed entusiasmante». Sagrado ha al suo attivo anche 18 presenze con le nazionali giovanili del Belgio, il 28 marzo 2023 ha incrociato l'Italia con l'under 19 in un match di qualificazione alla fase finale.

Centrocampo Non solo Duncan in mezzo al campo per

Novità Richie Sagrado, 20 anni, in azione con la maglia del Leuven. Il giovane terzino nell'ultima stagione con i belgi ha compiuto il definitivo salto di qualità, conquistando il posto da titolare AFP

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

NATO A BUCO-ZAU (ANGOLA)
IL 18 AGOSTO 1996
RUOLO CENTRAVANTI

ALTEZZA	PESO
185 cm	82 kg

NZOLA AL LECCE

Corvino non molla la presa e cerca di mettere a segno il suo colpo in attacco. La contesa per avere l'attaccante angolano della Fiorentina è soprattutto per il Cagliari e sta entrando decisamente nei giorni più importanti

NATO A TERCHOVA (SLOVACCHIA)
IL 18 NOVEMBRE 1999
RUOLO ATTACCANTE

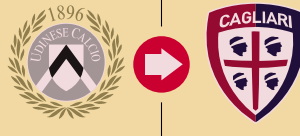
ALTEZZA	PESO
188 cm	81 kg

BOZENIK AL VERONA

Il Verona ha fatto un primo sondaggio qualche giorno fa, ora ha deciso di provare un'accelerazione importante per convincere i portoghesi del Boavista a cedere il centravanti slovacco, già pronto a firmare un contratto fino al 2026

NATO A CASTELNOVO NE' MONTI
IL 2 MARZO 1991
RUOLO PORTIERE

ALTEZZA	PESO
191 cm	88 kg

SILVESTRI AL CAGLIARI

L'estremo difensore dell'Udinese resta l'obiettivo numero uno individuato dai dirigenti e dallo staff tecnico del Cagliari per sostituire Scuffet se dovesse andare in porto la trattativa per il passaggio al Milan

dati ancora più poteri all'interno della struttura, soprattutto sul mercato.

La scelta I nomi sul taccuino dei dirigenti per l'esterno offensivo sono due: Armand Laurienté del Sassuolo e Matteo Cancellieri della Lazio. Il francese piace parecchio, ma si deve raggiungere un accordo con il Sassuolo che chiede tra i 15 e i 20 milioni di euro e non è cosa semplice. Nelle ultime ore si registra un'accelerazione per Cancellieri. Di certo il Parma farà di tutto per accontentare l'allenatore su questo fronte, e poi lavorerà per «aggiustare» la rosa. Possibile che a Cyprien sia proposto il prolungamento del contratto: il francese pare tornato a buoni livelli di rendimento e potrebbe essere un valore aggiunto. Fuori dal progetto Antonio Colak, per il quale si è avviata una trattativa con i tedeschi del Bochum. Da valutare la posizione di Partipilo che ha richieste da diversi club.

TEMPO DI LETTURA **1'38"**

UN RUOLO DA SISTEMARE

Il preferito è il francese del Sassuolo ma costa 15-20 milioni. Pronto il rinnovo del contratto del tecnico Pecchia

Parma

Primo obiettivo: l'ala Laurienté o Cancellieri

di **Andrea Schianchi**
PARMA

Sono due gli obiettivi del Parma. Il primo è l'esterno offensivo che Pecchia ha chiesto per completare il gruppo. Il secondo è il rinnovo del contratto dell'allenatore, in scadenza nel giugno 2025. I dirigenti emiliani sono al lavoro e attendono indicazioni dal quartier generale di Kyle Krause, a Des Moines, in Iowa, per affondare i colpi. Senza l'ok del presidente, a Parma non si muove nulla, e questo si è capito ancora di più dopo il licenziamento del direttore generale dell'area sportiva Roel Vaeyens. Ora è il direttore sportivo Mauro Pederzoli a gestire in prima persona tutte le trattative.

Più potere Detto che Pecchia ha già dato il suo assenso di massima per il rinnovo, sarebbe opportuno mettere la firma sul prolungamento entro la fine di agosto: affrontare una stagione complicata, come può essere quella del ritorno in Serie A, con il tecnico in scadenza potrebbe rivelarsi un problema. I rapporti tra Pecchia e Krause sono ottimi, c'è una piena condivisione del progetto basato sui giovani, e non è escluso che, dopo l'addio di Vaeyens, all'allenatore siano

Velocità Armand Laurienté, 25 anni, in azione con la maglia del Sassuolo. L'attaccante francese nelle due stagioni disputate con i neroverdi in serie A ha collezionato 65 partite, mettendo a segno 12 reti GETTY IMAGES

Mercato estivo **La chiusura è il 30 agosto**

● La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti lunedì 1° luglio e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025.

Il mio impatto con il Verona è stato buono. Il giocatore a cui mi ispiro è Mbappé: lo ammiro e lo guardo

Dailon Livramento Attaccante del Verona

sopperire alla partenza di Tessmann. Dopo alcune settimane di stasi, il Venezia è ritornato alla carica con la Juventus per Hans Nicolussi Caviglia, il centrocampista non convocato per l'amichevole con il Brest a Pescara. Il club bianconero valuta la cessione a titolo definitivo del ventiquattrenne di Aosta, la base di partenza è 5 milioni di euro. L'alternativa a Nicolussi Caviglia è il senegalese Maguette Gueye, ventunenne che da tre stagioni in forza al Partizani Tirana (31 presenze e 6 reti nella passata stagione) con cui ha già disputato da titolare le 4 partite giocate nelle ultime tre settimane dalla squadra albanese nelle qualificazioni di Conference League contro Marsaxlokk e Iberia. Adesso che il Partizani Tirana è stato eliminato, il Venezia può tornare all'assalto del mediano.

Busio Non c'è solo Pohjanpalo a tenere in ansia Eusebio Di Francesco: Gianluca Busio è uscito per infortunio contro la Nuova Zelanda, dopo aver realizzato il terzo gol degli Stati Uniti, nel corso della seconda partita del girone di qualificazione alle Olimpiadi. Si tratterebbe di una ricaduta dell'infortunio alla caviglia patito il 2 giugno durante la finale di ritorno contro la Cremonese al Penzo. Un problema che ha impedito a Busio, che deve dare al Venezia una risposta sul prolungamento del contratto in scadenza nel 2025, di giocare sia con la Guinea, ultimo match del girone di qualificazione, ma anche con il Marocco nei quarti di finale, gara che ha visto l'eliminazione degli Stati Uniti dal torneo olimpico.

Olanda Il Venezia chiude oggi la tournée in Olanda con la seconda amichevole contro il PEC Zwolle (ore 14.30), dopo il successo di mercoledì con l'Utrecht (2-1), firmato dai centrocampisti Doumbia e Lella. Al termine della partita il Venezia rientrerà in Italia.

TEMPO DI LETTURA **2'39"**

Occhio a...

Sospiro di sollievo per Pohjanpalo Il ginocchio è ok

● VENEZIA (m.c.) Venezia verso l'esordio in Coppa Italia a Brescia senza Pohjanpalo, ma sospiro di sollievo dopo l'infortunio rimediato dal centravanti al 34' del primo tempo dell'amichevole di mercoledì con l'Utrecht. I primi accertamenti, effettuati in Olanda hanno scongiurato problemi al ginocchio destro, l'infortunio è di natura muscolare, l'entità sarà meglio definita in settimana al rientro in Italia quando Pohjanpalo effettuerà altri controlli che chiariranno per quanto tempo Di Francesco dovrà fare a meno del suo centravanti.

NATO A BISSAU (GUINEA)
IL 19 LUGLIO 1998
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA 178 cm | **PESO** 75 kg

Continua l'interesse dell'Empoli per il centrocampista della Sampdoria, autore di un'ottima prima parte della scorsa stagione e poi frenato da un infortunio. È lui il prescelto per la regia dei toscani

NATO A DHZARKURGAN (UZBEKISTAN)
IL 29 GIUGNO 1995
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA 190 cm | **PESO** 85 kg

La concorrenza non manca, ma il Verona non arretra di un millimetro nella dura corsa per avere l'attaccante uzbeko della Roma. I veneti sono pronti a sferrare l'attacco decisivo nei primi giorni della prossima settimana

ULTIMI CORRETTIVI

Genoa

Difesa in affanno Si pensa a Muharemovic

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Correttivi. Che si possono leggere come un possibile upgrade del livello qualitativo della rosa, anche se non cambia la sostanza. La sconfitta di giovedì scorso a Brescia ha messo in evidenza la necessità di qualche correttivo in corsa. Proprio nell'ultima amichevole si è fermato Matturro (spalla lussata, tornerà presumibilmente il mese prossimo), che si aggiunge al k.o. in ritiro di Marcandalli (pure lui potrebbe tornare dopo i primi due turni di campionato), aprendo alla necessità di trovare almeno un sostituto per non essere troppo corti sul piano numerico. Torna così di attualità il nome di Tarik Muharemovic, 21 anni, bosniaco già in forza alla Juve Next Gen, che il direttore sportivo rossoblù Ottolini ben conosce ed apprezza sin dai tempi della sua esperienza bianconera. Un'indicazione in tal senso, cioè sull'eventuale necessità di operare ancora sul mercato per rinforzare il reparto arretrato (venerdì prossimo ci sarà il debutto ufficiale stagionale con la gara di coppa Italia contro la Reggiana), potrà arrivare già stamane dall'ultimo test in programma alle 11 contro il Monaco, presso il centro sportivo del club del Principato.

Bosniaco Tarik Muharemovic, 21 anni, è nato a Lubiana, in Slovenia

Mosaico da definire Ma non è tutto. L'attacco resta un reparto sotto osservazione, perché l'eventuale uscita di Gudmundsson comporterebbe in automatico la necessità di trovare un sostituto, considerando poi che nel reparto offensivo di Gilardino (che può contare pure su Retegui, Ekuban e Vitinha) c'è un altro punto interrogativo legato ad Ankeye, pure lui fermo ai box dopo essere stato costretto a lasciare il ritiro per un infortunio a un polpaccio e successivamente colpito da un altro problema fisico. Serve, semmai, una pedina in più in mezzo al campo, dove c'è stato l'addio di Strootman e esiste comunque la necessità di un giocatore in grado di fare da vice-Badelj. Cajuste piace, ma la trattativa con il Napoli non è semplice, anche per la folta concorrenza. Per la mediana piace anche Kouda, in forza allo Spezia. Questo, tuttavia, sarebbe un profilo molto interessante per il futuro.

TEMPO DI LETTURA **1'37"**

LA GUIDA

Programmi
Il Cagliari ha lasciato la Valle D'Aosta, il Como ieri ha lasciato l'Austria e finiscono i ritiri in altura per i club di A. Continua invece il Napoli, fino al 9 agosto a Castel di Sangro. Il Milan è in tournée negli Usa, il Toro in Francia, il Venezia in Olanda. La Roma dal 4 al 10 sarà a St George Park in Inghilterra

RITIRI E AMICHEVOLI

Oggi sfida di A Parma-Atalanta

Al lavoro a Zingonia
Amichevoli
Oggi Parma-Atalanta a Parma, ore 18 (**Tv**: Sportitalia)

Al lavoro a Valles (Bolzano)
Amichevoli
Ieri Bologna-Bochum 0-4
Bologna-Sudtirol 1-0
10 agosto Maiorca-Bologna

In ritiro fino a ieri a Chatillon-Saint Vincent
Amichevoli
ieri Modena-Cagliari 2-2

Fino a ieri in ritiro a Windischgarsten in Austria
Amichevoli
ieri a Irdning (Austria) Como-Wolfsburg 0-0

Al lavoro a Empoli
Amichevoli
ieri Empoli-Sampdoria 0-2

Al lavoro al Viola Park
Amichevoli
Oggi Fiorentina-Montpellier ore 19 (**Tv**: Dazn)
5/8 Grosseto-Fiorentina 20

Al lavoro a Genova
Amichevoli
Oggi Monaco-Genoa (ore 11)

Al lavoro ad Appiano Gentile
Amichevoli
Venerdì Pisa-Inter 1-1; 7/8 Inter-Al Ittihad, a Monza (**Tv**: Dazn)

Al lavoro alla Continassa
Amichevole
ieri a Pescara Juventus-Brest 2-2

Al lavoro a Formello
Amichevoli
ieri Frosinone-Lazio 0-2

Da ieri al lavoro all'Acaya Resort
Amichevoli
oggi Lecce-Nizza (ore 17 a S. Pietro in Lama)

Fino al 7 agosto tournée negli Usa
Amichevoli
7/8 Milan-Barcellona, 1.30 (**Tv**: Dazn); 13/8 Milan-Monza, 21 (**Tv**: Canale 5)

Al lavoro a Monza
Amichevoli
ieri Monza-Sassuolo 2-2
13/8, ore 21 Milan-Monza (**Tv**: Canale 5)

Fino al 9 agosto in ritiro a Castel di Sangro
Amichevoli
Ieri Napoli-Girona 0-2

Al lavoro a Collecchio
Amichevoli
oggi (18) Parma-Atalanta A Parma (**Tv**: Sportitalia)

Dal 4 al 10/8 a St Georges Park (Ing)
Amichevoli
Ieri Roma-Olympiacos 1-1
6/8 Coventry-Roma (ore 18)

In tournée in Francia
Amichevoli
ieri Metz-Torino 0-3

Al lavoro in sede a Udine
Amichevoli
ieri Al Hilal-Udinese 0-1

Al lavoro a Mestre
Amichevoli
oggi Zwolle-Venezia a Zwolle, Olanda alle ore 14.30

Al lavoro in sede
Amichevoli
ieri a Rovereto Verona-Asteras Tripolis 1-0

TabelloneMercato

ATALANTA 3-4-2-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Godfrey (d, Everton), Zaniolo (c, Galatasaray), Sulemana (c, Cagliari)

PARTENZE
Miranchuk (a, Atlanta United), Palomino (d, fc), Holm (d, Spezia fp), Okoli (d, Leicester), Cittadini (d, Frosinone p), Adopo (c, Cagliari p), Piccoli (a, Cagliari p), Cambiaghi (a, Bologna), Zortea (d, Cagliari), Gollini (p, Genoa)

RISCATTI
—

BOLOGNA 4-3-3

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Holm (d, Spezia), Miranda (d, Betis), Cambiaghi (a, Empoli), Bonifazi (d, Frosinone, fp), Van Hooijdonk (a, Norwich, fp), Raimondo (a, Ternana, fp), Dallinga (a, Tolosa), Pyyhtia (c, Ternana, fp)

PARTENZE
Binks (d, Coventry City), Kristiansen (d, Leicester, fp), Soumaro (d, fc), Saelemaekers (a, Milan, fp), Zirkzee (a, Manchester United), Motolese (d, Carrarese, p), Calafiori (d, Arsenal)

RISCATTI
Freuler (c, Nottingham), Odgaard (a, Az Alkmaar)

EMPOLI 4-3-3

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Viti (d, Nizza, p), Seb. Esposito (a, Inter, p), Vasquez (p, Milan, p), Haas (c, Lucerna, fp), Henderson (c, Palermo, fp), Stojanovic (d, Sampdoria, fp), Colombo (a, Milan, p), Zurkowski (c, Spezia)

PARTENZE
Maleh (c, Lecce, fp), Cancellieri (a, Lazio, fp);
Marin (c, Cagliari, fp), Kovalenko (c, Atalanta, fp), Cerri (a, Como, fp), Bereszynski (d, Sampdoria, fp), Bastoni (c, Spezia, fp), Zurkowski (c, Spezia, fp), Cambiaghi (a, Atalanta, fp), Caprile (p, Napoli, fp), Destro (a, fc), Berisha (p, fc), Niang (a, fc), Luperto (d, Cagliari)

RISCATTI
—

FIORENTINA 3-4-2-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Amrabat (c, Manchester United, fp),
Brekalo (c, Hajduk Spalato, fp), Sabiri (c, Al-Fahya, fp), Bianco (c, Reggiana, fp), Kean (a, Juventus), Pongracic (d, Lecce), N. Pierozzi (d, Salernitana, fp), E. Pierozzi (d, Cesena, fp), Sabiri (c, Al-Fayhia, fp), Dalle Mura (d, Ternana, fp), Distefano (a, Ternana, fp), Amatucci (c, Ternana, fp), Lucchesi (d, Ternana, fp), Favasuli (c, Ternana, fp), Colpani (c, Monza)

PARTENZE
Duncan (c, svincolato), Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp), Belotti (a, Roma, fp), Arthur (c, Juventus, fp), Faraoni (d, Verona, fp), Bonaventura (c, fc), Castrovilli (c, Lazio, fc), Milenkovic (d, Nottingham F.)

RISCATTI
—

JUVENTUS 4-2-3-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Di Gregorio (p, Monza), Cabal (d, Verona), Douglas Luiz (c, Aston Villa), K. Thuram (c, Nizza), Adzic (c, Buducnost Podgorica), Arthur (c, Fiorentina, fp), Frabotta (d, Cosenza, fp), Barbieri (d, Pisa, fp), Facundo Gonzalez (d, Sampdoria, fp)

PARTENZE
Iling Jr (c, Aston Villa), Barrenechea (c, Aston Villa), Kean (a, Fiorentina), Kaio Jorge (a, Cruzeiro), Rabiot (c, fc), Alex Sandro (d, fc). Alcaraz (c, Southampton, fp), Huijsen (d, Bournemouth), Soulé (a, Roma)

RISCATTI
—

LAZIO 4-2-3-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Tchaouna (a, Salernitana), Noslin (a, Verona), Dele-Bashiru (c, Hatayspor), Tavares (d, Arsenal), Castrovilli (c, Fiorentina, svincolato), Akpa-Akpro (c, Monza, fp), Cancellieri (a, Empoli, fp), Basic (c, Salernitana, fp), Crespi (a, Cosenza, fp), Fares (d, Brescia, fp),

PARTENZE
Luis Alberto (c, Al Duhail), Felipe Anderson (a, fc), Kamada (c, fc), Immobile (a, Besiktas), Sepe (p, Salernitana, fp), Raul Moro (a, Al Dhuail), Kamenovic (d, Yverdon, p), Marcos Antonio (c, San Paolo, p)

RISCATTI
Guendouzi (c, Marsiglia)

MONZA 3-4-2-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Forson (c, svincolato), Petagna (a, Cagliari, fp), D'Alessandro (c, Pisa, fp), Valoti (c, Pisa, fp), Cragno (p, Sassuolo, fp), Diaw (a, Bari, fp), Maric (a, Rijeka, fp), Maldini (a, Milan)

PARTENZE
Zerbin (c, Napoli, fp), Papu Gomez (c, fc),
V. Carboni (c, Inter, fp), Colombo (a, Milan, fp), Di Gregorio (p, Juventus), Donati (d, fc), Anastasio (d, Catania), Mancuso (a, Mantova), Antov (d, Cremonese, p), Ferraris (a, Pescara), Popovic (a, fc), Akpa Akpro (c, Lazio, fp), Colpani (c, Fiorentina)

RISCATTI
Kyriakopoulos (d, Sassuolo)

NAPOLI 3-4-2-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Folorunsho (c, Verona, fp), Caprile (p, Empoli, fp), Cheddira (a, Frosinone, fp), Gaetano (c, Cagliari, fp), Zerbin (c, Monza fp), Marin (d, Alaves), Spinazzola (d, Roma, svincolato), Buongiorno (d, Torino)

PARTENZE
Zielinski (c, Inter, svincolato), Demme (c, Hertha, fc), Dendoncker (c, Aston Villa, fp), Traore (c, Bournemouth, fp), Gollini (p, Atalanta, fp), Lindstrom (c, Everton, p), Zanoli (d, Genoa)

RISCATTI
—

TORINO 3-5-2

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Adams (a, Southampton svincolato), Coco (d, Las Palmas), Paleari (p, Benevento), Karamoh (a, Montpellier, fp), Horvath (c, Kecskemét, fp), Dembele (d, Venezia, fp), Ilkhan (c, Basaksehir, fp)

PARTENZE
Rodriguez (d, fc), Djidji (d, fc), Gemello (p, fc), Lovato (d, Salernitana, fp), Okereke (a, Cremonese, fp), Kabic (a, Stella Rossa, fp), Buongiorno (d, Napoli)

RISCATTI
Masina (d, Udinese)

UDINESE 3-4-2-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Bravo (a, Bayer Leverkusen), Pizarro (a, Colo Colo) Semedo (a, Volendam, fp) Guessand (d, Volendam, fp)

PARTENZE
Walace (c, Cruzeiro), Ballarini (C, Triestina), Pereyra (c, Aek Atene, fc), José Ferreira (d, Watford, fp), Martins (a, Botafogo)

RISCATTI
Lucca (a, Pisa)

G+ FOCUS

Legenda

La voce **ARRIVI** comprende i giocatori che la scorsa stagione non vestivano la maglia della squadra, acquistati a titolo definitivo o in prestito, così come gli svincolati e quelli di ritorno dal prestito in altre squadre. Nelle **PARTENZE** ci sono i giocatori che la scorsa stagione vestivano la maglia della squadra e che sono stati ceduti a titolo definitivo o in prestito o che tornano alle squadre di appartenenza alla fine del prestito e gli svincolati. Nei **RISCATTI** chi è stato acquistato alla fine di un prestito con obbligo o diritto di riscatto. **p** = prestito **fp** = fine prestito **fc** = fine contratto

CAGLIARI 3-5-2

ARRIVI
Luperto (d, Empoli), Felici (c, Feralpisalò), Zortea (d, Atalanta), Piccoli (a, Atalanta, p), Adopo (c, Atalanta, p), Marin (c, Empoli, fp), Pereiro (c, Ternana, fp), Sherri (p, Egnatia)

PARTENZE
Dossena (d, Como), Sulemana (c, Atalanta), Prelec (a, Austria Vienna, p), Oristanio (c, Inter, fp), Nandez (c, Qadsiah), Petagna (a, Monza, fp), Shomurodov (a, Roma, fp), Gaetano (c, Napoli, fp), Radunovic (p, Bari)

RISCATTI
—

COMO 4-2-3-1

ARRIVI
Belotti (a, Fiorentina), Dossena (d, Cagliari), Kovacik (d, Podbrezova), Reina (p, Villarreal, svincolato), Moreno (d, Villarreal, svincolato), Ali Jasim (a, Al-Kahrabaa), Cerri (a, Empoli, fp), Mustapha (a, Dusseldorf, fp), Kerrigan (a, Novara, fp), Ronco (d, Virtus Verona, fp), Audero (p, Sampdoria), Mazzitelli (c, Frosinone), Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf), Varane (d, svincolato), Pisano (a, Bayern)

PARTENZE
Semper (p, Pisa), Nsame (a, Legia Varsavia), Tremolada (c, Lumezzane), Solini (d, Mantova), Ronco (d, Virtus Verona), Curto (d, Cesena, p), Fumagalli (a, Cosenza, p), Ioannou (d, Sampdoria), Ghidotti (p, Sampdoria), Bellemo (c, Sampdoria), Odenthal (d, Sassuolo)

RISCATTI
Strefezza (A, Lecce), Kone (c, Torino), Curto (d, Sudtirol), Braunoder (c, Austria Vienna)

GENOA 3-5-2

ARRIVI
Zanoli (d, Napoli, p), Marcandalli (d, Reggiana, fp), Portanova (c, Reggiana, fp), Puscas (a, Bari, fp), Yeboah (a, Standard Liegi, fp), Jagiello (c, Spezia, fp), Cassata (c, Spezia, fp), Favilli (a, Ternana, fp), Masini (c, Ascoli, fp), Melegoni (c, Reggiana, fp), Hefti (d, Montpellier, fp), Gollini (p, Atalanta)

PARTENZE
Haps (d, Venezia, fp) Cittadini (d, Atalanta, fp), Spence (d, Tottenham, fp), Martinez (p, Inter), Buksa (Gornik Zabzre), Coda (a, Sampdoria), Boci (d, Feralpisalò), Czyborra (d, WSG Tirol, p), Strootman (c, fc), Yeboah (a, Minnesota), Aramu (a, Mantova)

RISCATTI
Bohinen (c, Salernitana), Vitinha (a, Olympique Marsiglia), De Winter (d, Juventus), Thorsby (c, Union Berlino)

INTER 3-5-2

ARRIVI
Martinez (p, Genoa), Taremi (a, Porto, svincolato), Zielinski (c, Napoli, svincolato), Alex Perez (d, Real Betis), Stankovic (p, Sampdoria, fp), Valentin Carboni (a, Monza, fp), Correa (a, Marsiglia, fp), Satriano (a, Brest, fp), Radu (p, Bournemouth, fp)

PARTENZE
Seb. Esposito (a, Empoli, p), F.P. Esposito (a, Spezia, p), Oristanio (c, Venezia), Franco Carboni (d, River Plate, p), Sanchez (a, fc), Audero (p, Sampdoria, fp), Klaassen (a, fc), Sensi (c, fc), Cuadrado (c, fc)

RISCATTI
Carlos Augusto (d, Monza), Frattesi (c, Sassuolo), Arnautovic (a, Bologna)

LECCE 4-2-3-1

ARRIVI
Marchwinski (c, Lech Poznan), Pierret (c, Quevilly-Rouen), Morente (a, Elche), Gaspar (d, Estrella Amadora), Fruchtl (p, Austria Vienna), Delle Monache (a, Sampdoria), Maleh (c, Empoli, fp), Lemmens (d, Lecco, fp), Listkowski (a, Lecco, fp), Faticanti (c, Ternana, fp), Smajlovic (d, Lecco, fp), Helgason (c, Eintracht Braunschweig, fp), Voelkerling Persson (a, Vitesse, fp)

PARTENZE
Pongracic (d, Fiorentina), Venuti (d, Sampdoria), Bleve (p, Carrarese, fp), Almqvist (a, Rostov, fp), Dermaku (d, fc), Touba (d, Basaksehir, fp), Brancolini (p, rescissione), Blin (c, Palermo), Rodriguez (a, Santander, p)

RISCATTI
—

MILAN 4-2-3-1

ARRIVI
Origi (a, Nottingham fp), Nasti (a, Bari fp), Ballo-Touré (d, Fulham fp), Saelemaekers (c, Bologna fp), Pellegrino (d, Salernitana fp), Traoré (a, Palermo fp), Morata (a, Atletico Madrid), Pavlovic (d, Salisburgo)

PARTENZE
Krunic (c, Fenerbahce), Giroud (a, fc), Lazetic (a, Backa Topola, p), Kjaer (d, fc), Mirante (p, fc), Caldara (d, fc), D. Vasquez (p, Empoli, p), Simic (d, Anderlecht), Romero (c, Alaves, p), Maldini (a, Monza), Colombo (a, Empoli, p)

RISCATTI
—

PARMA 4-2-3-1

ARRIVI
Valeri (d, svincolato), Suzuki (p, Saint-Truiden), Cobbaut (d, Mechelen, fp)

PARTENZE
Ansaldi (d, fc), Juric (c, Valladolid), Zagaritis (d, Almere City, fc)

RISCATTI
—

ROMA 4-3-3

ARRIVI
Ryan (p, svincolato), Le Fèe (c, Rennes), Dahl (d, Djugardens), Sangaré (d, Levante), Shomurodov (a, Cagliari, fp), Kumbulla (d, Sassuolo, fp), Darboe (c, Sampdoria, fp), Solbakken (a, Urawa Reds, fp), Soulé (a, Juventus), Dovbyk (a, Girona)

PARTENZE
Aouar (c, Al-Itthiad), Belotti (a, Como), Spinazzola (d, fc), Renato Sanches (c, Psg, fp), Huijsen (d, Juventus, fp), Llorente (d, Leeds, fp), Kristensen (d, Leeds, fp), Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp), Lukaku (a, Chelsea, fp), Rui Patricio (p, fc), Pagano (c, Catanzaro, p)

RISCATTI
Angelino (d, Lipsia)

VENEZIA 3-4-2-1

ARRIVI
Doumbia (c, Albinoleffe), Ascione (a, Victoria Marra), Oristanio (a, Inter), Haps (d. Genoa, fp), Crnigoj (c, Reggiana, fp), Redan (a, Triestina, fp), Fiordilino (c, FeralpiSalò, fp), Baudouin (d, Piacenza, fp), Neri (p, Vis Pesaro, fp), Mozzo (c, Mestre, fp), Sperandio (p, Treviso, fp), De Vries (a, Vis Pesaro, fp), Enem (a, Ethnikos, fp), Pecile (c, Vis Pesaro, fp), Diop (a, Vis Pesaro, fp), Peixoto (c, Vis Pesaro, fp), Mikaelsson (a, Kristiansud, fp), Duncan (c, svinc.), Lucchesi (d, Fiorentina), Sagrado (d, Leuven)

PARTENZE
Cuisance (c, Hertha, Berlino), Modolo (d, fc), Ullmann (d, fc), Dembélé (d, Torino, fp), Cheryshev (a, fc), Olivieri (a, Juve Next Gen, fp), Novakovich (a, Bari), Karlsson (a, Spal), Da Pozo (d, Pianese)

RISCATTI
Altare (d, Cagliari)

VERONA 4-2-3-1

ARRIVI
Kastanos (c, Salernitana, p), Okou (d, Bastia), Rocha Livramento (a, Maastricht), Mosquera (a, Atletico Bucaramanga), Harroui (c, Frosinone), Frese (d, Nordsjælland, svincolato), Ghilardi (d, Sampdoria, fp), Faraoni (d, Fiorentina, fp), Ceccherini (d, Karagumruk, fp), Kallon (a, Bari, fp), Praszelik (a, Cosenza, fp), Braaf (a, Fontana Sittard, fp)

PARTENZE
Kallon (a, Salernitana, p), Cabal (d, Juventus), Noslin (a, Lazio), Henry (a, Palermo), Charlys (c, Cosenza, p), Gunter (d, Goztepe), Lasagna (a, Bari, p), Folorunsho (c, Napoli, fp), Swiderski (a, Charlotte, fp), Vinagre (d, Sporting, fp), Centonze (d, Nantes, fp), Bonazzoli (a, Salernitana, fp)

RISCATTI
Serdar (c, Hertha), Tchatchoua (d, Charleroi), Charlys (c, Vitória de Guimarães)

SerieB

Spezia Scatta il licenziamento per Macia

(m.m.) Dopo la sospensione del 27 luglio dal ruolo di Chief football officer, per Eduardo Macia (nella foto) è arrivato dallo Spezia anche il licenziamento. Le operazioni continueranno ad essere svolte dall'a.d. Gazzoli (che ha programmato a breve una conferenza stampa di chiarimento) e dal d.s. Melissano.

Le novità

Le 10 stelle straniere

di **Gian Paolo Laffranchi** e **Pietro Scognamiglio**

Da Verreth e Ceesay fino a Meulensteen: c'è un mondo per la B

Pochi (per le regole) ma buoni. Jevsenak brilla nel Pisa e al Frosinone si riuniscono i gemelli Oyono

Storie dell'altro mondo e storie (anche) di famiglia. I nuovi stranieri della Serie B hanno già qualcosa da raccontare, in attesa di far vedere cosa sono capaci di fare sul campo nelle partite che contano. Girata la boa del mercato però sono appena una decina: non è un caso, perché i contributi della Lega B vengono distribuiti solo a chi impiega gli italiani. Dall'estero quindi non si pesca a strascico, ma si cerca chi può davvero incidere. Magari con un buon rapporto qualità-prezzo.

In mezzo Nell'amichevole Pisa-Inter di venerdì sera non è sfuggita la vivacità dell'U21 sloveno Zan Jevsenak: al Benfica ha vinto la Youth League e giocava nella squadra B, adesso Pippo Inzaghi si ritrova un interno tutto mancino – sul destro deve lavorarci un po'... - dal grande fisico, abile a lanciare e inserirsi. Nello stesso ruolo, ha una novità anche la Sampdoria con l'olandese Melle Meulensteen, jolly capace di adattarsi in difesa: arriva dal Vitesse dove è stato allenato da Phillip Cocu, che l'ha convinto a pensare solo da centrocampista (ieri, nel test di Empoli, ha lucidato anche un bel tiro). Alle visioni olandesi, Meulensteen aggiunge la tempra britannica: è cresciuto nell'Academy dello United, infatti, mentre papà René – oggi vice c.t. dell'Australia – lavorava nello staff di Sir Alex Ferguson.

Io e la pizza A Brescia invece cerca gloria Matthias Verreth, playmaker belga che si è presentato con le idee chiare: per la serie «Tu vuo' fa'... l'italiano», ha fatto capire di volersi calare a tempo di record nella nuova realtà. «Qui hanno giocato Baggio e Pirlo: non ci ho pensato due volte nell'accettare», ha chiarito in partenza. Ma c'è di più. Il suo autoannuncio via social ha preceduto perfino l'ufficialità dell'acquisto da parte della società. Non appena è arrivato ha chiesto un'insegnante di italiano e ha preso lezioni anche durante il ritiro. L'Italia gli è famigliare: il suo migliore amico si chiama Davide, è un pizzaiolo di origini pugliesi che l'ha accompagnato da Anversa a Brescia. Dialogano in fiammingo, ma grazie a lui Matthias ha approfondito cucina e cultura tricolori ben prima di arrivare a Brescia. Quando la squadra si è concessa la prima pizzata di stagione, Verreth non ha avuto bisogno di farsi tradurre il menù: la pizza gourmet è una sua passione. Reduce da una stagione in Eredivisie con il Willem II, il centrocampista di Herentals ha giocato più in Olanda che in Belgio. Con sua moglie, olandese, e i due figli piccoli trascorre il tempo libero rilassandosi nei parchi della città. Nella rosa di Maran – storie dell'altro mondo, dicevamo – lotterà per ritagliarsi spazio anche l'attaccante australiano Trent Buhagiar, candidato per muoversi alle spalle di Borrelli e gli altri attaccanti.

Tutti da scoprire Da sinistra: Melle Meulensteen, 25 anni, dal Vitesse è passato alla Sampdoria; Jeremy Oyono, 23 anni, dal Boulogne sta per firmare con il Frosinone; Matthias Verreth, 26 anni, il Brescia l'ha acquistato dal Willem II LAPRESSE

In famiglia E poi ci sono i difensori. A partire dagli Oyono al quadrato del Frosinone, che ha riunito i gemelli nazionali del Gabon: per distinguere Anthony - che sta recuperando da un infortunio - e il nuovo Jeremy (da ufficializzare domani) fanno la differenza le treccine dell' ultimo arrivato. La loro storia è un copia e incolla: anche Jeremy è arrivato dal Boulogne (quarta serie francese) e gioca basso a destra (ma Anthony, con Grosso, fece vedere grandi cose anche a sinistra). Figlio e fratello d'arte (ma non dell'ex Lecce) pure lo svedese Ceesay del Cesena, di origini gambiane: esterno destro di grande scocca, ha assaggiato anche l'Europa League col Malmö. Fratello d'arte è anche il croato Filip Brekalo della Reggiana, che però si è fatto male; alle mani di Viali – quelle giuste, per un centrale difensivo – resta il compito di plasmare il gigante franco-ivoriano Yannis Nahounou (dal Nizza). Un altro infortunio, quello di Bradaric, ha invece aperto la strada a Lilian Njoh della Salernitana. Martusciello – che a breve avrà anche il centrale Velthuis dallo Sparta Rotterdam – lo sta provando basso a sinistra e il francese (ex Le Mans, terza serie) cerca di sfruttare l'occasione accelerando l'ambientamento. Al punto da avere già imparato dal magazziniere le prime parole in dialetto, quelle fondamentali.

TEMPO DI LETTURA 3'06"

IL NUMERO

22

I gol di Pohjanpalo
Nello scorso campionato il miglior marcatore è stato uno straniero: il finlandese Joel Pohjanpalo del Venezia è stato capocannoniere con 22 reti all'attivo

MERCATO

Modena, assalto a Defrel Lapadula-Pisa più vicini Reggiana: Portanova bis

(ni.bin.) L'infortunio di Esteves (stagione finita) ha complicato i piani del Pisa, perchè sostituire un giocatore del 2002 che può giocare su entrambe le fasce non è semplice. Il club però non si demoralizza e cerca di chiudere gli affari che ha in ballo da tempo: domani o martedì Leris fa le visite e poi firma, mentre ci sono segnali di avvicinamento e di ottimismo da Lapadula e dal Cagliari. ALTRI ATTACCANTI Anche per l'attacco del Modena ci sono importanti novità: è stata fatta l'offerta decisiva a Defrel (Sassuolo), che entro un paio di giorni darà una risposta e decidere se preferisce restare in zona o se accettare le proposte che gli sono arrivate dalla Francia e dalla Turchia. Per la Carrarese invece si avvicina la firma di Pippo Falco, pronto a tornare in Italia dalla Stella Rossa e firmare per due stagioni. Confermato per domani l'incontro decisivo per l'annuncio di Bonazzoli alla Cremonese (in cambio di Ghiglione e 500mila euro): l'attaccante ha già lasciato Salerno e deve firmare un nuovo contratto allungando quello in essere fino al 2026 ma a una cifra più bassa; la stessa Cremonese ha ufficializzato l'inaggio del difensore Cabianca (Virtus Verona), un'operazione comunque in prospettiva. ALTRE OPERAZIONI Tutto a posto per il ritorno di Portanova alla Reggiana: c'è l'intesa con il Genoa, mentre manca ancora la fumata bianca per Jagiello e 8altro possibile ritorno) Melegoni; intanto a Reggio c'è l'arrivo da Empoli di Ignacchiti (la stagione scorsa a Pontedera), che prima ha prolungato il contratto e poi è stato girato in prestito. Si registra infine il sorpasso del Frosinone sul Bari per la corsa a Veroli: l'ex difensore del Catanzaro, rientrato a Cagliari, potrebbe seguire il suo vecchio allenatore Vivarini.

Bomber Gregoire Defrel, 33 anni, dal Sassuolo va al Modena? LAPRESSE

IL NUMERO

21

Gli stranieri del Parma
Il Parma, primo classificato nella scorsa stagione, nelle 38 giornate ha schierato ben 21 calciatori stranieri, a fronte di un naturalizzato dall'Australia e quattro italiani

COPPA ITALIA

TURNO PRELIMINARE

Gioventù Carrarese

Cherubini e Cerri subito in gol Cade il Catania senza rinforzi

Arrivati da Roma e Juve lanciano Calabro, ora c'è il Cagliari
Uomini contati per Toscano: «Sono arrabbiato ma resto»

CARRARESE	2
CATANIA	1

(PRIMO TEMPO) 0-0
MARCATORI Cherubini (Car) al 1', Popovic (Cat) al 9', Cerri (Car) al 44' s.t.

CARRARESE (3-4-2-1)
Bleve 6; Coppolaro 6,5, Illanes 5,5, Imperiale 6; Belloni 5,5 (dal 1' s.t. Grassini 6), Schiavi 7 (dal 19' s.t. Zuelli 6), Capezzi 6, Cicconi 6,5; Palmieri 5,5 (dal 1' s.t. Cherubini 6,5), Panico 6,5 (dal 33' s.t. Palermo s.v.); Capello 5,5 (dal 40' s.t. Cerri 6,5)
PANCHINA Tampucci, Mazzini, Raimo, Della Latta, Oliana, Di Matteo, Cartano, Finotto, Sansaro, Motolese
ALLENATORE Calabro 7

CATANIA (3-4-2-1)
Bethers 6; Curado 6, Quaini 6,5, Monaco 6; Bouah 6, Sturaro 6 (dal 37' s.t. Forti s.v.), Zanellato 6,5, Castellini 6,5; Chiricò 6 (dal 37' s.t. De Luca 5,5), Rapisarda 6; Popovic 6,5
PANCHINA Furlan, D'Emilio, Allegra, Coriolano, Narnia, Pelleriti
ALLENATORE Toscano 6,5

ARBITRO Calzavara di Varese 6,5
ASSISTENTI Zanellati 5,5-Consonni 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Popovic (Cat), Palmieri (Car), Schiavi (Car), Cicconi (Car) e Imperiale (Car) per gioco scorretto; Monaco (Cat) per comportamento non regolamentare
NOTE paganti 1.707, incasso di 14.752 euro. Tiri in porta 5 (con un palo)-1 (con un palo). Tiri fuori 3-0. In fuorigioco 1-1. Angoli 7-0 Recuperi: p.t. 3', s.t. 7'

7 Schiavi
Prima di uscire mostra di essere l'unico a sapere sempre cosa fare e come farlo

Decisivi
Leonardo Cerri, 21 anni, e Luigi Cherubini, 20, festeggiano il 2-1: i loro gol hanno fatto qualificare la Carrarese RUSSO

di **Danilo Sanguineti**
CHIAVARI (GE)

Un Catania forzatamente rimaneggiato per le note complicazioni ha reso la vita assai difficile a una Carrarese ancora in ritardo, ma determinata a inseguire la vittoria fino all'ultimo istante, trovandola grazie alle reti dei nuovi acquisti: prima Cherubini (dalla Roma) e poi Cerri (dalla Juventus). Alla fine la squadra di Calabro - che nel prossimo turno andrà a Cagliari - ha prevalso prendendo per sfinimento un avversario che si è presentato con due portieri, undici giocatori di movimento e un pugno di under 18 per fare in qualche modo numero.

Il problema Il Catania non ha ancora presentato la fideiussione necessaria per coprire il 40% degli ingaggi che sforano il budget previsto dalla Lega Pro (un milione): dovrebbe trattarsi di un problema tecnico, il presidente Pelligra sta provvedendo dall'Australia e lo farà entro il 9, termine ultimo per tesserare i nuovi giocatori ed evitare problemi. Toscano e il d.s. Faggiano hanno smentito le voci di dimissioni imminenti: «Sono parecchio inc... - ha sibilato il tecnico - ho fatto di tutto per accettare Catania. Aspetto gli sviluppi di una vicenda che nessuno avrebbe preventivato, ma non ho voglia di abbandonare il progetto». Oggi, con il Catania che torna in sede, vertice con il vice presidente Grella rimasto in Sicilia per accelerare i tempi.

La partita Si è giocato a Chiavari perché la Carrarese non ha lo stadio pronto (giocherà le gare di campionato a Pisa). Il team di Calabro ha interpretato il 3-4-2-1 in maniera più spregiudicata del Catania, accettando l'uno contro uno in difesa. Nel primo quarto d'ora due occasioni per Panico (bravo Bethers), mentre Castellini, dopo una volata di 50 metri, ha centrato il palo e Popovic sul tap in ha sparato alto. Nella ripresa mossa vincente di Calabro: fuori Palmieri e Belloni, imballati, dentro Grassini e soprattutto Cherubini. L'ex Roma dopo nemmeno un minuto ha sbloccato il match: Panico ha calciato da destra, Bethers si é opposto, ma Cherubini ha controllato, cercato il varco giusto e ribadito in rete. Un minuto dopo Capello ha preso il palo con una mezza girata. Il Catania ha fatto poco ma bene: al 9' Bouah ha appoggiato a Popovic che ha mostrato più mestiere dei suoi 21 anni, si è appoggiato su Illanes, si è girato e trafitto Bleve. Prima dei rigori, con il Catania in debito di ossigeno, la svolta: respinta corta, botta al volo di Cicconi diventata assist per Cerri che ha messo dentro. Dopo la gara scontri tra i tifosi: in corso verifiche da parte della Digos.
(ha collaborato Giovanni Finocchiaro)

TEMPO DI LETTURA 2'57"

LA GUIDA

Questo il programma dei 32esimi di finale di Coppa Italia (tutto su Mediaset)

Venerdì 9
Ore 18 Sassuolo-Cittadella
Ore 18.30 Udinese-vincente Avellino/Juve Stabia
Ore 20.45 Genoa-Reggiana
Ore 21.15 Monza-Südtirol

Sabato 10
Ore 18 Cremonese-Bari
Ore 18.30 Verona-vincente Cesena/Padova
Ore 20.45 Empoli-Catanzaro
Ore 21.15 Napoli-Modena

Domenica 11
Ore 18 Brescia-Venezia
Ore 18.30 Parma-Palermo
Ore 20.45 Sampdoria-Como
Ore 21.15 Torino-Cosenza

Lunedì 12
Ore 18 Frosinone-Pisa
Ore 18.30 Lecce-Mantova
Ore 20.45 Salernitana-Spezia
Ore 21.15 Cagliari-Carrarese

Così oggi

CESENA 3-4-2-1 — PADOVA 3-4-1-2

OGGI ore 20.30 **STADIO** Orogel Stadium
ARBITRO De Angeli
ASSISTENTI Landoni-Marchese
IV Allegretta
TV nessuna **PREZZI** 4-20 euro

CESENA
PANCHINA 33 Klinsmann, 22 Veliaj, 15 Ciofi, 26 Piacentini, 73 Pieraccini, 11 Ceesay, 71 Manetti, 4 Chiarello, 16 Ogunseye, 92 Coveri, 23 Antonucci
ALLENATORE Mignani
SQUALIFICATI Calò
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Saber

PADOVA
PANCHINA 12 Voltan, 22 Carniello, 13 Crescenzi, 5 Perrotta, 23 Granata, 30 Favale, 73 Targa, 15 Bianchi, 8 Fusi, 77 Tumiatti, 17 Capelli, 20 Bortolussi, 27 Montrone
ALLENATORE Andreoletti
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Cretella, Valente, Liguori

AVELLINO 3-5-2 — JUVE STABIA 4-3-1-2

OGGI ore 20.45 **STADIO** Partenio
ARBITRO Lovison
ASSISTENTI Parisi-Laghezza
IV Zago
TV nessuna **PREZZI** 13-23 euro

1 IANNARILLI
29 CANCELLOTTI 21 ARMELLINO 38 FRASCATORE
ROCCA 8, D'AUSILIO 7
19 TRIBUZZI 6 PALMIERO 94 LIOTTI
35 GORI 10 RUSSO
17 TONIN 9 ADORANTE
98 MOSTI
5 DI MARCO 55 LEONE 8 BUGLIO
3 ROCCHETTI 24 VARNIER 6 BELLICH 28 ANDREONI
1 MATOSEVIC

AVELLINO
PANCHINA 77 Marcon, 22 Guarnieri, 3 Cancellieri, 4 De Cristofaro, 5 Rigione, 9 Patierno, 11 Sannipoli, 24 Sounas, 25 Toscano, 28 Maisto, 33 Benedetti, 91 Vano
ALLENATORE Pazienza
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

JUVE STABIA
PANCHINA 16 Signorini, 32 Esposito, 15 Floriani, 23 Folino, 7 Romeo, 10 Pierobon, 14 Meli, 21 Da Riva, 11 Piscopo, 27 Candellone, 90 Artistico, 99 Piovanelli
ALLENATORE Pagliuca
SQUALIFICATI Gerbo
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Mignanelli

L'altra partita

Il Mantova parte forte e vince: l'aspetta il Lecce

di **Roberto Pinna**
SASSARI

In un clima balneare il Mantova passa il turno preliminare vincendo sul campo della Torres e regalandosi adesso la sfida con il Lecce. Gara godibile a Sassari nonostante i comprensibili ritmi da calcio estivo. Fondamentale per il successo dei ragazzi di Possanzini un impatto forte al match, con la Torres che non ha saputo leggere il lavoro sugli esterni di Burrai e compagni. Vantaggio di Trimboli e raddoppio di Fiori arrivati entrambi da una sgroppata sulla destra di Galuppini e con palla a rimorchio col portiere battuto. Nel secondo tempo reazione della squadra di Greco e prima rete tra i pro dell'argentino Goglino. Ma non è bastato.

Il tabù La Torres contro il Mantova non ha mai vinto nella sua storia. Per Possanzini buone indicazioni in vista della B: molta duttilità e qualità nella manovra offensiva, certezze confermate in difesa. Per Greco invece segnali incoraggianti da Varela e dal carattere, ma per ripetere la scorsa stagione da secondo posto e record di punti del club in C servirà lavorare in marcatura.

TEMPO DI LETTURA 1'02"

7 Trimboli
Apre la gara con qualità e freddezza e nelle azioni migliori del Mantova lui c'è sempre. Decisivo

TORRES	1
MANTOVA	2

(PRIMO TEMPO) 0-2
MARCATORI Trimboli (M) al 14', Fiori (M) al 20' p.t.; Goglino (T) al 29' s.t.

TORRES (3-4-2-1)
Zaccagno 5,5; Dametto 5,5, Antonelli 5, Fabriani 5; Zecca 6 (dal 30' s.t. Zambataro s.v.), Giorico 6, Brentan 6 (dal 18' s.t. Goglino 6,5), Liviero 5 (dal 1' s.t. Guiebre 6); Scotto 5,5 (dal 18' s.t. Mastinu 6), Varela 6,5; Fischnaller 5,5 (dal 30' s.t. Diakite s.v.)
PANCHINA Petriccione, Petricciuolo, Coccolo, Masala, Idda, Nunziatini, Sanat, Verduci
ALLENATORE Greco 5,5

MANTOVA (4-3-3)
Festa 6,5; Maggioni 6,5, Redolfi 6,5, Brignani 6, Panizzi 6; Wieser 5,5 (dal 30' s.t. Aramu s.v.), Burrai 6,5, Trimboli 7 (dal 30' s.t. Muroni s.v.); Fiori 6,5 (dal 18' s.t. Bragantini 6), Mancuso 6 (dal 18' s.t. Mensah 6,5), Galuppini 6,5 (dal 18' s.t. Ruocco 6)
PANCHINA Sonzogni, Botti, Solini, Bani, Debenedetti, Radaelli, Fedel, Artioli, Cella, De Maio
ALLENATORE Possanzini 6,5

ARBITRO Zanotti di Rimini 6
ASSISTENTI Franco 6-Santarossa 6
ESPULSI nessuno
AMMONITI Dametto (T), Antonelli (T), Guiebre (T), Redolfi (M) e Burrai (M) per gioco scorretto; Giorico (T) per proteste
NOTE paganti 2.995, incasso non comunicato. Tiri in porta 3-7. Tiri fuori 5-1. In fuorigioco 0-2. Angoli 6-4. Recuperi: p.t. 3', s.t. 4'

ENEA CHE SPRINT MARTIN SI ARRENDE «SONO TORNATO» PECCO-MARQUEZ KO

LA GUIDA

Si corre oggi il GP di Gran Bretagna sul circuito di Silverstone, decima prova del 2024. Le gare sono trasmesse in diretta tv su Sky Sport MotoGP, in streaming su Now, SkyGo e in differita su TV8.

Gli orari Ore 12.15 - Gara Moto3 (15 giri) Ore 14.00 - Gara MotoGP (20 giri) Ore 15.30 - Gara Moto2 (17 giri)

In chiaro su TV8 la differita delle gare delle tre classi: ore 15.15 Moto3 ore 17 MotoGP ore 18.30 Moto2

BASTIANINI CI SONO ANC

Deluso Francesco Bagnaia, 27 anni, torna mestamente ai box dopo la caduta nella Sprint MILAGRO

di **Paolo Ianieri**

Eccolo, finalmente, il ruggito della Bestia, il protagonista che mancava a questo Mondiale per renderlo ancora più accattivante. Enea Bastianini finora si era visto, sì, ma solo a tratti, e mai in maniera incisiva come si pretende da uno del suo talento. Uno veloce, intelligente e gentile quando si tratta di sussurrare alle gomme, bellissimo da vedere e che più sembra lento all'occhio, tanto più risulta veloce nel momento di fermare il cronometro. Ma le grandi qualità tecniche del riminese, prossimo transfuga in KTM sponda Tech3, sono da sempre un po' offuscate da quella sua "lentezza" nell'entrare nel vivo dell'azione, che in questi anni gli ha pregiudicato molti risultati. Quando si accende, Enea è difficilissimo da battere, ma il suo limite principale è da sempre la poca esplosività, all'opposto, per esempio, di Jorge Martin, che pronti-via è subito lì davanti.

Subito veloce È principalmente su questo aspetto che Bastianini si è concentrato negli ultimi mesi con Marco Rigamonti, il suo ingegnere di pista, per rimediare a quel "peccato originale" nei confronti dei rivali – il compagno di box in Ducati, Francesco Bagnaia, ovviamente Martin, ma pure Marc Marquez – che finora lo ha quasi sempre obbligato a rincorrere. In qualifica, per cominciare, e di conseguenza in gara. Quindi nel Mondiale. Perché puoi avere un passo buono finché vuoi, ma se parti dietro, nel momento in cui ti sei liberato di chi ti parte davanti, la lotta per la vittoria, e spesso per il podio, è compromessa, con rimonte meravigliose come al Mugello o Assen destinate a essere l'eccezione. Che Silverstone, in questo senso,

> Silverstone dà la prima gioia al pilota Ducati Bagnaia scivola ma oggi alle 14 insegue la 5ª vittoria di fila Pole a Espargaro

potesse rappresentare qualcosa di diverso, lo si era visto da venerdì, quando nonostante la rottura del motore a inizio prequalifiche, Bastianini aveva mostrato un ritmo veloce e molto costante. Confermato nella qualifica di ieri mattina, 3° alle spalle di uno straordinario Aleix Espargaró e di un'Aprilia che sulla pista inglese danza armoniosa e Bagnaia – costretto ad abortire l'ultimo tentativo da un problema al casco – ma davanti a Martin. Tutti e quattro sotto il record della pista.

Vittoria di cattiveria Che partire davanti stravolga l'economia di gara lo si è visto al via della Sprint, con Bagnaia ottimo nei

Via alle 14: diretta su SKY e Now, differita TV8

▼Media: **181** km/h

Fila	Pos.	Pilota	Nazione-Team	N.	Tempo
1ª FILA	1	A. ESPARGARO	SPA-APRILIA	41	1'57"309
	2	BAGNAIA	ITA-DUCATI	1	1'57"517
	3	BASTIANINI	ITA-DUCATI	23	1'57"693
2ª FILA	4	MARTIN	SPA-DUCATI PRAMAC	89	1'57"734
	5	A. MARQUEZ	SPA-DUCATI GRESINI	73	1'57"817
	6	BINDER	SAF-KTM	33	1'57"950
3ª FILA	7	M. MARQUEZ	SPA-DUCATI GRESINI	93	1'58"098
	8	VIÑALES	SPA-APRILIA	12	1'58"137
	9	ACOSTA	SPA-GASGAS	51	1'58"312
4ª FILA	10	DI GIANNANTONIO	ITA-DUCATI VR46	49	1'58"371
	11	MILLER	AUS-KTM	43	1'58"736
	12	BEZZECCHI	ITA-DUCATI VR46	72	1'59"671
5ª FILA	13	MORBIDELLI	ITA-DUCATI PRAMAC	21	1'58"599
	14	R. FERNANDEZ	SPA-APRILIA TRACKHOUSE	25	1'58"608
	15	OLIVEIRA	POR-APRILIA TRACKHOUSE	88	1'58"655
6ª FILA	16	ZARCO	FRA-HONDA LCR	5	1'58"730
	17	A. FERNANDEZ	SPA-GASGAS	37	1'59"012
	18	QUARTARARO	FRA-YAMAHA	20	1'59"092
7ª FILA	19	MARINI	ITA-HONDA	10	1'59"097
	20	MIR	GER-HONDA	36	1'59"468
	21	NAKAGAMI	GIA-HONDA LCR	30	1'59"822
8ª FILA	19	GARDNER	AUS-YAMAHA	10	1'59"887

RCS

Morso olimpico Enea Bastianini, 26 anni, celebra la vittoria della Sprint di Silverstone col morso che ricorda il gesto dei medagliati di Parigi. A sinistra il podio, con Enea tra Jorge Martin (a sin.) e Aleix Espargaró FARINELLI

H'IO

primi metri ma meno perfetto alla prima curva, così da ritrovarsi in un attimo da 1° a 4°, dietro al solito fulmine Martin, Bastianini ed Espargaró. Per 4 dei 10 giri la gara è andata via così, coi quattro a imprimere un ritmo insostenibile per gli altri. Poi, mentre si preparava ad attaccare Espargaró, in sofferenza per la gomma anteriore dura contro le medie degli altri, alla quarta curva del 5° giro Bagnaia ha pensato di buttarsi via («Avrei passato Aleix alla curva dopo o alla 15, c'ero per la vittoria, invece mi sono steso, errore mio, ma se lo sai è più facile ripartire» il mea culpa di Pecco). La ritrovata leadership Mondiale di Martin (scivolato in Germania a -10 punti) è durata appena un giro, il tempo di Bastianini di attaccarsi al pilota Pramac, provare un primo attacco alla Brooklands, quindi costringerlo ad andare un po' largo nel trittico di cambi di direzione delle Maggots, Becketts e Chapel e infilarlo definitivamente alla staccata della Stowe. La prima vittoria stagionale, anche se "solo" in una Sprint, alla fine è stata premiata doppio, perché la caduta alla fine del 7° giro di Marquez, risalito 4° ma poco brillante, ha permesso a Enea di recuperare in un colpo gli 11 punti di distacco dallo spagnolo di Gresini che nel 2025 erediterà la sua Desmosedici, consentendogli di scavalcarlo per un punto al 3° posto della generale. Un punto è anche quello che oggi alle 14 italiane permetterà a Bagnaia di partire ancora da leader della classifica su Martin (222 a 221). Soprattutto, però, i 55 di Bastianini da Pecco (e 37 assegnati a weekend), certificano come la Bestia sia rientrata nella lotta per il Mondiale. «Da un po' cercavo una gara così – spiega Enea –. Sto ritrovando le sensazioni di un tempo che mi permettevano di essere forte. Il campionato? È tutto aperto, devo dare di più in qualifica, perché poi in gara ci sono sempre».

> *Da un po' cercavo una gara così. Inizio a sentire le sensazioni di un tempo. Ora devo fare di più in qualifica*
> **Enea Bastianini**

TEMPO DI LETTURA **3'29"**

INCIDENTE AL VIA

Tampona Bez: Morbidelli oggi penalizzato

Attimi da brivido al via della Sprint Race, perché mentre i primi sfilavano via indenni, alla staccata della prima curva Franco Morbidelli arrivava lungo, tentava una frenata impossibile con la Ducati della Pramac che si scomponeva in maniera vigorosa e centrava violentemente l'altra Desmosedici di Marco Bezzecchi che, un po' come era accaduto l'anno scorso in India, quando al via era stato tamponato dal compagno Luca Marini, si è ritrovato dolorante per terra. «Non ho potuto evitare l'incidente – ha poi spiegato Morbidelli –. Più che ad aver sbagliato io la frenata, è stato Viñales ad aver staccato presto. Ho provato a frenare forte ma è stato anche peggio,perché ho perso il posteriore e si è anche chiuso l'anteriore. Non è stato un incidente da irresponsabile ma sfortunato, non volevo sorpassare nessuno. Ma alla fine la colpa è di chi tampona». Con Morbidelli rialzatosi subito, per un po' c'è stata, invece, preoccupazione per Bezzecchi, con il pilota della VR46 trasportato al centro medico, il piede destro molto dolorante. Fortunatamente le lastre hanno escluso fratture. Solo una gran botta, che oggi dovrebbe permettere a Bez di scendere in pista regolarmente. Convocato dagli Stewards, a Morbidelli, invece, è stato comminato un doppio long lap penalty che dovrà scontare nella gara di oggi. «Accetto la decisione, ma la cosa più importante è che Marco e io non ci siamo fatti niente. Ci siamo parlati, ha preso una gran botta ma sta bene» conclude Morbido.

p.i.

Che caos L'incidente al via, con la Ducati Pramac di Franco Morbidelli (al centro) in volo dopo aver colpito la VR46 di Marco Bezzecchi AFP

RISULTATI

Arrivo della Sprint del GP di Gran Bretagna: 1. Bastianini (Ita-Ducati) 10 giri in 19'49"929; 2. Martin (Spa-Ducati) a 1"094; 3. A. Espargaró (Spa-Aprilia) a 2"023; 4. Binder (Saf-KTM) a 8"644; 5. Acosta (Spa-KTM) a 8"777; 6. A. Marquez (Spa-Ducati) a 9"043; 7. Miller (Aus-KTM) a 11"504; 8. Viñales (Spa-Aprilia) a 11"689; 9. Di Giannantonio (Ita-Ducati) a 11"828; 10. Oliveira (Por-Aprilia) 13"328.

Classifica MotoGP: 1. Bagnaia (Ita) 222; 2. Martin (Spa) 221; 3. Bastianini (Ita) 167; 4. M. Marquez (Spa) 166; 5. Viñales (Spa) 127; 6. Acosta (Spa) 115; 7. Binder (Saf) 114; 8. Di Giannantonio (Ita) 93; 9. A. Espargaró (Spa) 89; 10. A. Marquez (Spa) 83

Basket

Centro David McCormack, 25 anni, 208 cm e 113 kg, arriva dal Galatasaray

Milano è pronta: sotto canestro c'è McCormack campione Ncaa

Dopo il college a Kansas ha giocato due stagioni in Turchia. Ora potrebbe arrivare un altro play

L'Olimpia 2024-25 è praticamente fatta. Con l'ottavo nuovo arrivo, il 25enne lungo statunitense David McCormack, Milano ha 16 giocatori sotto contratto, compreso Maodo Lo che potrebbe lasciare il gruppo. Il club continua a sondare il mercato per un altro playmaker, dopo l'arrivo di Nenad Dimitrijevic, Leandro Bolmaro e Fabien Causer. Il raduno è fissato per il 26 agosto.

Sotto canestro McCormack completa un pacchetto di lunghi rinnovato. Rispetto alla squadra della scorsa stagione, sotto canestro, ci sono state l'uscita dolorosa di capitan Melli, la più naturale di Alex Poythress e la fine del contratto di Johannes Voigtmann. E poi il rinnovato prestito di Ismael Kamagate a Tortona e il ritiro (per ora non annunciato) di Kyle Hines. Sono rimasti Nikola Mirotic e Guglielmo Caruso. Oltre al ritorno di Zach Leday, ecco l'arrivo di Ousmane Diop che, avendo la possibilità di giocare da italiano, sarà utilizzato più in campionato. McCormack sarà verosimilmente il cambio di Josh Nebo, centro arrivato dal Maccabi Tel Aviv. Atletico, 208 centimetri per 113 chili, McCormack ha vinto il titolo Ncaa con Kansas nel 2022 quando è stato inserito nel miglior quintetto del torneo. Nella finale di New Orleans contro North Carolina ha segnato 15 punti con 10 rimbalzi. Ancora più di impatto la semifinale del torneo con 25 punti e 9 rimbalzi contro Villanova. Dopo l'high school a Norfolk e Oak Hill in Virginia, ha preferito i Jayhawks a Xavier, North Carolina State, Oklahoma State e Duke. Dopo il college non è stato scelto al draft ed è arrivato in Turchia dove ha giocato una stagione al Besiktas e la scorsa al Darussafaka e al Galatasaray. In Champions League ha segnato il canestro decisivo nel playin in casa di Tortona,

IL CASO

Okeke nei guai Varese lo mette fuori squadra

Varese ha messo fuori squadra Leonardo Okeke dopo aver saputo di «alcuni fatti relativi alla vita privata e in attesa di conoscere l'esistenza di eventuali indagini da parte dell'autorità giudiziaria». Okeke, 21 anni, è in prestito a Varese da Milano con cui è sotto contratto fino al 2027

AltriMondi

Allarme carceri: sovraffollamento oltre il 130%

● I detenuti che, dall'inizio dell'anno al 31 luglio, si sono tolti la vita in carcere sono 58: diciotto in più rispetto al periodo corrispondente del 2022 e del 2023. Lo fa sapere il Garante dei diritti delle persone private della libertà. Sono 61.140 i detenuti nelle carceri italiane, per un indice di sovraffollamento pari al 130,06%.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

L'ETERNA EMERGENZA

QUANTA ACQUA SPRECATA DALLA RETE COLABRODO E NELLE CAMPAGNE DEL SUD ECCO I DANNI DELLA SICCITÀ

Uno studio della Cgia: perso in media il 42,3% delle risorse idriche
La cause: condotte vecchie e danneggiate. Una "toppa" dal Pnrr
Dalla Sardegna alla Puglia invasi svuotati e coltivazioni a rischio

Una crisi ciclica
La rete idrica italiana è sempre più vecchia e inaffidabile. Tanto che, secondo uno studio della Cgia di Mestre, a Potenza si perde fino al 71% dell'acqua che passa in rete per usi civili. La situazione più grave al Sud: va un po' meglio a Como, Monza e Pavia. Con i fondi del Pnrr i lavori necessari per ammodernare il sistema. E la siccità fa già danni nei campi, dalla frutta al miele

5,3
Per realizzare nuove infrastrutture idriche e monitorare e riparare quelle esistenti, il Pnrr ha messo sul tavolo 4,3 miliardi di euro, più 1 miliardo già assegnato al ministero

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Sicuramente incide la graduale riduzione delle piogge e le temperature in costante aumento. Ma se buona parte d'Italia si confronta ogni estate con la crisi idrica è anche perché – in media – il 42,3% dell'acqua si perde in condotte vecchie o inefficienti.
A ribadirlo è l'ultima indagine della Cgia di Mestre, che ha elaborato i dati dell'Istat, confermando una carenza strutturale che si trascina da anni. In Italia, per ogni 100 litri di acqua immessa nella rete per gli usi civili, ne arrivano in media all'utente finale meno di 58. Gli altri 42, che corrispondono a 3,4 miliardi di metri cubi, finiscono dispersi lungo un sistema idrico spesso datato o in cattivo stato. L'acqua per usi civili è quella che serve abitazioni, negozi, uffici, ospedali, scuole, università, caserme e non solo. È circa il 20% del fabbisogno totale, al netto dell'acqua per l'agricoltura e quella per l'attività industriale. La crisi idrica è sicuramente aggravata da fattori legati a questioni climatiche, ma l'Italia "appesantisce" l'emergenza sprecando quasi la metà dell'acqua che avrebbe a disposizione. «Nel Mezzogiorno non piove, le temperature in estate hanno raggiunto livelli elevati», sottolineano dalla Cgia, e avere in queste zone «una dispersione superiore al 50% dell'acqua potenzialmente utilizzabile è un vero e proprio delitto», è l'accusa dell'associazione degli artigiani e delle piccole imprese.

2 La classifica degli sprechi d'acqua vede in vetta proprio le regioni più "danneggiate" dal clima troppo caldo.
Nel Mezzogiorno (e nel Centro), dove piove meno e le temperature sono mediamente più alte, si registrano infatti le percentuali di dispersione idrica più alte. A Potenza, non sgorga dai rubinetti il 71% dell'acqua immessa nella rete. A Chieti la percentuale di acqua persa lungo il tragitto tocca il 70,4%, a L'Aquila è del 68,9%, a Latina del 67,7%, a Cosenza del 66,5% (oltre due terzi del totale, in sostanza). Non tutto il Sud, però, presenta dati drammatici. Fanno eccezione Trapani (l'acqua "persa" è contenuta, al 17,2%), Brindisi (15,7%) e soprattutto Lecce (12%). Va decisamente meglio nelle città del Nord. A Como, che lo studio Cgia indica come la città più virtuosa d'Italia, si spreca "solo" il 9,2% dell'acqua destinata agli usi civili. Percentuali confortanti anche a Pavia (9,4%), a Monza (11%), a Pordenone (12,1%), mentre a Milano le perdite idriche raggiungono il 13,4% dei metri cubi totali che passano dalle condotte. A livello regionale, la situazione più critica si registra in Basilicata (che proprio ieri ha annunciato «il razionamento dell'acqua potabile in 20 comuni»): la dispersione d'acqua è pari al 65,5%. Seguono l'Abruzzo con il 62,5%, il Molise con il 53,9%, la Sardegna con il 52,8% e la Sicilia con il 51,6%. Di contro, la Lombardia con il 31,8%, la Valle d'Aosta con il 29,8% e l'Emilia-Romagna con il 29,7% sono le aree del Paese che sprecano "meno" acqua.

Dove c'era un lago
Da luglio 2023 al mese scorso: così il caldo e l'assenza di piogge hanno asciugato il lago di Pilato, nel Parco dei Monti Sibillini, nell'Ascolano ANSA

3 La colpa è di una rete idrica sempre più vecchia, diventata ormai un "colabrodo".
Secondo il centro studi della Cgia, la dispersione è riconducibile a diversi fattori: ai danni nelle condotte, all'età avanzata degli impianti (su 340 mila chilometri di reti idriche e acquedotti, una parte è stata costruita nei primi anni del Novecento, il resto risale ad almeno 30-50 anni fa), persino agli allacci abusivi

News

L'ALTA TENSIONE IN MEDIO ORIENTE E L'ONDATA DI ARRESTI IN IRAN

Usa e Londra avvertono: «Via subito dal Libano» Gaza, altre 17 vittime

Sangue Il trasporto a Gaza di una vittima dell'attacco israeliano di ieri AP

● I segnali di escalation in Medio Oriente spingono Stati Uniti e Gran Bretagna ad invitare i loro concittadini a lasciare subito il Libano «con ogni mezzo», mentre si attende la rappresaglia all'uccisione - da parte di Israele - del capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh. L'intelligence prevede che l'attacco degli ayatollah sarà sferrato a 360°, per accerchiare con un "anello di fuoco" i sistemi di difesa aerea di Israele. Anche l'Italia (che ieri ha lanciato un appello alla moderazione) è ovviamente in allerta: nel sud del Libano, lungo la Blue Line al confine con Israele, ci sono oltre mille dei nostri militari impiegati in Unifil, mentre altri 200 circa sono a Beirut, nella missione bilaterale Mibil. E proprio in Iran sono scattati arresti per punire i responsabili del clamoroso "buco" nella sicurezza che ha portato all'uccisione di Haniyeh. Tra l'altro, continua il rimpallo di versioni: l'Iran nega sia stata una bomba a uccidere il capo di Hamas, i miliziani parlano di «un missile a corto raggio con una testata di circa 7 kg», i media britannici di «agenti iraniani assoldati dal Mossad per piazzare esplosivi». Intanto, a Gaza, l'esercito israeliano ha colpito «un centro di comando e controllo di Hamas», che - però - era una scuola dove si erano rifugiati degli sfollati: almeno 17 persone sono state uccise. E in Israele parte del governo accusa il premier Netanyahu di alzare continuamente la posta, impedendo volutamente un accordo sul cessate a fuoco.

IL FACCIA A FACCIA TELEVISIVO DI SETTEMBRE

Rivali La dem Kamala Harris e il tycoon repubblicano Donald Trump

Harris-Trump, rissa sul dibattito Il tycoon attacca: «Lei ha paura»

● Mentre l'ex-presidente Jimmy Carter (100 anni il 1° ottobre) annuncia il suo sostegno a Kamala Harris («Voglio vivere abbastanza per poterla votare»), la candidata dem e l'ex-presidente Donald Trump vanno allo scontro sul dibattito tv. Trump e Joe Biden (ritiratosi dalla corsa) avrebbero dovuto partecipare, il 10 settembre, a un confronto su Abc, canale non apertamente "schierato". Ma, da quando Biden si è fatto da parte, il repubblicano non ha mai confermato di voler partecipare al dibattito, che ora si dovrebbe tenere con Harris. Vorrebbe, invece, un faccia a faccia su Fox News, canale che storicamente ha posizioni filo-repubblicane. Appuntamento il 4 settembre. Tuttavia Harris non ha ancora accettato: chiede di confrontarsi con il tycoon il 10 sulla Abc. Trump la prende male: «Harris ha paura, teme il dibattito, non è in grado di mettere due frasi insieme senza il "gobbo"». Intanto Josh Shapiro appare il favorito nella corsa alla eventuale vicepresidenza di Harris: 51 anni, quattro figli, è il governatore della Pennsylvania ed è ebreo. Fra i dem c'è, però, chi teme che possa alienare il voto dei musulmani e dei pro-palestinesi.

No al patteggiamento per la "mente" dell'11/9

● Il capo del Pentagono, Lloyd Austin, ha sollevato dall'incarico il supervisore del tribunale di guerra di Guantanamo Bay e revocato l'accordo di patteggiamento raggiunto nei giorni scorsi con la "mente" degli attacchi dell'11/9 - Khalid Sheikh Mohammed - e due presunti complici. I tre, ora, rischiano di nuovo il patibolo.

La caccia alla vita sugli altri pianeti? Ci ostiniamo a cercare un'altra versione di noi stessi. E, invece, non sappiamo davvero cosa siano la vita e l'intelligenza

Nathalie A. Cabrol La scienziata franco-americana, direttrice scientifica del centro Carl Sagan, al "Guardian"

Fontana
Alcuni turisti riempiono d'acqua le loro bottigliette da una fontanella pubblica a Roma: nella Capitale la dispersione idrica, secondo la Cgia, arriva al 27,9%
ANSA

in alcune zone rurali. Per giunta, siamo anche il Paese che utilizza più acqua in tutta Europa. L'Italia ne usa tantissima e altrettanta ne spreca, come abbiamo visto. Con 40 miliardi di metri cubi all'anno, il nostro è il Paese più "idroesigente" d'Europa, staccando di parecchio Spagna e Francia, che viaggiano sulla soglia di 30 miliardi di metri cubi.

4 I fondi del Pnrr possono diventare una "toppa".
In ogni caso, è ormai evidente che il rifacimento ex novo o l'ammodernamento della rete idrica sia una priorità, uno dei temi più urgenti da affrontare. Proprio dalla Cgia ricordano che il Pnrr ha messo a disposizione 4,3 miliardi di euro «per la realizzazione di nuove infrastrutture idriche, la riparazione, la digitalizzazione e il monitoraggio integrato delle reti idriche per diminuire le perdite d'acqua, il potenziamento e l'ammodernamento del sistema irriguo nel settore agricolo e per la depurazione delle acque reflue, da riutilizzare in agricoltura e nel settore produttivo». A queste risorse si aggiunge un altro miliardo, che a maggio scorso è stato assegnato al ministero delle Infrastrutture per ridurre le perdite nelle reti di distribuzione.

5 Poi c'è il tema della siccità al Sud, aggravata dall'assenza di piogge, con i relativi danni per le colture.
Qualche acquazzone sulla Sardegna non compensa la grande sete delle campagne. Negli invasi dell'isola ci sono appena 916 milioni di metri cubi d'acqua, pari a circa il 50,2% del volume utile autorizzato, secondo l'ultimo bollettino dell'Autorità di bacino. In un mese, rispetto al 30 giugno scorso, sono spariti dalle riserve 132 milioni di metri cubi. In Puglia, gli agricoltori della Cia segnalano un calo fino al 50% delle produzioni di ortofrutta: crollano le rese per ettaro del grano duro e si prevede una drastica diminuzione della produzione di olive e di olio. E la Coldiretti denuncia che, in tutto il Sud, la siccità sta piegando pure gli apicoltori, con un grave danno per la raccolta di miele.

TEMPO DI LETTURA **4'05"**

I FULMINI FERISCONO

Il maltempo e il caso in Abruzzo
Italia spaccata in due dal meteo, con forti piogge e grandinate al Centro-nord e gran caldo al Sud. E l'Abruzzo è stato investito da una raffica di fulmini, uno dei quali si è abbattuto in spiaggia ferendo tre donne, due in modo grave, ad Alba Adriatica. Nel Salernitano, invece, un 75enne è morto perché colpito da un ramo caduto a causa del vento

IL FEMMINICIDIO DI TERNO D'ISOLA

Bergamo, l'ultimo saluto a Sharon Le indagini affidate al Ris di Parma

● Un silenzio assoluto ha accolto a Bottanuco (Bg) il feretro di Sharon Verzeni, la 33enne uccisa in strada nella Bergamasca. In un'omelia in cui ha sottolineato «la grande responsabilità, che è quella di continuare a credere», il parroco don Corrado Capitanio ha voluto dedicare un momento agli investigatori che - da martedì scorso - stanno lavorando sul caso. Le indagini proseguono serratissime per risalire al killer che ha inferto quei quattro colpi, probabilmente di spalle, a Terno d'Isola, nella notte tra lunedì e martedì scorsi. Venerdì sono stati inviati al Ris di Parma i reperti raccolti sul luogo del delitto e sul corpo della vittima, in cerca di tracce del Dna. Ancora un mistero il movente: nella vita della donna non sarebbero emerse ombre di nessun genere.

Lacrime
Il compagno di Sharon Verzeni durante il funerale di ieri mattina
ANSA

Minibreak

Piccola guida per il tempo libero
Cosa leggere, ascoltare, guardare (secondo noi)

G RECENSIONI

LA SERIE

Un Batman vintage eppure moderno

G → 8

● Il mito di Batman rivive in una versione animata nuova di zecca e l'effetto è a cavallo tra il moderno e il vintage. Non è un caso, infatti, che nel reparto produttivo ci siano Matt Reeves (regista di *The Batman*, con Robert Pattinson), J.J. Abrams e Bruce Timm, colui che diede vita alla spassosa serie animata degli Anni 90. Gotham è lacerata dal caos e dalla criminalità, Bruce Wayne dalle ferite interiori dopo la morte dei genitori. Il suo agire in favore della giustizia è quasi compulsivo, sintomo di un malessere personale che non riesce a sedare. Batman è ricercato, non è un eroe: l'Uomo Pipistrello diventa preda, come nel secondo capitolo della trilogia di Christopher Nolan. *Batman: Caped Crusader* appassionerà chi è cresciuto con la serie noir di trent'anni fa e chi ama i film più moderni, perché si colloca perfettamente nel mezzo. In ogni puntata Batman deve affrontare un *villain* diverso (manca Joker), "cattivi" che affascinano quanto il protagonista e, in certi casi, anche di più. Un Pinguino così originale non lo avevamo mai visto prima. E non è da meno Harley Quinn, la fidanzata di Joker. Come spesso accade, l'animazione riesce a osare di più del *live action*, che spesso fatica a spostare la barra fuori dal centro. Lo ha dimostrato *Spider-Man: Un nuovo universo* e ora *Batman: Caped Crusader*.

Emanuele Bigi

BATMAN: CAPED CRUSADER
▶ **SVILUPPATO DA BRUCE TIMM**
▶ SU PRIME VIDEO
DIECI EPISODI

IL GIOCO

Se risolvere i gialli è... una partita perfetta per l'estate

 8,5

● Se la canicola non accenna a placarsi, perché non esorcizzarla con un delitto rinfrescante? *I Misteri di Brindlewood Bay* è un avvincente gioco di ruolo, che utilizza le dinamiche alla *Dungeons & Dragons*, con un *master* (che qui si chiama "custode") che racconta una storia e alcuni giocatori che sono chiamati ad essersene protagonisti. Solo che qui, invece di combattere draghi e cercare tesori, i partecipanti sono chiamati a investigare su alcuni misteriosi omicidi in una piccola cittadina del Massachusetts. L'ambientazione ricorda le tipiche atmosfere della *Signora in giallo*, con investigatori dilettanti e poliziotti maldestri. Il manuale contiene sei casi pronti, tra cui uno (*Papà in mare*) con ambientazione perfetta per la spiaggia...

Paolo Cupola

I MISTERI DI BRINDLEWOOD BAY
▶ **LA COMPAGNIA DELLE DODICI GEMME**
▶ GIOCATORI: 2-5; PREZZO: 44,90 EURO

IL FILM

La coppia che scoppia e i bimbi scomparsi Poi il colpo di scena

 7

● In tv c'è Bari-Taranto. All'intervallo si materializza l'incubo. Pietro non trova più i suoi figli, due bambini, Bianca e Giovanni, che aveva messo a dormire. Poco dopo arriva Elena, la madre dalla quale l'uomo - pieno di debiti - si sta separando. La discussione viene interrotta da una telefonata di richiesta di riscatto. *Svaniti nella notte* è un thriller familiare che si dipana fra Puglia e Grecia. La regia è di Renato De Maria, interpreti Riccardo Scamarcio e Annabelle Wallis. Un ruolo lo avrà Nicola (Massimiliano Gallo), ex amico di Pietro. La sceneggiatura, scritta da Francesca Marciano e Luca Infascelli, è basata sull'argentino *Séptimo*, di Patxi Amezcua. Il film funziona a tratti, anche se non manca un colpo di scena e convince l'interpretazione di Scamarcio.

Alessandro Conti

SVANITI NELLA NOTTE
▶ **DI RENATO DE MARIA**
▶ CON RICCARDO SCAMARCIO E ANNABELLE WALLIS - SU NETFLIX

IL FESTIVAL

Draghi e danzatori Il castello magico per tutte le età

● Una festa magica, dal tramonto alla mezzanotte. In uno dei borghi più belli d'Italia irrompono dame e cavalieri, fate, folletti ed altre bizzarre creature. Da oggi e fino a mercoledì, a Gradara, nel castello che si erge sul colle al confine tra Romagna e Marche, torna di scena l'evento che ospita artisti da tutto il mondo. Dagli olandesi della compagnia Close-Act Theatre, con i giganteschi draghi preistorici, ai francesi The Mirrors, personaggi coperti da centinaia di specchi. Fino ai danzatori italiani di Negma Dance Group, finalisti di *Italia's Got Talent* nel 2021. Nello scenario medievale reso famoso dalla tragica storia d'amore di Paolo e Francesca, ogni angolo rapirà il cuore dei visitatori, che potranno perdere la bussola. Almeno per un giorno.

Stefania Angelini

THE MAGIC CASTLE
▶ **A GRADARA (PESARO/URBINO)**
▶ PER INFORMAZIONI: THEMAGICCASTLE.IT

Eventi

Prevenzione, il

Un viaggio riuscito
A fianco, da sinistra: Marzio Innocenti, presidente della Federazione Italiana Rugby, Matteo Campaner, dg di Vittoria Assicurazioni e Antonio Mastrandrea, assessore al Turismo del Comune di Capaccio Paestum

VITTORIA FOR WOMEN TRA RUGBY E SALUTE UN ALTRO SUCCESSO PER LA NUOVA SFIDA

Palla ovale in spiaggia e sensibilizzazione: missione compiuta anche nelle sei tappe 2024

Agonismo vincente
Qui sopra, una delle sfide di beach rugby durante l'edizione 2024 del Vittoria for Women Tour

I NUMERI

6
Le tappe del Vittoria for Women Tour 2024: a Milano Marittima (RV), Pescara, Rosolina Mare (RO), San Felice Circeo (LT), Viareggio (LU), Capaccio Paestum (SA)

55
Le squadre che hanno partecipato al Trofeo Italiano Beach Rugby associate al Vittoria Tour 2024: 9 quelle femminili e 46 quelle maschili. In più in campo, nella tappa di San Felice Circeo, sono andate quattro squadre composte anche da giocatori con diverse disabilità

di **Maurizio Bertera**

Lo sport come strumento coinvolgente, attivo e piacevole per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della prevenzione oncologica femminile. E' quanto si è prefissato sin dalla nascita il Vittoria for Women Tour, realizzato da Vittoria Assicurazioni in collaborazione con la Fondazione "Specchio dei tempi" e la FIR, Federazione Italiana Rugby. Il debutto è avvenuto nel 2023, il bis di questa edizione si è concluso a fine luglio. «Ripetere il successo dello scorso anno era l'ambiziosa sfida che tutti i professionisti e le professioniste che abbiamo coinvolto in questo progetto si erano inizialmente posti. Sapere che oggi quell'obiettivo è stato raggiunto non può, quindi, che essere la nostra Vittoria più grande - spiega Matteo Campaner, Direttore Generale di Vittoria Assicurazioni -. I risultati ottenuti dimostrano che l'impegno sociale della Compagnia nel diffondere la cultura della prevenzione è stato profondamente riconosciuto e apprezzato, ma non solo. Il Vittoria for Women Tour racchiude, infatti, un altro importante insegnamento: le persone, se correttamente informate e consapevolizzate, prendono decisioni positive per se stesse e per chi sta loro a cuore. Sta a noi, in primis come Compagnia, ispirarle e guidarle nella direzione corretta».

Iniziative Lo sport scelto per l'obiettivo è stato ancora una volta il beach rugby: sei località hanno ospitato il roadshow estivo che ha avuto come claim "la prevenzione femminile è la nostra meta" e ha registrato una importante partecipazione. Per Vittoria Assicurazioni non è altro che la concretizzazione di una filosofia: smuovere le coscienze e rendere sia le donne sia gli uomini sempre più consapevoli del ruolo cruciale che gioca la prevenzione nella propria vita e di quella delle persone più care. Da qui l'idea dell'utilissimo VittoriaBus, centro di informazione e prevenzione itinerante che viene adibito a sala medica per una visita senologica gratuita. Il mezzo quindi è stato presente in tutte le sedi di tappa: Milano Marittima (Ravenna), Pescara, Rosolina Mare (Rovigo), San Felice Circeo (Latina), Viareggio (Lucca) e Capaccio Paestum (Salerno). Qui si è lottato per ogni metro di sabbia, si sono fatti tanti controlli sul VittoriaBus e ci si è anche divertiti in una serie di eventi collaterali che hanno visto il coinvolgimento e la partecipazione diretta delle agenzie di Vittoria Assicurazioni sul territorio. Il successo per la categoria femminile è andato al team Sabbie Mobili che all'Arena Beach ha sovvertito il risultato del 2023 scorso contro le Spavalde. Netto il successo della formazione capitanata da Sara Barattin, simbolo del rugby azzurro, che si sono imposte per 5 a 1. Invece, nella categoria maschile, il team Sabbie Mobili è stato sconfitto in un'agguerrita finale per 3 a 2 da quello dei Crazy Crubs.

I vincitori «La finale di Capaccio Paestum è stata un'indimenticabile momento di aggregazione e condivisione dei valori che uniscono la nostra comunità di atlete, atleti e appassionati e, congratulandomi con Sabbie Mobili e Crazy Crabs che hanno sollevato il trofeo italiano nelle rispettive categorie, non posso non ringraziare il Presidente di FIR Campania Giuseppe Calicchio e

A SAN FELICE CIRCEO IN CAMPO GIOCATORI DIVERSAMENTE ABILI

Cinque contro cinque nel segno dell'inclusività

Al di là del risultato finale, il Trofeo Italiano di Beach Rugby 2024 è stato un vero successo: 46 squadre maschili e 9 femminili, impegnate in una disciplina emergente, riconosciuta dalla Federazione mondiale nel 2009. Giocato 5 contro 5 sulla sabbia, "pescando" da un team di 12 giocatori, ha la caratteristica di evitare quasi totalmente il contatto tipico del rugby a 15. Una volta placcati, è obbligatorio passare la palla entro 2" impedendo la formazione delle classiche mischie e rendendo più dinamico il gioco. E i minuti della partita sono 10, divisi in due tempi da 5 così da poter disputare più incontri in un arco ridotto e non annoiarsi mai. La novità è che nella tappa di San Felice Circeo si sono disputati due match che hanno visto sfidarsi 4 squadre composte anche da giocatori con diverse disabilità: gli ImplAccabili, i Takiwatanga, il Sora e gli StregAbili. Una dimostrazione che lo sport, e il beach rugby in particolar modo, non è e soprattutto non deve essere solo competizione, passione e divertimento, ma anche un ulteriore strumento per diffondere i valori di uguaglianza e inclusività. E sempre la parte conviviale è fondamentale (non può mancare il "terzo tempo" alla fine degli incontri) e non ci sono problemi a partecipare: le iscrizioni sono libere, si effettuano direttamente in spiaggia. «In questa seconda edizione del tour siamo riusciti a coinvolgere tantissime persone di tutte le età, non solo donne ma anche uomini, a testimonianza che il nostro messaggio di prevenzione è giunto a tutti – spiega Manuela Furlan, storica capitana della Nazionale italiana femminile di rugby, 89 volte azzurra e testimonial del progetto -: ho sempre sostenuto, e dopo questa avventura lo farò ancor di più, che insieme agli enti e le aziende che ci hanno sostenuto, possiamo fare la differenza».

m.b.

Veterana Manuela Furlan, storica capitana della Nazionale femminile di rugby, testimonial del progetto

Visite mediche: così il bilancio finale

Durante le sei tappe del Tour sono state effettuate 1.026 visite senologiche gratuite, suddivise tra donne (897) e uomini (129). Al termine della campagna sono stati riscontrati **67 casi sospetti**, 66 dei quali hanno riguardato le donne e uno un uomo. La raccolta fondi invece ha raggiunto **12.460 euro**.

Il rugby è come un liquore molto forte: per assaporarne tutto il gusto e l'aroma va bevuto a piccoli sorsi e tra amici fidati

Henri Garcia Giornalista e scrittore francese

Tour è vincente

tutto il Comitato per aver offerto al nostro movimento un'organizzazione impeccabile e due splendide giornate all'insegna del rugby», ha sottolineato il Presidente della FIR, Marzio Innocenti.

Ispirazione Non è un caso, il rugby si presta in modo particolare a una competizione "tosta" ma corretta, animata da valori non facilmente riscontrabili in altri sport. Contano molto la lealtà e il rispetto dell'avversario, anche e soprattutto se ti batte: la vita dovrebbe essere come il rugby, insomma. E questo ispira l'opera di Vittoria Assicurazioni, che trova nella FIR un perfetto compagno di avventura. «La promozione del gioco e l'attenzione alle istanze della società sono al cuore delle politiche e delle azioni della Federazione ed ecco perché siamo entusiasti di aver trovato in Vittoria Assicurazioni un partner che condivide con noi questa visione – ha concluso Innocenti –. Per il secondo anno consecutivo il Trofeo Italiano Beach Rugby e il Vittoria For Women Tour sono andati a braccetto, portando nelle spiagge italiane un fantastico strumento di veicolazione del nostro amato sport e un'importante iniziativa di impegno sociale, che come medico, oltre che come uomo di sport, trovo particolarmente puntuale».

TEMPO DI LETTURA **3'27"**

HANNO DETTO

Ripetere il successo dello scorso anno era un obiettivo ambizioso: i risultati dimostrano che è stato riconosciuto l'impegno

Matteo Campaner
DG Vittoria Ass.

Beach rugby e Vittoria for Women Tour a braccetto sono una importante iniziativa di impegno sociale

Marzio Innocenti
Presidente FIR

IL 21 SETTEMBRE

Vittoria for Women Run La solidarietà torna di corsa

La gara di solidarietà promossa da Vittoria Assicurazioni – una volta archiviato il tour 2024 sulle spiagge italiane legato al beach rugby – non si arresta. Così come accade per l'azione concreta della Compagnia per la prevenzione: dopo la pausa estiva riprenderà infatti il 21 settembre con la Vittoria for Women Run, l'annuale corsa aziendale che è stata aperta, dallo scorso anno, a tutta la città di Milano.

SCREENING GRATUITI E RACCOLTA FONDI

L'INIZIATIVA

Itinerante Il VittoriaBus donato alla Fondazione "Specchio dei tempi" e usato come centro di prevenzione

In viaggio per l'Italia contro i tumori al seno

Una delle (encomiabili) peculiarità del Tour è che anche quest'anno, in ogni tappa, era presente il VittoriaBus, centro di informazione e prevenzione itinerante, acquistato grazie alla raccolta fondi avviata nel 2023 in occasione della prima edizione della manifestazione e donato alla Fondazione "Specchio dei tempi". «Nel 2024 la campagna di sensibilizzazione sui rischi del tumore al seno della nostra Fondazione, svolta in collaborazione con Vittoria Assicurazione, ha avuto un riscontro molto positivo, dando un contributo significativo alla sensibilizzazione nei confronti di questa terribile malattia. Spiegare l'importanza di uno screening precoce per le donne rientra nella missione della Fondazione per favorire le forme di prevenzione ma anche per promuovere il benessere generale della comunità», sottolinea Andrea Gavosto, consigliere delegato della Fondazione "Specchio dei tempi".

Cifre Adibito a sala medica, il VittoriaBus ha effettuato 1.026 visite senologiche gratuite tra donne (897) e uomini (129) riscontrando 67 casi sospetti (66 donne e 1 uomo) per i quali è stato consigliato un immediato approfondimento diagnostico. La nuova raccolta fondi promossa per supportare l'acquisto di uno o più ecografi mobili per diagnosi più approfondite ha raggiunto 12.460 euro. Una gara di solidarietà che non si arresta: la raccolta fondi è ancora aperta sul sito ufficiale dell'iniziativa e chiunque può donare una cifra con un semplice clic. Va raccontata una piccola storia sul tema: durante la tappa finale del tour a Capaccio Paestum, in provincia di Salerno, l'impegno ha ricevuto uno dei riscontri più importanti e preziosi. La testimonianza di una donna che l'anno scorso era stata visitata a bordo dell'ambulatorio mobile: dopo aver effettuato gli accertamenti consigliati le è stato diagnosticato un triplice tumore particolarmente aggressivo ma, grazie alla diagnosi precoce e alle cure tempestive, ora sta bene. Esperienza che conferma una volta di più l'importanza di iniziative di prevenzione come queste. Sempre in nome del controllo ideale per la salute, in questo lungo viaggio per l'Italia, i partecipanti hanno anche potuto testare sul posto un'innovativa soluzione di Digital Health sviluppata da Come Stai in collaborazione con il Gruppo De Pasquale: l'applicazione consente di monitorare i più importanti parametri vitali e di ricevere l'esito del check up direttamente sullo smartphone.

m.b.

TEMPO DI LETTURA **1'48"**

La campagna 2024
Il VittoriaBus attrezzato a sala medica per i check-up: oltre mille le visite effettuate

L'ASTA

Magliette benefiche

L'asta con in palio una delle magliette che sono state indossate dalle giocatrici dell'Italia di rugby nell'ambito dell'iniziativa dell'aprile scorso "The Numbers of Prevention"

IL NUMERO

67

Casi sospetti
L'attività di prevenzione e informazione itinerante effettuata con il VittoriaBus ha portato 1026 persone a sottoporsi alle visite senologiche. Sono stati riscontrati 67 casi sospetti (66 donne e 1 uomo) per i quali è stato consigliato di approfondire la diagnosi

U-POWER STADIUM | MONZA
7 AGOSTO, 20:30
INTER
ITTIHAD FC
betsson .sport
ACQUISTA SU
VIVATICKET.COM